

SCUOLA E SICUREZZA

dall'esperienza di un lavoro in rete raccomandazioni
pratiche a supporto della progettazione



Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole"

**Centro Regionale di Documentazione per la
Promozione della Salute, ASLTO3, Regione Piemonte**

Scuola e sicurezza:
dall'esperienza di un lavoro in rete
raccomandazioni pratiche a supporto della progettazione

A cura di Luisa Dettoni

Settembre 2011

Il documento è stato realizzato nell'ambito del Progetto "**Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole**" (Regione Piemonte - INAIL Piemonte - Ufficio Scolastico Regionale) - Azione B "Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della sicurezza fra gli studenti"

Gruppo di lavoro: *M. Elena Coffano* (DoRS), *Luisa Dettoni* (DoRS), *Silvana Di Costanzo* (Ufficio Scolastico Regionale), *Maria Gullo* (INAIL Piemonte), *Simonetta Lingua* (DoRS), *Alessandro Palese* (Regione Piemonte - Direzione Sanità), *Marina Ruvolo* (SPreSAL ASL Alessandria), *Maria Rosaria Sardella* (INAIL Piemonte), *Alessandra Suglia* (DoRS), *Paola Zucca* (INAIL Piemonte)

A cura di *Luisa Dettoni* (DoRS)

Capitoli 1 e 5 a cura di *Alessandra Suglia* (DoRS)

Si ringrazia per la preziosa collaborazione *Simonetta Lingua* (DoRS)

Si ringraziano per la revisione critica del documento:

M. Elena Coffano (DoRS), *Silvana Di Costanzo* (Ufficio Scolastico Regionale), *Maria Gullo* (INAIL Piemonte), *Alessandro Palese* (Regione Piemonte - Direzione Sanità)

Grafica e impaginazione a cura di *Elisa Ferro*, *Silvano Santoro*, *Eleonora Tosco* (DoRS)

Gestione materiali progetto portale Salutiamoci a cura di *Donatella Bruno* (DoRS)

Un particolare ringraziamento va al contributo fornito da:

- i tutor: *Ardizzone Mauro* (SPreSAL ASL VC), *Barboni Susanna* (SPreSAL ASL TO5), *Bosco Gabriella* (SPreSAL ASL TO4), *Cicconi Flaminio* (SPreSAL ASL NO), *Depaoli Gualberto* (SPreSAL B ASL TO1), *Ferro Daniele* (SPreSAL ASL BI), *Gatti Pierluigi* (SPreSAL ASL AL), *Giachelli Vilma* (SPreSAL ASL CN2), *Griffa Giorgio* (SPreSAL ASL TO3), *Lattuchella Luigi* (SPreSAL ASL TO5), *Marchio Mario* (SPreSAL ASL TO3), *Nicola Roberto* (SPreSAL ASL TO4), *Porcellana Giacomo* (SPreSAL ASL TO3), *Salvadore Oscar* (SPreSAL ASL AT), *Trincheri Giovanni* (SPreSAL ASL VCO)

- i referenti di rete: *Ariagno Milena* (CD Caluso TO), *Barile Nicola* (IIS T. D'Oria Cirie' TO), *Barletta Paolo* (Primo Liceo Artistico Torino), *Bertinetto Paola* (IIS N. Bobbio Carignano TO), *Bosetti Roberto* (DD J. Kennedy Torino), *Brambilla Francesco* (ITI L. Da Vinci Borgomanero NO), *Castoldi Annalisa* (IPS G. Ravizza Novara), *Cavallari Maria Enrica* (IIS E. Majorana Moncalieri TO), *Citta Cesarea* (Scuola Internazionale Europea Statale A. Spinelli Torino), *De Paris Roberta* (IC Palmieri Torino), *Ferrari Rosalia* (CD Rivoli I TO), *Fiore Sergio* (IC San Francesco d'Assisi Ornavasso VB), *Guarrasi Corrado* (CD A. Gramsci Beinasco TO), *Mazzucco Paolo* (IIS B. Cellini Valenza AL), *Minero Graziano* (ITIS Q. Sella Biella), *Minerva Flora* (IC del Vergante Invorio NO), *Morachioli Milo* (IIS G. Ferraris Settimo Torinese TO), *Mostino Elisa* (IC Fiano TO), *Perini Flora* (DD B. Ciari Grugliasco TO), *Pio Giuliana* (IIS A. Monti Asti), *Quinto Ivana Rosangela* (SMS L. B. Alberti Torino), *Racca Mauro* (IIS E. Guala Bra CN), *Rosa Guido* (IIS C. Denina Saluzzo CN), *Scarfa Ferdinando* (IC C. Reboras Stresa VB), *Troiano Giovanni* (ITIS G.C. Faccio Vercelli)

- tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato e collaborato al progetto e alla realizzazione dei progetti di rete

Copia del documento è reperibile sul portale Salutiamoci <http://www.salutiamoci.it> (percorso da seguire dall'home page: insegnanti e famiglie. Per i grandi/Informiamoci/Documenti e Risorse per Tutti/Scuola Sicura e Promotrice di Salute/Studi e ricerche/Promozione della sicurezza a scuola/Promozione cultura sicurezza nelle scuole - Il report) e sul sito DoRS <http://www.dors.it> (Pubblicazioni - Pubblicazioni DoRS Quaderni)

Si autorizza la riproduzione parziale o totale del contenuto del presente documento con la citazione della fonte

INDICE

PREMESSA	6
1. SCUOLA E SICUREZZA: OPPORTUNITÀ E FATTORI CHIAVE	8
1.1 PERCHÉ LA SCUOLA	8
1.2 QUALE SICUREZZA.....	9
1.3 SU QUALI FATTORI PUNTARE.....	10
BIBLIOGRAFIA	12
2. IL PERCORSO FORMATIVO DEI REFERENTI DI RETE	13
2.1 GLI OBIETTIVI E L'APPROCCIO TEORICO/METODOLOGICO	13
2.2 LE ATTIVITÀ	17
BIBLIOGRAFIA	24
3. I PROGETTI	25
BIBLIOGRAFIA	28
4. LA VALUTAZIONE	29
4.1 LA VALUTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO DEI REFERENTI DI RETE...29	
4.2 LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI.....	33
4.2.1 GRIGLIA DI MONITORAGGIO INTERMEDIO.....	35
4.2.2 GRIGLIA DI VALUTAZIONE CONCLUSIVA.....	38
4.2.3 QUESTIONARIO TUTOR.....	44
BIBLIOGRAFIA	45
5. UN MODELLO DI PROGETTAZIONE	46
5.1 LA PIANIFICAZIONE DEL CAMBIAMENTO	48
5.2 LA REALIZZAZIONE DEL CAMBIAMENTO.....	62
5.3 L'ANALISI DEL CAMBIAMENTO.....	66
5.4 IN SINTESI.....	67
5.5 I PROGETTI DELLE RETI SUGGERISCONO.....	68
SITOGRAFIA	70
BIBLIOGRAFIA	70
APPENDICE - I PROGETTI DELLE RETI	71
ALLEGATI	109

PREMESSA

La scuola, ambiente di lavoro per il personale e ambiente di vita per gli studenti, è un luogo ideale per promuovere la cultura e la pratica della sicurezza attraverso percorsi di informazione e formazione.

In questo ambito è stato sviluppato il progetto “**Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole**”¹ realizzato in collaborazione tra la Direzione Sanità della Regione Piemonte, INAIL Piemonte e l’Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

Il progetto, articolato e complesso, ha previsto:

- **azioni di sostegno a Dirigenti scolastici, R/ASPP² e RLS³** (formazione e aggiornamento del personale scolastico con compiti di gestione della sicurezza ed **elaborazione di un documento di indirizzo**⁴ per l’applicazione delle norme di igiene e sicurezza del lavoro nelle scuole piemontesi),
- costituzione e formalizzazione di **25 reti di scuole per la promozione della sicurezza** e individuazione di docenti, con competenze in materia di salute e sicurezza, per seguire le attività delle reti in qualità di referenti. Le reti, distribuite in tutte le province del Piemonte, hanno aggregato circa 170 Istituti,
- **formazione** dei suddetti docenti ed elaborazione e **realizzazione di progetti di rete**. I progetti, parte integrante dei percorsi educativi e formativi delle singole scuole, hanno promosso la cultura della sicurezza intesa come acquisizione della capacità di percepire i rischi ambientali e comportamentali per favorire e sviluppare l’adozione di comportamenti sicuri negli ambienti di vita e di lavoro.

In particolare il **percorso formativo dei referenti** di rete è stato curato e gestito dal Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute (DoRS) ed è stato finalizzato a:

- acquisire e approfondire competenze, metodi e strumenti in materia di promozione della sicurezza e della salute (metodi e strumenti per la progettazione e la valutazione di interventi e per una comunicazione efficace),
- sperimentare, monitorare e valorizzare i progetti realizzati dalle reti a seguito del suddetto percorso formativo,
- individuare e diffondere buone prassi⁵ (azioni e strumenti) per la promozione della sicurezza a scuola.

¹ Per approfondimenti e per avere un quadro completo del progetto si suggerisce di consultare: http://www.regione.piemonte.it/sanita/sicuri/prog_settore/scuola.htm, <http://piemonte.lasicurezzaascuola.it/b/tree-52/>, <http://www.piemonte.istruzione.it/sicurezza/index.shtml>

² Responsabili/Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione

³ Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

⁴ Il “Documento di indirizzo per la sicurezza negli Istituti scolastici del Piemonte” costituisce un quadro di riferimento e una sintesi della normativa in tema di salute e sicurezza nelle scuole e indica le modalità di attuazione dei diversi adempimenti previsti dalla norma. Il Documento è in attesa di un’ultima revisione e aggiornamento a seguito dell’imminente pubblicazione del Decreto ministeriale recante “Regolamento ex art. 3, comma 2, del D.lgs. 81/08 per gli istituti scolastici e universitari”

⁵ Il Decreto legislativo n. 81 del 2008 (Titolo 1, Capo 1, Articolo 2) per “buone prassi” intende: “Le soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso

Il presente Report descrive e documenta il percorso formativo realizzato, i progetti delle reti e i loro risultati (cosa è accaduto, quali azioni/strategie hanno funzionato, quali criticità e quali punti di forza,...).

Infine attraverso questo documento si vogliono integrare i dati di letteratura, gli esempi di buona pratica e i suggerimenti pratico - operativi tratti dai progetti delle reti e dal loro monitoraggio per ricavare **“raccomandazioni” trasferibili** offrendo così uno **strumento per la progettazione di interventi di promozione della sicurezza nella scuola.**

la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione”

1. SCUOLA E SICUREZZA: OPPORTUNITÀ E FATTORI CHIAVE

Le “Linee guida per la promozione della salute nelle scuole” (IUHPE, 2011)ⁱ e la “Risoluzione di Vilnius - Migliorare le scuole attraverso la salute” (SHE, 2009)ⁱⁱ riconoscono chiaramente alla scuola la peculiarità di essere un contesto privilegiato per la promozione della salute (IUHPE, 2007)ⁱⁱⁱ in senso lato, e non è trascurabile l’accezione di “luogo di lavoro sicuro” per tutti gli attori che operano al suo interno (D.lgs. 81/2008)^{iv}.

L’ambiente scolastico rappresenta il luogo ideale nel quale strutturare, articolare e approfondire la cultura della sicurezza affinché nelle nuove generazioni questo concetto venga radicato e diventi stile di vita.

“Formare gli individui al rispetto per la propria salute e per quella degli altri, persone capaci di indirizzare le proprie scelte e i propri comportamenti nella direzione della tutela di un ambiente da tutti condiviso, è un’occasione di civiltà e di sviluppo sostenibile che non vogliamo lasciarci sfuggire.” (Albiero, 2008/2009)^v

1.1 PERCHÉ LA SCUOLA

La scuola ha in primo luogo la responsabilità diretta di garantire la sicurezza degli studenti nell’ambito dell’istruzione, in particolare nella formazione professionale che può presentare rischi specifici, e una responsabilità indiretta di preparare gli studenti alla vita futura, aiutandoli a sviluppare, nel corso della carriera scolastica, un maggior senso di responsabilità nei riguardi della sicurezza propria e altrui (MIUR, 2009)^{vi}.

La salute e la sicurezza sono infatti parte integrante di tutti gli aspetti della vita quotidiana e professionale e l’attività scolastica, nel suo insieme, offre spazi e preziose opportunità per **sviluppare i temi della vivibilità, del benessere psico-fisico, del diritto alla sicurezza, dell’assunzione di responsabilità** (Mura, 2005)^{vii}.

Questi argomenti possono essere promossi adeguatamente attraverso un vero e proprio **processo di integrazione dei temi della salute e della sicurezza del lavoro nei percorsi di istruzione** che conduca a un miglioramento duraturo degli stili di vita degli studenti.

La promozione della cultura della salute e della sicurezza nell’ambiente scolastico trova un essenziale punto di forza nell’adozione di un **approccio olistico** che consideri e integri i seguenti aspetti (Osha Europa, 2006)^{viii}:

- il benessere fisico, psicologico e sociale degli studenti e di quanti lavorano nella scuola,
- la scuola nel suo insieme, come relazione di componenti organizzative, individuali e ambientali,
- l’inserimento trasversale di queste tematiche nell’insegnamento delle diverse materie scolastiche e nell’arco dell’intero percorso educativo tenendo conto dell’età e del livello di istruzione dello studente.

1.2 QUALE SICUREZZA

La sicurezza nelle scuole attiene a diversi ambiti di intervento sia di tipo **strutturale e tecnico organizzativo** sia di tipo **educativo e formativo**.

La sicurezza nelle scuole può essere determinata, infatti, da diversi fattori quali:

- ❑ la collocazione della scuola in un'area a rischio ambientale (sismico, idrogeologico, vulcanico, industriale,...),
- ❑ la presenza di fonti di inquinamento esterno (atmosferaico, elettromagnetico, acustico, pericolo di incendi,...) o interno (amianto, radon,...),
- ❑ le caratteristiche della progettazione e della costruzione dell'edificio scolastico come, ad esempio, la scelta dei materiali, l'adeguatezza degli impianti, la funzionalità dei sistemi antincendio,
- ❑ la presenza di eventuali rischi di natura infortunistica e/o igienico-ambientale all'interno dell'edificio scolastico e nell'attività scolastica stessa (impianti elettrici non a norma, utilizzo di sostanze pericolose, arredi, barriere architettoniche, mancanza scala antincendio, porte antipanico,...),
- ❑ i caratteri dell'organizzazione del lavoro,
- ❑ i comportamenti degli studenti.

“Allo stesso modo di come l'alunno apprende i saperi e i comportamenti corretti, è importante che la scuola, nel suo curriculum, dia ampio spazio ai temi della prevenzione dei pericoli, tuteli la salute e presenti agli alunni, agli insegnanti e al personale non docente, tutte le procedure affinché anche le attività scolastiche si svolgano in situazioni di sicurezza.” (Mura, 2005)^x

Un'organizzazione della vita scolastica attenta agli aspetti della sicurezza, ai saperi e alle competenze trasmessi durante le attività didattiche, oltre al (buon) esempio di tutto il personale scolastico sono i **fattori chiave** che permettono a bambini e giovani di acquisire abilità e consapevolezza sui rischi, strutturali o legati a scelte comportamentali scorrette.

È compito dell'intera comunità scolastica favorire:

- ❑ le informazioni sui molteplici aspetti della sicurezza a scuola da parte, ad esempio, di nuovi insegnanti, supplenti, collaboratori scolastici, studenti, famiglie,...,
- ❑ la coscienza della sicurezza,
- ❑ la consapevolezza dell'importanza della prevenzione in tema di sicurezza,
- ❑ l'attenzione nell'esecuzione delle attività e nel rispetto dei provvedimenti attinenti la sicurezza nella scuola.

1.3 SU QUALI FATTORI PUNTARE

Il buon esito del processo di integrazione della salute e della sicurezza nell'istruzione dipende da più elementi attinenti alla sfera delle (British Columbia, 2008)^x:

- scelte politiche educative e organizzative della scuola,
- norme e procedure di promozione della salute e della sicurezza nell'ambiente scolastico,
- scelte comportamentali trasmesse al singolo e al gruppo da parte dell'intera comunità scolastica.

“La sicurezza trova nella prevenzione la strategia più efficace per la sua attuazione e la prevenzione, a sua volta, individua nell'educazione la modalità migliore per aiutare i bambini e i ragazzi a riconoscere le situazioni pericolose e ad adottare comportamenti adeguati per vivere in sicurezza” (Bortolotti, 2005)^{xi}

La costruzione di una scuola sicura, nel senso più ampio del termine, che rappresenti un contesto educante, protettivo e garante delle regole condivise, richiede:

- il rispetto della **normativa**,
- l'adozione di **politiche educative e organizzative** concordate, implementate e revisionate periodicamente dall'intera comunità scolastica, che siano ampiamente comunicate a tutti coloro che operano nella scuola o che con essa si relazionano,
- l'**attuazione e il rispetto di procedure**, da parte del personale docente e non docente, per la prevenzione del rischio e la promozione di situazioni che si svolgono in condizioni di sicurezza. Si pensi, ad esempio, alla gestione di situazioni tipiche della vita scolastica (lezioni in palestra, regole per accogliere gli alunni prima dell'inizio delle lezioni e durante le pause,...) che richiedono prassi funzionali, consolidate e adatte a garantire la sicurezza del singolo e del gruppo,
- la **realizzazione e la diffusione di buone pratiche⁶ educative** di promozione della salute e della sicurezza da cui attingere spunti, attività, metodi da sperimentare durante i diversi momenti della vita scolastica quotidiana e da utilizzarsi come principi-guida per lo sviluppo di una scuola sicura, in cui la disciplina (da intendersi come rispetto delle regole) rappresenta un fattore chiave anche nella costruzione di un ambiente sociale ed emotivo rassicurante.

Nello specifico, i **punti di forza** della promozione della sicurezza a scuola sono:

- **organizzazione del lavoro attenta e conforme al rispetto della cultura delle regole** e della prevenzione da parte di tutto il personale al fine di ridurre rischi specifici per la sicurezza e la salute di tutti gli attori della scuola,
- promozione della salute e della sicurezza sul lavoro in chiave positiva per far sì che non siano “solo” buone pratiche, ma diventino un **valore** come parte integrante

⁶ Per “buone pratiche” in promozione della salute si intende, secondo la definizione di Kahan e Goodstadt (2001) “...quegli insiemi di processi ed attività che, in armonia con i principi/valori/credenze e le prove di efficacia e ben integrati con il contesto ambientale, sono tali da poter raggiungere il miglior risultato possibile in una determinata situazione”. Questa definizione è in linea con quella di buone prassi dichiarata nel D.lgs. 81/08 (cfr. nota 5)

degli ambienti di vita e responsabilità del singolo e della società nei confronti di se stessi e della collettività,

- ❑ la presenza di un **Servizio di Prevenzione e Protezione** che collabori alle attività didattiche,
- ❑ definizione e condivisione di **misure cautelari per attività didattiche specifiche** predisposte dagli insegnanti per ridurre al minimo i rischi per gli alunni,
- ❑ programmazione delle **attività didattico-educative** che prevedano momenti formativi e informativi incentrati sulle regole dello stare insieme, prevenzione di comportamenti a rischio,...
- ❑ coinvolgimento di **insegnanti esperti** nello sviluppo delle attività educative e dei relativi materiali didattici,
- ❑ realizzazione di **progetti modulabili** ai contesti tenendo conto delle loro caratteristiche organizzative, delle esigenze e della “storia” della scuola,
- ❑ adozione di **metodi interattivi di insegnamento** che coinvolgano gli studenti in prima persona, attraverso lavori di gruppo, simulazioni di situazioni di pericolo, regole e casi concreti da mostrare e cercare di risolvere insieme,
- ❑ sistema di **informazione capillare** che raggiunga tutta la comunità scolastica, le famiglie e gli allievi,
- ❑ **cooperazione tra scuola e famiglia** fondata sulla comunicazione costante su quanto svolto in classe, sugli argomenti trattati, sulle modalità di apprendimento degli alunni, sulle loro difficoltà,... attraverso relazioni periodiche e organizzazione di incontri informativi sulla sicurezza per i genitori degli studenti.

“Risulta importante far capire agli studenti e a tutto il personale che lavora nell’edificio scolastico quali sono le azioni da intraprendere per la sicurezza propria e degli altri, e quali sono gli atteggiamenti da cambiare individuando i rischi e i pericoli attraverso una valutazione del rischio. [...] “Salute”, “rischio”, “sicurezza” sono concetti molto astratti. Per coinvolgere e cercare di interessare gli studenti su questi argomenti risulta essenziale fare esempi concreti, individuare contesti famigliari e analizzare azioni quotidiane che coinvolgono gli studenti in prima persona” (Frareg-Frafor)^{xii}.

BIBLIOGRAFIA

- ^I International Union for Health Promotion and Education (IUHPE), *Verso una scuola che promuove salute. Linee guida per la promozione della salute nelle scuole. 2° versione del documento "Protocolli e linee guida per le scuole che promuovono salute"*, 2011. Traduzione italiana a cura di AA.VV. In: http://www.iuhpe.org/uploaded/Activities/Scientific_Affairs/CDC/School%20Health/HPS_Guidelines_Italian_WEBversion.pdf
- ^{II} Schools for Health in Europe (SHE), *Risoluzione di Vilnius – Migliorare le scuole attraverso la salute. Terza conferenza europea delle Scuole che Promuovono Salute*, 2009. Traduzione italiana a cura di AA.VV. In: http://www.dors.it/alleg/0200/2009_Risoluzione%20Vilnius_ita.pdf
- ^{III} International Union for Health Promotion and Education (IUHPE), Canadian Consortium of Health Promotion Research (CCHPR), *Dichiarazione di Vancouver. Delineare il futuro della promozione della salute: le priorità per l'azione*, 2007. Traduzione italiana a cura di AA.VV. In: <http://www.dors.it/dl.php?idall=3560>
- ^{IV} Decreto Legislativo 81 del 9 aprile 2008 in materia di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- ^V Albiero D, *La sicurezza nella scuola. Un percorso triennale nel Centro Territoriale Permanente di Arzignano e nella scuola secondaria di primo grado "Antonio Giuriolo"*, 2008/2009. In: <http://www.mediarzignano.it/pubblicazioni/200809/TESTO%20SCUOLA%20%20SICURA%202009.pdf>
- ^{VI} Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*, 2009. In: <http://www.usrpiemonte.it/salute/Documenti%20condivisi/linee%20di%20indirizzo%20cittadinanza%20e%20costituzione.pdf>
- ^{VII} Mura MG, Pampaloni F, *Scuola, modello di educazione all'ambiente e alla sicurezza*. In: <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1281&graduatorie=0>
- ^{VIII} Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA Europa), *Integrazione della sicurezza e della salute sul lavoro nel sistema educativo: esempi di buone pratiche nella scuola e nella formazione professionale*, 2006. In: <http://osha.europa.eu/en/publications/reports/313/view>
- ^{IX} Cfr. riferimento bibliografico n. VII
- ^X British Columbia. Ministry of Education, *Safe, caring and orderly schools: a guide*, 2008. In: <http://www.bced.gov.bc.ca/sco>
- ^{XI} Bortolotti S et al, *Progetto pilota per lo sviluppo della cultura della salute e della sicurezza nella scuola di un territorio circoscritto*, in *Prevenzione Oggi*, 1 (3-4), 2005, pp. 25-51. In: <http://www.ispesl.it/biblionweb/biblioDEP/R15/I629.pdf>
- ^{XII} Consulenza e Formazione in Sicurezza, Qualità, Privacy, Ambiente e CSR - http://www.frareg.com/hom_i.htm

I riferimenti ai siti internet segnalati nella bibliografia sono aggiornati a Luglio 2011

2. IL PERCORSO FORMATIVO DEI REFERENTI DI RETE

2.1 GLI OBIETTIVI E L'APPROCCIO TEORICO/METODOLOGICO

L'Azione B⁷ del progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole" aveva come obiettivo, nel quadro delle azioni di educazione alla salute e alla sicurezza e con il coinvolgimento attivo del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) previsto dal D.Lgs. 81/08, di definire un **modello per la diffusione di buone pratiche sulla promozione della sicurezza a scuola**.

Nello specifico la suddetta Azione prevedeva:

- la **costruzione di competenze** in materia di promozione della sicurezza e della salute attraverso un **percorso di co-progettazione e formazione** rivolto agli insegnanti referenti delle reti di scuole,
- la **sperimentazione**, il **monitoraggio** e la **valorizzazione dei progetti realizzati** nelle scuole delle reti a seguito del suddetto percorso formativo.

Il **percorso formativo dei referenti di rete**, strutturato in diversi appuntamenti seminariali si è prefisso, quindi, di:

- sviluppare conoscenze e competenze teorico/metodologiche relative alla progettazione e alla valutazione d'interventi per facilitare comportamenti individuali e cambiamenti organizzativi favorevoli alla promozione della sicurezza e della salute nella scuola,
- facilitare e supportare l'elaborazione di progetti per la messa a punto e la validazione di azioni e strumenti (unità didattiche, sussidi, materiali,...) e per l'individuazione di buone pratiche.

Prima dell'inizio del corso è stato somministrato ai partecipanti un **questionario (Allegato 1)** per sondare formazione, esperienze progettuali pregresse e bisogni formativi. I dati raccolti hanno contribuito a orientare la strutturazione dei diversi appuntamenti in modo da rispondere, il più possibile, alle esigenze e alle aspettative dei corsisti.

Gli insegnanti referenti di rete hanno richiesto di sviluppare e di approfondire soprattutto:

- aspetti teorico-metodologici su progettazione, comunicazione, valutazione di interventi, acquisizione e utilizzo di strumenti quali ad esempio questionari, focus group, check-list,
- iniziative e progetti in materia di salute e sicurezza (ad esempio unità didattiche, sussidi) da poter adattare e trasferire nei loro contesti.

⁷ "Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della sicurezza fra gli studenti"

Gli **obiettivi specifici** del corso, di conseguenza, sono stati:

- incrementare **conoscenze teoriche e metodologiche** relative alla progettazione, alla comunicazione e alla valutazione di interventi efficaci e sostenibili,
- incrementare **competenze operative** relative alla progettazione, alla comunicazione e alla valutazione di interventi inerenti la promozione della sicurezza e della salute,
- promuovere lo **sviluppo di alleanze** tra gli operatori scolastici, i decisori politici, gli enti e le agenzie del territorio/comunità,
- valorizzare e contestualizzare le **prove di efficacia e le “buone pratiche”** negli interventi e nelle politiche locali attraverso l’analisi di esperienze significative e l’esame dei dati e delle informazioni reperibili in letteratura su analisi dei determinanti⁸, efficacia degli interventi e loro sostenibilità,
- delineare una prima bozza dei **progetti di rete**.

Si sono, inoltre, previsti e realizzati **due Laboratori**, uno di monitoraggio intermedio e uno di valutazione conclusiva, che hanno permesso di verificare e supportare l’andamento dei progetti.

I Laboratori si sono strutturati in modo da **approfondire alcuni temi**, come ad esempio il **Marketing Sociale**⁹, e **favorire il confronto** tra i referenti di rete, attraverso lavori di gruppo, su:

- punti di forza e criticità rilevate rispetto al rapporto con il territorio, alle attività effettuate e agli aspetti organizzativi/amministrativi,
- materiali prodotti (ad esempio kit didattici, video, giochi, opuscoli),
- risultati raggiunti.

A ogni rete di scuole è stato anche assegnato **un tutor** con compiti di supporto nella realizzazione dei progetti e di monitoraggio dei risultati.

Per svolgere l’attività di tutoraggio sono stati individuati 15 tutor fra i **tecnici SPreSAL**¹⁰ dell’ASL¹¹ competente per territorio, sulla base delle loro competenze ed esperienze professionali pregresse, in particolare l’attività di tutoraggio svolta per il corso RSPP Regione Piemonte Progetto “Scuola Sicura”¹².

Nella conduzione e nella gestione delle attività formative si sono adottate **metodologie attive**, che hanno alternato momenti in plenaria e lavori di gruppo, per attivare sostenere e accompagnare i progetti.

Questo approccio ha permesso di:

⁸ I fattori individuali, sociali, ambientali che ostacolano o facilitano l’adozione di comportamenti sani e sicuri

⁹ “L’utilizzo dei principi e delle tecniche del marketing per influenzare un gruppo target ad accettare, rifiutare, modificare o abbandonare un comportamento in modo volontario, allo scopo di ottenere un vantaggio per i singoli, i gruppi o la società nel suo complesso” (Kotler P, Roberto N, Lee N, 2002). Per approfondimenti: http://www.dors.it/el_focus.php?focus=K

¹⁰ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

¹¹ Azienda Sanitaria Locale

¹² http://www.regione.piemonte.it/sanita/sicuri/prog_settore/dwd/scuolasicura.pdf

- ❑ creare una base di **conoscenze comuni** sul tema e un **linguaggio condiviso**,
- ❑ coinvolgere nel percorso formativo **discipline diverse** e tendere al **lavoro di rete** e alla creazione di **alleanze** sul territorio,
- ❑ gestire l’**“eterogeneità” dei partecipanti** (conoscenze, esperienze, motivazione, bisogni, interessi e obiettivi) valorizzandone le specificità e favorendo processi di sviluppo/crescita del gruppo stesso.

Gli appuntamenti seminariali e di laboratorio sono stati così un **luogo di apprendimento/confronto** ma anche un **luogo operativo di sperimentazione**.

I principali **approcci teorici e metodologici** che hanno guidato i formatori/facilitatori nella progettazione/realizzazione del percorso formativo sono: *Andragogia, Team building, Capacity Building, Modello di progettazione Precede Proceed, Sviluppo di comunità, Salutogenesi* di cui si specificano, nel box successivo, le definizioni.

TEORIE E METODI

Andragogia (Knowles, 1996)^I

L’andragogia è un modello teorico che parte dalla considerazione che i bisogni e gli interessi di apprendimento degli adulti sono diversi da quelli dei bambini. Il modello andragogico è più centrato sulla validità dei processi che sui contenuti e la conoscenza è vista, innanzitutto, come una ristrutturazione di saperi e di comportamenti. L’apprendimento è considerato, quindi, come un processo di ricerca attiva e non ricezione passiva di contenuti. Il principio di base è che man mano che gli individui maturano cresce il loro bisogno e la loro capacità di essere autonomi, di utilizzare la loro esperienza di apprendimento, di riconoscere la loro disponibilità ad acquisire e organizzare il loro apprendimento attorno a problemi della vita reale.

Di conseguenza è importante coinvolgere i “discenti adulti” dalle prime fasi di progettazione della formazione per individualizzare il più possibile la formazione stessa e utilizzare tecniche esperienziali piuttosto che trasmissive integrate da attività di apprendimento tra pari (cooperative learning).

Team building (Quaglino, 2003)^{II}

Team Building, letteralmente "costruzione del gruppo", è un'attività finalizzata alla costruzione di un buon clima di lavoro tra le persone. Si utilizza quando un gruppo si è costituito da poco o quando un gruppo è in crisi.

Nel passare da un “insieme di persone” a una “squadra/gruppo di lavoro” si deve prestare particolare attenzione a:

- definire, esplicitare e condividere obiettivi, strategie e compiti,
- scegliere un metodo di lavoro che tenga conto, contemporaneamente, delle modalità tecniche e dei rapporti interpersonali,
- prevedere un coordinamento non statico ma dinamico e far procedere/progredire il gruppo valorizzando il contributo dei diversi componenti,
- tenere in considerazione vincoli e risorse.

Capacity building (Martini, 2007)^{III} (Di Rienzo, 2006)^{IV}

Capacity Building (CB) è un approccio che riguarda lo sviluppo di: abilità sostenibili, strutture organizzative, risorse e iniziative in diversi ambiti tra cui quello sanitario e, nello specifico, in organizzazioni e servizi che si occupano di promozione della salute.

Secondo alcuni autori la CB è un processo che mette in moto un cambiamento su più livelli: individui, gruppi, organizzazioni e sistemi.

La CB è considerata anche un’azione mirata a rafforzare le capacità auto-adattive delle persone e delle organizzazioni, in modo che siano in grado di rispondere a un ambiente che cambia. E’ dunque un processo di apprendimento multi-livello.

Precede Proceed (Green, 2005)^V

PRECEDE-PROCEED di Green e Kreuter è un modello, sia concettuale che progettuale, per l'elaborazione di progetti di promozione della salute e di prevenzione. Questo modello combina diverse prospettive: quella epidemiologica, quelle relative alle scienze sociali, comportamentali e dell'educazione e quella di gestione dei problemi di salute. Gli autori partono dal presupposto che la salute e i rischi di salute sono determinati da molteplici fattori. Per agire sulle problematiche della salute sono necessari cambiamenti comportamentali, ambientali e sociali e gli interventi, in questo ambito, devono essere multidimensionali e/o multisettoriali.

Sviluppo di Comunità (Prezza, 2002)^{VI} (Martini, 2007)^{VII}

Lo sviluppo di comunità è un approccio metodologico che indirizza le competenze e le azioni dei soggetti (individui, gruppi, organizzazioni) che appartengono a un sistema sociale, affinché possano esprimere le proprie capacità e le proprie risorse per rispondere alle necessità e ai desideri che emergono dal contesto in cui vivono.

Attraverso lo sviluppo di comunità si favorisce l'aumento del potenziale politico, sociale e/o economico degli individui (empowerment) e la loro partecipazione, attiva e responsabile, alla realizzazione di interventi, servizi, iniziative, azioni, finalizzate a promuovere il benessere della comunità locale. Si sviluppa senso di comunità, di responsabilità e un'identità collettiva. Si facilita quindi il nascere di una comunità informata, consapevole, competente e responsabile che diventa capace di mettere in rete le proprie responsabilità, saperi, capacità e risorse per rispondere ai suoi bisogni.

Concetto di Salutogenesi e senso di coerenza (Antonovsky, 1996)^{VIII}

La salutogenesi studia le "cause" della salute da intendersi non solamente come uno stato da mantenere, ma da promuovere e da incentivare: identifica quei fattori "protettivi" negli individui e nella società che promuovono la salute e il benessere a tutti i livelli. Uno dei fattori determinanti per la salute è il senso di coerenza, atteggiamento fondamentale di tipo cognitivo e affettivo - emotivo di un individuo nei confronti del mondo e della propria vita. Il senso di coerenza comprende tre componenti: la sensazione di poter esercitare un controllo - "avere voce in capitolo" -, la comprensibilità, il significato (Simonelli, 2009)^{IX}.

I principali **modelli/teorie** presi come riferimento per sviluppare i progetti di rete sono stati: il modello *Healthy School*, il *School Well-being Model*, la *Rete Schools for Health in Europe (SHE)*, le *teorie dell'educazione* (nello specifico quelle che considerano l'uomo come "un soggetto che sente"), *i modelli teorici per il cambiamento dei comportamenti* (modello ecologico, modello dell'azione ragionata, modello transteoretico, life skills). Ai suddetti modelli/teorie è dedicato un approfondimento teorico nel Capitolo 5.

2.2 LE ATTIVITÀ

Il corso è stato suddiviso in **5 appuntamenti seminariali** di formazione e progettazione partecipata svoltisi tra maggio e novembre 2009 e in **2 laboratori** (22 aprile e 2 dicembre 2010). Hanno partecipato al modulo formativo complessivo i **25 insegnanti referenti di rete** individuati per la promozione della sicurezza nelle scuole.

Gli appuntamenti seminariali e i laboratori hanno previsto **interventi teorico/metodologici, approfondimenti tematici** di esperti, **lavori di gruppo**. Ai lavori di gruppo hanno partecipato, fornendo un supporto metodologico e operativo, i formatori/facilitatori e, in taluni incontri, i tutor. Nel corso di alcuni seminari si sono presentati e analizzati anche esperienze progettuali ed esempi di buona pratica.

La **metodologia didattica** adottata è stata quella **andragogica** - formazione degli adulti - (cfr. paragrafo 2.1 box) con la valorizzazione dei saperi attraverso la narrazione delle esperienze di lavoro/progettazione dei partecipanti, moduli interattivi, gruppi di lavoro tra pari.

Nel portale **Salutiamoci** (<http://www.salutiamoci.it>¹³) è possibile consultare i **programmi** e i **materiali**¹⁴ (documenti, presentazioni esperienze, relazioni teorico/metodologiche, lavori di gruppo,...) utilizzati e prodotti nei diversi appuntamenti seminariali e nei laboratori.

Le tabelle seguenti (**Tabella 1 e 2**) sintetizzano l'**articolazione del percorso formativo** descrivendo per ciascun incontro contenuti teorico/metodologici, esperienze/testimonianze ed esercitazioni.

¹³ Il portale Salutiamoci è un progetto multidisciplinare di educazione e promozione della salute della Regione Piemonte in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, il cui scopo è il coinvolgimento attivo dei ragazzi tra i 6 e i 18 anni di età nell'apprendimento di stili di vita sani. Il portale vuole essere un vero e proprio punto di riferimento per i diversi attori: ragazzi, insegnanti, genitori, operatori sanitari e di altri settori, già coinvolti in interventi educativi nelle scuole. Il portale fornisce strumenti educativi per i ragazzi di scuola primaria e secondaria, raccoglie le iniziative di ciascun Istituto, e allo stesso tempo permette il contatto e il coordinamento tra le diverse realtà presenti sul territorio regionale. Gli insegnanti e gli operatori legati al mondo della scuola possono utilizzarlo come una risorsa per reperire documenti e strumenti formativi, e ancor più per entrare in contatto con altri operatori piemontesi con i quali collaborare o semplicemente condividere esperienze e suggerimenti, mentre i ragazzi trovano informazioni, giochi e test interattivi

¹⁴ Il percorso da seguire per reperire la documentazione del corso e dei laboratori è il seguente: insegnanti e famiglie. Per i grandi/Informiamoci/Documenti e Risorse per Tutti/Scuola Sicura e Promotrice di Salute/Materiali didattici/Promozione della sicurezza a scuola/Corso insegnanti referenti di rete 2009-2010/Seminari o Laboratori

Tabella 1. Articolazione Corso

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ			
SEMINARIO	CONTENUTI	TESTIMONIANZE/ ESPERIENZE/ ESEMPI DI BUONA PRATICA	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
20.05.09 Salute e sicurezza nella scuola	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Scenario di riferimento:</i> il percorso formativo (articolazione corso, obiettivi,...), le Linee Guida regionali su “Scuola che promuove la salute”, i Piani di Prevenzione, il D. Lgs. 81/2008 ▪ <i>Quale sicurezza</i> (ambiente, percezioni, comportamenti, ruoli) ▪ <i>I determinanti della sicurezza:</i> promozione della cultura della sicurezza nelle scuole. Opportunità e fattori chiave ▪ <i>Le buone pratiche:</i> esperienze a confronto. Illustrazione di 4 esperienze attraverso criticità, punti di forza, risultati raggiunti e peculiarità. Scambio e confronto fra partecipanti e relatori ▪ <i>Conclusioni e assegnazione mandato di lavoro</i> per il prossimo incontro 	<p><u>Esperienze extra regionali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Un sistema di Rete regionale per la sicurezza</i> S.P.I.S.A.L. ULSS 9 (Treviso) • <i>Sicurezza in cattedra</i> Istituto di Istruzione Superiore I.I.S. Leonardo da Vinci (Firenze) <p><u>Esperienze locali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Cresciamo in salute con le tre S: Stili di vita, Sicurezza, Soccorso</i> Rivoli 1 Circolo (Torino) • <i>Sicurezza come mezzo per leggere il mondo, i legami e le relazioni fuori e dentro di sé</i> D.D. San Damiano d’Asti (Asti) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo:</u> “gioco” di riscaldamento/presentazione e lavoro di gruppo sulla definizione di una mappa concettuale condivisa partendo dalle rispettive esperienze (cos’è per me la sicurezza, cosa mi guida, dove sono e dove voglio arrivare,...) ○ <u>Mandato di lavoro</u> per il prossimo incontro: individuare e descrivere le scuole che compongono la rete: tipologia, persone di riferimento con cui ci si interfaccia e che possono essere di supporto, bisogni strutturali/organizzativi e/o educativi/formativi

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ

SEMINARIO	CONTENUTI	TESTIMONIANZE/ ESPERIENZE/ ESEMPI DI BUONA PRATICA	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
<p>04.06.09</p> <p><i>Analisi dei problemi di sicurezza nella scuola</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Il modello di progettazione.</i> Affondo teorico sulla spirale della progettazione: analisi del contesto e dei bisogni, definizione degli obiettivi, definizione e attuazione del programma, valutazione dei risultati ▪ <i>Quali informazioni per l'analisi dei problemi: come leggere informazioni già raccolte</i> (dati, mappe, profili) <p>Brainstorming con i partecipanti su: "Quanto è sicura la scuola?" per rilevare percezione del rischio e dimensione del problema.</p> <p>Affondo teorico-pratico su come e dove raccogliere informazioni, documentarsi, per analizzare contesto e bisogni attraverso la presentazione di dati ed esperienze: analisi del fenomeno infortunistico e aspetti igienico - sanitari in ambito scolastico</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Quali informazioni per l'analisi dei bisogni locali: come rilevare nuove informazioni</i> (questionari, interviste, focus,...). <p>Affondo teorico-pratico e presentazione repertorio strumenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Somministrazione questionario di gradimento e assegnazione mandato di lavoro</i> per il prossimo incontro 		<ul style="list-style-type: none"> o <u>Lavoro di gruppo:</u> <p><i>1° Lavoro di gruppo:</i> condivisione dei risultati del mandato di lavoro del 20/5 ed elaborazione di una sintesi che riporti informazioni in merito a: tipologia, figure di riferimento, bisogni strutturali/organizzativi e/o educativi/informativi delle reti di scuole</p> <p><i>2° Lavoro di gruppo:</i> come sono state individuate le informazioni, i bisogni,...? Quali strumenti sono stati utilizzati? Quali strumenti sarebbero stati utili?</p> <ul style="list-style-type: none"> o <u>Mandato di lavoro</u> per il prossimo incontro: costruire una mappa concettuale della propria rete rilevando e provando a "sistematizzare" i bisogni relativi a salute e sicurezza (quali aspetti riguardano? Quelli strutturali, organizzativi e/o educativi?), la "dote" che ogni scuola porta con sé (interventi/iniziative progettuali pregresse, contatti, risorse,...) e le opportunità di intervento

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ			
SEMINARIO	CONTENUTI	TESTIMONIANZE/ ESPERIENZE/ ESEMPI DI BUONA PRATICA	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
30.09.09 Metodi e strumenti per la costruzione degli obiettivi e la valutazione di efficacia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Restituzione in plenaria dei dati del questionario di gradimento e dello svolgimento del mandato del 04/06: presentazione e contestualizzazione delle “mappe concettuali” delle reti che rilevano bisogni in merito a salute e sicurezza; interventi/iniziative progettuali pregresse, contatti, risorse; opportunità di intervento</i> ▪ <i>Indicazioni per la presentazione del progetto illustrazione e condivisione delle indicazioni per l’elaborazione dei progetti e per la compilazione della griglia progettuale</i> ▪ <i>La definizione di obiettivi “SMART” e la costruzione del cronoprogramma delle attività. Affondo teorico/pratico sulla costruzione degli obiettivi (analisi della gerarchia degli obiettivi, formulati sulla base dei bisogni evidenziati, e l’importanza degli obiettivi per una buona valutazione) e del cronoprogramma delle attività</i> ▪ <i>Il portale Salutiamoci (www.salutiamoci.it). Presentazione del portale Salutiamoci e della sezione “Scuola sicura e promotrice di salute”</i> ▪ <i>Conclusioni e assegnazione mandato di lavoro per il prossimo incontro</i> 		<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo:</u> partendo dall’analisi del contesto/bisogni, e tenendo conto delle risorse disponibili (umane, strumentali ed economiche), definire gli obiettivi educativi/ comportamentali e/o organizzativi/strutturali e le azioni/attività per conseguirli ○ <u>Mandato di lavoro</u> per il prossimo incontro: descrivere come promuovete e comunicate il concetto di sicurezza tenendo conto dei destinatari a cui vi rivolgete (colleghi, alunni, genitori,...), dei metodi/strumenti che utilizzate e quali sono i problemi/criticità che incontrate

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ			
SEMINARIO	CONTENUTI	TESTIMONIANZE/ ESPERIENZE/ ESEMPI DI BUONA PRATICA	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
<p>22.10.09</p> <p>Comunicazione efficace</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La comunicazione nella promozione della salute e della sicurezza: quale efficacia?</i> Affondo teorico-pratico sulla comunicazione efficace: <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione e promozione della salute, - la comunicazione della sicurezza tra luoghi comuni e nuovi linguaggi ▪ <i>Strumenti e canali innovativi di comunicazione:</i> web tv, peer to peer, broadcasting, cinema, teatro ▪ <i>Conclusioni e assegnazione mandato di lavoro per il prossimo incontro</i> 	<p>Presentazione di tre strumenti significativi e del loro utilizzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • videonarrazioni digitali, • il cinema nella comunicazione con i ragazzi, • il teatro come strumento di promozione della salute: esperienze e valutazioni <p>Si sono illustrati per ogni strumento peculiarità, criticità, punti di forza</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo:</u> condivisione dei risultati del mandato di lavoro del 30/9 ed elaborazione di una sintesi che riassume cosa significa promuovere e comunicare la sicurezza tenendo conto dei destinatari (colleghi, alunni, personale ATA - Ausiliari Tecnici Amministrativi -, genitori), dei metodi/strumenti utilizzati, dei problemi/criticità incontrati ○ <u>Mandato di lavoro</u> per il prossimo incontro: avendo come riferimento la griglia progettuale provare ad abbozzare il processo di stesura dei progetti definendo compiti, scadenze e prodotti intermedi

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ			
SEMINARIO	CONTENUTI	TESTIMONIANZE/ ESPERIENZE/ ESEMPI DI BUONA PRATICA	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
17.11.09 <i>Verso la definizione dei progetti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Restituzione in plenaria dello svolgimento del mandato del 22/10 (presentazione e contestualizzazione degli elaborati)</i> ▪ <i>Come valutare l'efficacia di un progetto: quali risultati, quali indicatori (affondo teorico/pratico sulla valutazione)</i> ▪ <i>Assistenza alla realizzazione dei percorsi progettuali (presentazione percorso di assistenza e di monitoraggio: tutor assegnati alle reti e loro ruolo, laboratori di valutazione, supporto burocratico/amministrativo e scambio/confronto in sottogruppi di lavoro tra partecipanti e tutor di riferimento)</i> ▪ <i>Valutazione del percorso (somministrazione questionario di gradimento/valutazione) e individuazione di ulteriori bisogni</i> 		<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo:</u> <i>1° Lavoro di gruppo: avendo come riferimento la griglia progettuale iniziate a definire e tracciare i seguenti punti: motivazione, finalità del progetto - elementi integrativi a sostegno del progetto - gruppo di progetto, alleanze - destinatari, obiettivi, attività</i> <i>2° Lavoro di gruppo: avendo come riferimento la griglia progettuale iniziate a definire e tracciare i seguenti punti: piano di valutazione - piano di valorizzazione</i>

Tabella 2. Articolazione Laboratori

CONTENUTI METODOLOGICI/TEORICI E ATTIVITÀ		
LABORATORI	CONTENUTI	ESERCITAZIONI/ LAVORI DI GRUPPO/MANDATI
<p>22.04.10</p> <p>Monitoraggio intermedio dei progetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>I progetti e il loro sviluppo</i> (presentazione e contestualizzazione, in plenaria, dei dati ricavati dalle griglie di monitoraggio intermedio) ▪ <i>Il Marketing Sociale: breve inquadramento teorico/metodologico</i> (affondo teorico) ▪ <i>Brevi linee guida per la realizzazione di materiali grafici (manifesto, pieghevole, locandina, opuscolo) e analisi di casi</i> (affondo teorico/pratico) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo:</u> confrontatevi sulla realizzazione dei progetti (attività, collaborazioni/reti sviluppate, materiali prodotti,...) e su punti di forza e criticità emersi. Sulla base di queste riflessioni condivise quale supporto (amministrativo, organizzativo, documentale,...) ritenete potrebbe essere utile per validare e rendere trasferibili i vostri interventi?
<p>02.12.10</p> <p>Valutazione dei progetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La valorizzazione dei progetti e dei loro prodotti</i> - presentazione dell'indice e della struttura del Report di documentazione e di valorizzazione del percorso formativo dei referenti e dei progetti realizzati - valorizzazione dei progetti e dei materiali sul portale Salutiamoci ▪ <i>Scambio e confronto sulle esperienze progettuali realizzate</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Lavoro di gruppo A</u> Alla luce dell'esperienza acquisita quali modifiche apportereste a: <ul style="list-style-type: none"> ✧ conduzione/realizzazione dell'analisi dei bisogni ✧ organizzazione/gestione della rete ✧ ricerca e costruzione di alleanze Quali suggerimenti consigliereste a chi volesse replicare la vostra esperienza ○ <u>Lavoro di gruppo B</u> Alla luce dell'esperienza acquisita quali modifiche apportereste a: <ul style="list-style-type: none"> ✧ definizione degli obiettivi ✧ programmazione e realizzazione delle attività Quali suggerimenti consigliereste a chi volesse replicare la vostra esperienza ○ <u>Lavoro di gruppo C</u> Alla luce dell'esperienza acquisita quali modifiche apportereste alla stesura dei piani di valutazione e del piano di comunicazione ○ <u>Lavoro di gruppo interattivo</u> <ul style="list-style-type: none"> ✧ I progetti quali competenze/conoscenze ritenete abbiano incrementato/sviluppato? ✧ I progetti quali cambiamenti hanno apportato a: livello delle scuole della rete, livello di comportamento degli studenti e del personale scolastico, livello del territorio/comunità? ✧ Sono state introdotte innovazioni a livello metodologico/didattico nel promuovere la sicurezza?

BIBLIOGRAFIA

- ^I Knowles MS, *Quando l'adulto impara*, Milano Franco Angeli, 1996
- ^{II} Quaglino GP, Cortese C, *Gioco di squadra*, Milano Raffaello Cortina, 2003
- ^{III} Martini ER, Torti A, *Fare lavoro di comunità - riferimenti teorici e strumenti operativi*, Carocci Faber, 2007
- ^{IV} Di Rienzo M (a cura di, 2006), *Dossier Capacity Building. L'evoluzione del concetto. Dalla cooperazione allo sviluppo alla modernizzazione delle PA europee*, Formez. In: [http://db.formez.it/FontiNor.nsf/EurFocusCapacity/812EC4A547B90084C12571A80036BA65/\\$file/Dossier%20CB%20evoluzione.pdf](http://db.formez.it/FontiNor.nsf/EurFocusCapacity/812EC4A547B90084C12571A80036BA65/$file/Dossier%20CB%20evoluzione.pdf)
- ^V Green LW, Kreuter MW, *Health program planning. An educational and ecological approach*. IV edition, Mc Graw Hill, 2005
- ^{VI} Prezza M, Santinello M, *Conoscere la comunità*, Il Mulino, 2002
- ^{VII} Cfr. riferimento bibliografico n. III
- ^{VIII} Antonovsky A, "The salutogenic model as a theory to guide health promotion". In *Health Promotion International*, 11 (1), 1996, pp. 11-18
- ^{IX} Simonelli I, Simonelli F, *Atlante concettuale della salutogenesi. Modelli e teorie di riferimento per generare salute*, Franco Angeli, 2009

I riferimenti ai siti internet segnalati, nella bibliografia e nel testo, sono aggiornati a Luglio 2011

3. I PROGETTI

Tutti i referenti hanno, a seguito del percorso formativo, elaborato e presentato un progetto di rete per un totale di **25¹⁵ progetti** e tutti i progetti sono stati approvati e ammessi a finanziamento.

I referenti di rete sono stati accompagnati e assistiti dai formatori/facilitatori e dai tutor nell'elaborazione definitiva dei progetti.

Molti insegnanti, sulla base dei gruppi di lavoro costituitisi durante il corso di formazione, hanno continuato a collaborare tra di loro con modalità organizzative e di lavoro autonome. Sono nati così dei progetti che hanno un approccio teorico/metodologico condiviso e degli obiettivi comuni ma che valorizzano le specificità, i saperi e le risorse delle diverse realtà scolastiche e delle comunità locali.

Le proposte progettuali sono state elaborate tenendo conto di un approccio teorico-metodologico orientato alla progettazione e alla realizzazione di buone pratiche secondo il *best practice approach* (Kahan, 2001)¹.

I progetti sono stati redatti utilizzando una **Griglia progettuale (Allegato 4)** che valorizza i seguenti aspetti:

- ❑ motivazione, finalità del progetto: analisi della situazione/contesto, analisi dei bisogni,
- ❑ elementi integrativi a sostegno del progetto: modelli teorici di riferimento (di progettazione, educativi), prove di efficacia ed esempi di buona pratica disponibili, stile di conduzione del progetto,
- ❑ destinatari, obiettivi e cronoprogramma delle attività: indicazione dei destinatari, definizione e formulazione degli obiettivi congruenti con la rilevazione e l'analisi dei bisogni, predisposizione cronoprogramma delle attività,
- ❑ gruppo di progetto e attori interessati: collaborazioni, alleanze,
- ❑ valutazione del progetto: valutazione di processo, valutazione di risultato,
- ❑ valorizzazione del progetto: ricadute, comunicazione, documentazione.

¹⁵ Dei 25 progetti presentati 24 sono stati realizzati. I progetti realizzati sono stati finanziati da INAIL Piemonte così come tutti i filoni di attività del progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole"

Griglia progettuale

La griglia è nata come supporto metodologico alla stesura del punto 8 della Scheda progettuale elaborata dall'INAIL Piemonte contenente i criteri e le modalità cui le reti di scuole dovevano attenersi per l'erogazione dei finanziamenti. La griglia è stata predisposta avendo come riferimento quella prodotta per i Bandi Regionali (Regione Piemonte) "Progetti di Promozione della Salute" 2004-2005/2005-2006 e pertanto i riferimenti teorici sono: la Carta di Ottawa per la Promozione della Salute (WHO, 1986)^{II}, il modello Precede-Proceed (Green, 2005)^{III} e le Raccomandazioni per la valutazione in promozione della salute rivolte ai decisori (WHO Europe, 1998)^{IV}

Ciascuna rete ha focalizzato l'attenzione su uno o più aspetti della sicurezza (sicurezza a scuola, a casa, sul lavoro) e li ha sviluppati secondo modalità e metodi adeguati alle proprie esigenze e ai destinatari degli interventi.

Gli **obiettivi principali degli interventi** sono stati:

- promuovere e sviluppare la cultura della sicurezza accrescendo competenze e conoscenze e favorendo l'adozione di comportamenti adeguati,
- monitorare e migliorare gli aspetti tecnico/strutturali e organizzativi.

I progetti hanno previsto **azioni rivolte agli individui e al contesto organizzativo** e hanno combinato tra di loro aspetti di tipo: *informativo/comunicativo, formativo/educativo, organizzativo*.

Buona parte degli interventi progettuali ha voluto accrescere sia le abilità individuali, sia le risorse ambientali.

Gli alunni, ma anche gli insegnanti, gli operatori ATA¹⁶ e i genitori quando coinvolti come destinatari intermedi, sono stati accompagnati verso stili di vita sicuri attraverso azioni che hanno contemplato:

- rilevare i **bisogni dei destinatari** e le loro abitudini,
- realizzare **incontri informativi/formativi**,
- effettuare **attività didattiche teorico/pratiche** (ad esempio sperimentazioni sul campo, giochi, simulazioni),
- predisporre **materiale informativo/formativo** (ad esempio poster, opuscoli, video).

¹⁶ Ausiliari Tecnici Amministrativi

I principali **punti di forza degli interventi progettuali** sono stati:

- l'acquisizione di comportamenti sicuri da parte dei destinatari sviluppando conoscenze e competenze tecniche, di contenuto, e di processo, trasversali (saper apprendere dalle situazioni, saper comunicare, saper condividere le conoscenze, imparare a conoscere i propri limiti, affrontare criticità, cogliere segnali di pericolo,...),
- il coinvolgimento diretto e la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti (destinatari finali e intermedi),
- la creazione di collaborazioni e alleanze interne ed esterne al mondo scolastico,
- l'utilizzo di metodologie didattiche adeguate, coerenti e innovative (ad esempio laboratori teatrali, incontri con esperti, realizzazione di video, spot,...) che vedono gli alunni protagonisti attivi nel gestire e nel promuovere la sicurezza nella scuola e al di fuori di essa.

Nella fase di realizzazione dei progetti i referenti di rete sono stati supportati dai tutor e, all'occorrenza, dai formatori/facilitatori.

Tutti i **progetti sono illustrati schematicamente in Appendice** attraverso delle schede descrittive che focalizzano l'attenzione su: destinatari, alleanze e collaborazioni, obiettivi, metodi e azioni, principali risultati, punti di forza e materiali prodotti.

La **versione completa dei progetti**¹⁷ e i **materiali prodotti** sono stati pubblicati e valorizzati sul **portale Salutiamoci** (www.salutiamoci.it).

I **materiali** realizzati attraverso i progetti delle reti e inviati a DoRS sono stati collocati e sono consultabili, nel portale, nelle specifiche sezioni a seconda dei soggetti a cui sono destinati (insegnanti: insegnanti e famiglie. Per i grandi/Informiamoci/Documenti e Risorse per Tutti/Scuola Sicura e Promotrice di Salute, bambini e ragazzi: bambini e ragazzi. Kids/Biblioteca/Scuola Salute & Sicurezza, teenagers: teenagers. Young/Informiamoci/Scuola Sicura e Promotrice di Salute e teenagers. Young/TV/Scuola Sicura e Promotrice di Salute) e delle loro caratteristiche (materiali didattici, opuscoli, linee guida,...).

¹⁷ I progetti delle reti sono consultabili sul portale Salutiamoci nell'area ad accesso riservato. Il percorso da seguire per reperire i progetti è: insegnanti e famiglie. Per i grandi/Informiamoci/Documenti e Risorse per Insegnanti e operatori (area ad accesso riservato)/Scuola Sicura e Promotrice di Salute/Progetti/Progetti/Promozione della sicurezza a scuola - Progetti 2010. Per accedere all'area riservata è possibile registrarsi richiedendo login e password direttamente sul portale o inviando un'e-mail a salutiamoci@dors.it

BIBLIOGRAFIA

^I Kahan B, Goodstadt M, “The Interactive Domain Model of Best Practices in Health Promotion: Developing and Implementing a Best Practices Approach to Health Promotion”. In *Health Promotion Practice*, 2(1), 2001, pp. 43-67. In: <http://www.idmbestpractices.ca/pdf/IDM-HPP.pdf>

^{II} World Health Organisation (WHO), *La Carta di Ottawa per la Promozione della Salute*. 1° Conferenza internazionale sulla promozione della salute, Ottawa, Ontario, Canada, 17-21 novembre 1986. In: http://www.dors.it/alleg/0400/1986_Carta%20Ottawa%20OMS.pdf

^{III} Cfr. riferimento bibliografico n. V del Capitolo 2

^{IV} World Health Organisation Europe (WHO Europe), *Health promotion evaluation: recommendations to policy-makers. Report of the WHO European working group on health promotion evaluation*, 1998. In: <http://www.dors.it/alleg/0400/1998%20Euro%20WHO%20HP%20Evaluation%20recommendations%20to%20policy-makers.pdf>

I riferimenti ai siti internet segnalati, nella bibliografia e nel testo, sono aggiornati a Luglio 2011

4. LA VALUTAZIONE

4.1 LA VALUTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO DEI REFERENTI DI RETE

A metà e a fine percorso è stato sottoposto ai partecipanti un **questionario di gradimento/valutazione**¹⁸ (**Allegati 2 e 3**) per sondare il giudizio espresso in merito a: utilità di quanto appreso, metodo di lavoro utilizzato, clima di lavoro, organizzazione, documentazione distribuita, punti di forza e criticità.

Il questionario di gradimento/valutazione **intermedio** (**Allegato 2**) è stato compilato dal 90% dei corsisti che hanno partecipato al secondo appuntamento seminariale pari all'84% dei partecipanti complessivi.

L'analisi dei dati ha rilevato, rispetto al primo blocco di domande (ha risposto alle domande il 100% dei partecipanti), una sostanziale soddisfazione. In particolare rispetto alle seguenti voci: acquisizione di conoscenze utili, metodo di lavoro utilizzato (presentazioni), lavori di gruppo in aula, documentazione distribuita.

Raggruppando le risposte positive (abbastanza positivo, positivo) si evince che:

- ❑ l'**89%** dei partecipanti sostiene di aver **acquisito conoscenze utili**,
- ❑ l'**89%** dei partecipanti **giudica positivamente le presentazioni/relazioni** (presentazioni di dati quantitativi, inquadramenti teorico/metodologici, presentazioni e analisi di esperienze progettuali già realizzate),
- ❑ rispetto ai lavori di gruppo i partecipanti esprimono un **parere positivo riguardo a: lavori di gruppo in aula (95%) e clima di lavoro all'interno dei gruppi (95%)**. Sono critici invece i pareri manifestati in merito al lavoro "a casa" (abbastanza positivo/positivo per il 58% dei corsisti),
- ❑ il **95%** dei partecipanti esprime un **giudizio favorevole** rispetto alla **documentazione** distribuita.

Il **giudizio complessivo** espresso dai partecipanti sulle prime giornate di corso (ha risposto alla domanda il 95% degli insegnanti) è stato **positivo** e così riassumibile: **percorso interessante, utile, esauriente, coinvolgente** che ha fornito suggerimenti e materiali per la realizzazione di interventi progettuali e ha favorito la **collaborazione e l'interazione tra i partecipanti** (scambio di idee e di esperienze).

Gli **aspetti** maggiormente **apprezzati** (ha risposto alla domanda l'89% dei corsisti) sono stati i seguenti:

- ❑ **lavori di gruppo** (scambio/confronto di esperienze e di conoscenze ma anche di dubbi, difficoltà e idee) e dinamiche relazionali sviluppatesi,

¹⁸ Per tutte le domande che prevedevano risposte chiuse con 4 possibili valutazioni di gradimento/soddisfazione (si è adottata una scala di Likert troncata) si sono considerate le percentuali che raggruppano i valori delle risposte positive e si è ritenuto come valore accettabile il superamento della soglia del 70%

- ❑ **preparazione formatori/relatori** (competenza, chiarezza espositiva, disponibilità) e **metodologia didattica**,
- ❑ **materiali** distribuiti (articoli, presentazioni, documenti, dati,...) e **risorse** segnalate (siti, esperienze progettuali a cui attingere per trarre spunti e suggerimenti per gli interventi che si vogliono realizzare,...).

Gli **aspetti critici** e i **suggerimenti** principalmente segnalati (ha risposto alla domanda il 68% dei rispondenti) sono stati:

- ❑ dare ancora **più spazio al dibattito/discussione e alle attività pratiche** (applicazione pratica della “teoria”),
- ❑ dare più spazio ad **approfondimenti specifici**.

Le osservazioni dei partecipanti sono state dei feedback preziosi per tarare e adattare il programma e le attività dei successivi appuntamenti seminariali.

Il questionario di gradimento/valutazione **finale (Allegato 3)** è stato compilato dal 100% dei corsisti che hanno partecipato all’ultimo appuntamento seminariale pari all’88% dei partecipanti complessivi.

L’analisi dei dati rileva e conferma una **sostanziale soddisfazione**.

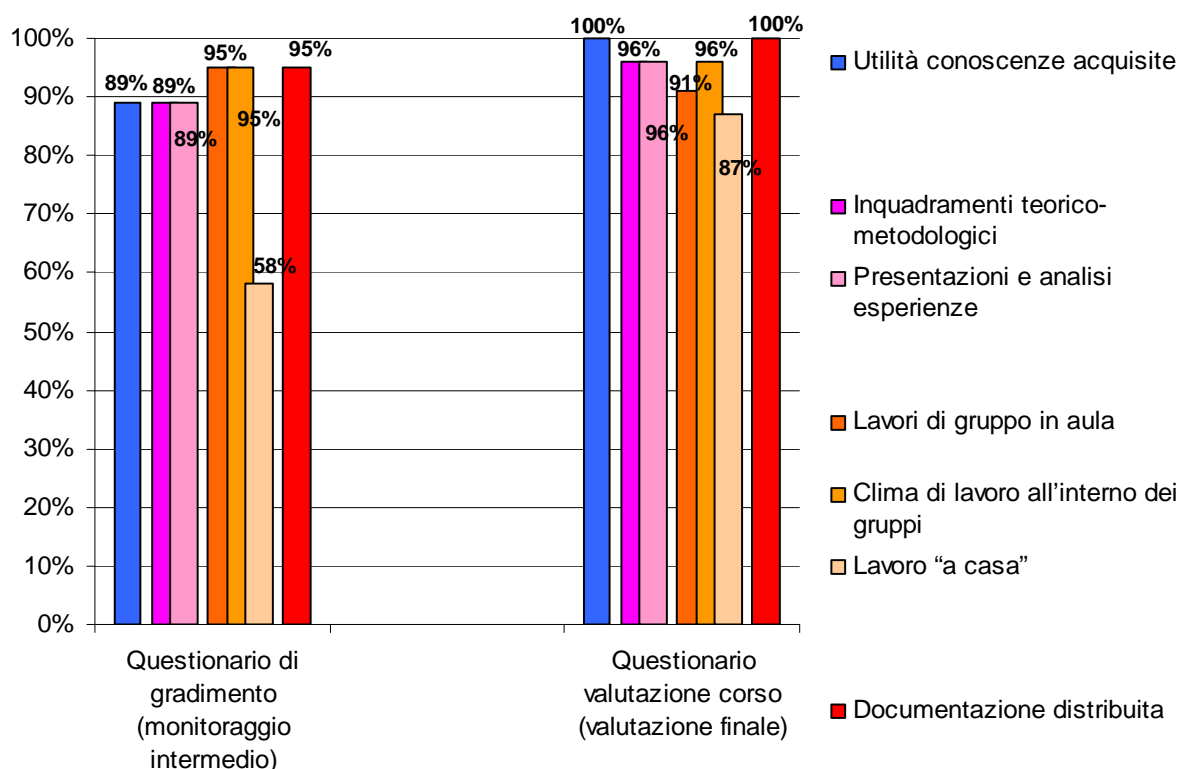
Raggruppando le risposte positive (abbastanza positivo, positivo) del primo blocco di domande si osserva che:

- ❑ il **100% dei partecipanti** sostiene di aver **acquisito conoscenze utili**,
- ❑ il **96%** dei partecipanti **giudica positivamente le presentazioni/relazioni** (inquadramenti teorico/metodologici, presentazioni e analisi di esperienze progettuali già realizzate),
- ❑ il **96%** dei partecipanti esprime un **giudizio positivo sul metodo di lavoro utilizzato** da formatori e relatori,
- ❑ rispetto ai lavori di gruppo i partecipanti esprimono un parere positivo sia in merito ai **lavori di gruppo in aula (91%)**, sia in merito al **clima di lavoro all’interno dei gruppi (96%)**, sia in merito al **lavoro “a casa” (87%)**,
- ❑ i corsisti **giudicano positivamente l’organizzazione (82%)** e il **clima di lavoro generale (100%)**,
- ❑ infine il **100%** dei partecipanti esprime un **giudizio favorevole** rispetto alla **documentazione** distribuita.

Con l’obiettivo di verificare nel tempo la “stabilità” di taluni giudizi (in particolare rispetto a: utilità e conoscenze acquisite, presentazioni/relazioni, lavori di gruppo/a casa, documentazione distribuita) alcune delle domande sottoposte nel questionario di gradimento/valutazione intermedio sono state riproposte nel questionario di valutazione complessiva del percorso formativo.

Se si confrontano le risposte fornite al questionario di monitoraggio intermedio con quelle analoghe del questionario di valutazione finale si osserva come **i dati rilevati confermino le valutazioni positive** che tendono, nella maggior parte dei casi, ad aumentare in percentuale (**Figura 1**).

Figura 1. Questionari partecipanti¹⁹ (gradimento/valutazione intermedia e finale)



Il **giudizio complessivo** (cosa è stato maggiormente apprezzato, quali le criticità rilevate, quali suggerimenti per migliorare il percorso formativo) (ha risposto alla domanda il 100% dei partecipanti) è stato **soddisfacente**.

Il 90% dei corsisti ha espresso, riconfermandoli, **giudizi positivi** quali percorso interessante, utile, coinvolgente e ha apprezzato principalmente:

- la **disponibilità**, la **professionalità** e le **competenze** degli **organizzatori**, dei **formatori**, dei **relatori** e dei **tutor**,
- il **clima di lavoro**,
- il **taglio pratico/operativo** dato al percorso formativo.

La possibilità di lavorare in gruppo e di confrontarsi costantemente è stato considerato il valore aggiunto degli appuntamenti seminariali.

Anche in questo caso, se si raffrontano le suddette valutazioni con quelle espresse dai partecipanti a metà percorso formativo, si rileva **stabilità di giudizio**.

¹⁹ Le percentuali riportate raggruppano i valori delle risposte: abbastanza positivo/positivo

Le **criticità** segnalate (ha risposto alla domanda il 10% dei corsisti) riguardano principalmente le **sedi degli incontri** e i **tempi** talvolta un po' "ristretti" per sviluppare e approfondire tutti gli argomenti e per redigere i progetti.

Si è infine chiesto agli insegnanti se ritenevano di poter utilizzare quanto appreso/approfondito e se il corso aveva risposto alle loro aspettative.

Tutti i corsisti (ha risposto alla domanda il 100% dei partecipanti) hanno sostenuto di **poter applicare quanto appreso/approfondito** durante il percorso formativo.

Le ragioni per cui sostengono la fattibilità di utilizzare le conoscenze/competenze acquisite sono soprattutto le seguenti:

- ❑ perché è stato fornito un **quadro teorico-metodologico di riferimento strutturato e preciso**,
- ❑ perché le **informazioni** e i **contenuti** trasmessi sono stati anche **di tipo pratico/operativo**,
- ❑ perché è stata fornita della **documentazione specifica**, interessante e utile.

Tutti i corsisti (ha risposto alla domanda il 100% dei partecipanti) hanno dichiarato che il **percorso formativo ha risposto alle** loro **aspettative**. In particolare il percorso formativo ha:

- ❑ permesso di **acquisire informazioni, metodologie, strumenti e strategie per promuovere e diffondere la cultura della sicurezza** e per **elaborare progetti**,
- ❑ favorito la **condivisione**, il **confronto** e lo **scambio** tra gli insegnanti e le diverse reti ed esperienze,
- ❑ fornito un **supporto teorico-metodologico**.

4.2 LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Il percorso formativo ha previsto, come già esplicitato, oltre a 5 appuntamenti seminariali anche **due Laboratori di monitoraggio e di valutazione** (cfr. capitolo 2) con il fine di seguire l'implementazione dei progetti.

Monitorare l'andamento dei progetti e i loro risultati ha permesso di:

- **fotografare** l'andamento dei **progetti in itinere** (cosa sta accadendo, quali azioni/strategie stanno funzionando e quali no,...),
- **rimodulare e/o arricchire le attività in corso** (attuare se necessario modifiche, aggiustamenti, integrazioni,...),
- **valutare, documentare e valorizzare il progetto** (raccogliere informazioni su quanto realizzato, con quali metodi e modalità, ricavare considerazioni, proposte, raccomandazioni acquisite e trasferibili,...),
- favorire il **confronto tra esperienze progettuali analoghe**.

Il primo Laboratorio si è svolto quando i progetti erano in fase di realizzazione e a circa metà percorso (22 aprile 2010), mentre il secondo Laboratorio si è realizzato alla conclusione di buona parte dei progetti (2 dicembre 2010) (cfr. capitolo 2 Tabella 2).

I Laboratori sono stati strutturati in modo da permettere, attraverso la realizzazione di lavori di gruppo e la loro restituzione in plenaria, supportata e sistematizzata dai formatori/facilitatori, il **confronto e lo scambio tra gli insegnanti** su come si è sviluppato il loro progetto e su quali sono stati i risultati ottenuti. Hanno partecipato attivamente alle giornate di laboratorio anche i tutor previsti a sostegno di ciascuna rete di scuole per la realizzazione dei progetti.

Quanto emerso durante i Laboratori rispetto a: strumenti, modalità e strategie utilizzati per l'attuazione dei progetti, la loro valutazione e diffusione, risorse impiegate, difficoltà e/o opportunità ha contribuito a formulare **suggerimenti operativi** e **“raccomandazioni” utili per progettare e realizzare interventi di promozione della sicurezza nelle scuole** (cfr. Capitolo 5 paragrafo 5.5).

Con i referenti di rete si è anche ragionato, nel corso dell'ultimo appuntamento di Laboratorio, su:

- quali **competenze/conoscenze** i progetti hanno incrementato/sviluppato,
- quali **cambiamenti** i progetti hanno apportato a livello delle scuole della rete, a livello di comportamento degli studenti e del personale scolastico e a livello del territorio/comunità,
- quali **innovazioni a livello metodologico/didattico** sono state introdotte nel promuovere la sicurezza.

Dall'analisi degli insegnanti sugli aspetti summenzionati si evince che:

- ❑ si sono acquisite **conoscenze/competenze di contenuto** (tecniche) e **di processo** (abilità trasversali),
- ❑ è accresciuta la **consapevolezza**, a livello individuale e di gruppo, dei rischi (comprensione del rapporto azione - pericolo - rischio) e l'acquisizione di **comportamenti sicuri** adeguati alle diverse situazioni/ambienti (scuola, casa,...),
- ❑ è aumentata la **sensibilizzazione del personale scolastico**, in particolare del personale ATA, così come l'assunzione di responsabilità e le modifiche di comportamento,
- ❑ si sono integrate **conoscenze, esperienze, capacità e risorse** (tra referenti di rete, tra referenti e personale scolastico: dirigenti, insegnanti, ATA,..., tra referenti e tutor, tra "il mondo della scuola e il mondo circostante": ASL, enti, associazioni,...),
- ❑ si sono inseriti i temi legati alla **sicurezza nelle attività curricolari**,
- ❑ si sono condivisi e confrontati i **modelli** e i **materiali** (didattici, procedurali,...) in particolare nelle reti verticali²⁰ (sviluppo di strategie integrate),
- ❑ si sono adottati **metodi didattici interattivi** (coinvolgimento e partecipazione attiva dei destinatari - finali e intermedi - e della comunità/territorio) e **innovativi** (laboratori/rappresentazioni teatrali, video narrazioni,...).

Questi risultati, e più in generale l'esperienza acquisita attraverso i progetti, portano i referenti di rete a sottolineare come sia **importante che questa sperimentazione diventi permanente** e i percorsi sulla promozione della sicurezza diventino parte integrante del curriculum e siano segnalati nell'offerta formativa.

Infine per raccogliere dati e informazioni sia in itinere, sia a conclusione dei percorsi progettuali sono stati predisposti e somministrati ai referenti di rete **due griglie** (una di monitoraggio intermedio e una di valutazione conclusiva) e ai tutor un **questionario**. Nei paragrafi successivi si riporta l'elaborazione dei dati raccolti dalle suddette griglie e dal questionario.

Dal punto di vista metodologico, nell'analisi dei dati relativi alle griglie, per tutte le domande che prevedevano risposte chiuse con 4 possibili valutazioni²¹ di gradimento/soddisfazione si sono considerate le percentuali che raggruppano i valori delle risposte positive e si è ritenuto come valore accettabile il superamento della soglia del 70%.

Per misurare, rispetto ai referenti di rete, la soddisfazione e l'efficacia pratica degli interventi e, rispetto ai tutor, la soddisfazione su ruolo/attività svolte, si è adottata una scala di valutazione da 1 a 10, dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo e si è considerato come valore standard soddisfacente un punteggio medio $\geq 6,5$.

²⁰ Per reti verticali s'intendono quelle reti costituite da più ordini e gradi di scuola. Ad esempio è una rete verticale quella formata da scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado

²¹ Si è adottata una scala di Likert troncata in modo da eliminare la "comoda" scelta mediana

4.2.1 GRIGLIA DI MONITORAGGIO INTERMEDIO

A circa metà percorso progettuale è stato richiesto ai referenti di rete di compilare una **griglia di monitoraggio intermedio** (**Allegato 5**) per raccogliere informazioni e dati su:

- ❑ *soggetti coinvolti,*
- ❑ *reti e collaborazioni attivate,*
- ❑ *attività realizzate,*
- ❑ *gestione tempi e organizzazione.*

Le griglie pervenute ed elaborate sono state 20²² (pari all'83% dei progetti realizzati). La maggior parte delle reti di scuole ha previsto, con modalità e gradi diversi, attività informative/formative espressamente dedicate, oltre che agli alunni, a insegnanti, personale ATA, genitori.

Tutti i progetti hanno previsto l'attivazione di **reti/collaborazioni con attori esterni al mondo scolastico** e in particolare con: VV.FF.²³, Polizia Municipale, Protezione Civile, CRI²⁴, 118, associazioni, cooperative, consorzi presenti sul territorio, ASL, enti locali, INAIL, Scuola Edile e altri progetti/iniziative. Il contributo fornito dai suddetti soggetti è stato di tipo progettuale, documentale e formativo.

Si è richiesto inoltre ai referenti di rete se è risultato complesso:

- ❑ costruire alleanze/reti con strutture, associazioni ed enti pubblici e/o privati,
- ❑ lavorare in rete tra istituti scolastici.

In entrambi i casi i referenti hanno evidenziato la complessità di lavorare e collaborare in rete (è risultato complesso per il 55% dei referenti costruire alleanze/reti mentre per il 65% lavorare in rete tra istituti scolastici).

Le principali difficoltà sono riconducibili a:

- ❑ tempi, risorse e modalità di lavoro dei soggetti esterni alla scuola (in particolare organizzare e calendarizzare attività/incontri per impegni/carichi di lavoro, strutturare attività/iniziative adeguate alle esigenze e alle caratteristiche dei destinatari),
- ❑ programmare e realizzare attività (attivazione progetto a quasi metà anno scolastico, numerosi progetti/iniziative in corso e relativi impegni/carichi di lavoro),
- ❑ scarsa motivazione/disponibilità di alcuni soggetti coinvolti, eterogeneità delle reti (ordine/grado di scuola, territorio,...),
- ❑ grandezza delle reti per far circolare idee e informazioni.

²² 16 griglie sono pervenute prima del Laboratorio di monitoraggio intermedio le altre 4 successivamente. I dati raccolti ed elaborati dopo il Laboratorio non si sono discostati da quelli precedentemente analizzati

²³ Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco

²⁴ Croce Rossa Italiana

Laddove non si sono rilevati problemi i referenti lo imputano, soprattutto, alle precedenti esperienze e collaborazioni attivate e consolidate nel tempo e alla motivazione/disponibilità dei soggetti coinvolti.

Tutti sono concordi, però, nel sottolineare che **lavorare in rete non è solo impegnativo ma anche produttivo perché ha favorito la condivisione e la combinazione di informazioni, conoscenze, abilità e ha facilitato la definizione e l'adozione di strategie e modalità comuni d'intervento.**

Le **principali attività realizzate** dai diversi progetti sono state:

- ❑ analisi competenze, conoscenze, comportamenti destinatari,
- ❑ incontri con esperti,
- ❑ interventi formativi per insegnanti, personale ATA, alunni (formazione su didattica della sicurezza, formazione e/o aggiornamento del personale e degli studenti su misure di prevenzione ed emergenza, percorsi formativi per sviluppare senso di responsabilità, consapevolezza e acquisire comportamenti sicuri adeguati alle diverse situazioni/contesti,...),
- ❑ esercitazioni pratiche (prove di evacuazione, controllo estintori,...),
- ❑ aggiornamento piani di emergenza,
- ❑ produzione materiali (questionari, check list, cartelloni, libri, opuscoli, giochi, DVD,...).

Si è chiesto, inoltre, ai referenti di rete di indicare rispetto alle attività quali erano i **punti di forza** e le **eventuali criticità** e anche quali erano state le soluzioni adottate per affrontare i problemi.

Le **criticità** maggiormente rilevate sono state:

- ❑ adattare temi/argomenti ai destinatari,
- ❑ risorse a disposizione (umane, strumentali, economiche),
- ❑ aspetti organizzativi (conciliare tempi, impegni, carichi di lavoro, disponibilità dei diversi soggetti che collaborano al progetto),
- ❑ scarsa motivazione di alcuni soggetti coinvolti.

Di contro i **punti di forza** individuati sono stati:

- ❑ motivazione, disponibilità e competenze dei soggetti coinvolti (docenti, collaboratori esterni, tutor,...),
- ❑ rete e lavoro di gruppo,
- ❑ coinvolgimento attivo degli alunni nella fase di elaborazione e realizzazione delle attività.

Per rispondere alle criticità summenzionate i referenti di rete hanno cercato soluzioni praticabili ai problemi attraverso l'**integrazione di conoscenze, esperienze, capacità e risorse** rimodulando le attività (aggiustamenti, integrazioni, cambiamenti) e supportando i docenti sulle modalità di attuazione delle attività didattiche e sull'adeguatezza dei contenuti.

Molto utile e proficuo è stato il **coinvolgimento dei tutor**. I tutor sono stati coinvolti nella fase di progettazione e/o in quella di realizzazione dei progetti fornendo, principalmente, un **contributo documentale e interventi di formazione**.

Infine per quanto concerne gli aspetti gestionali nel 90% dei casi si sono rispettati i tempi previsti per la realizzazione del progetto e nel 95% dei casi la struttura organizzativa (scuola capofila, scuole della rete) ha sostenuto l'attuazione del progetto.

4.2.2 GRIGLIA DI VALUTAZIONE CONCLUSIVA

I referenti di rete, completati gli interventi progettuali e alla luce dei risultati conseguiti, hanno compilato la **griglia di valutazione conclusiva (Allegato 6)**.

Attraverso la griglia si sono raccolti dati quantitativi e qualitativi che hanno permesso una valutazione, il più possibile completa, dei progetti.

La griglia è stata **strutturata in 7 blocchi per un totale di 31 domande**, aperte e chiuse, riguardanti:

- ❑ *tipologia dell'intervento,*
- ❑ *soggetti coinvolti,*
- ❑ *rete,*
- ❑ *obiettivi/attività/risultati,*
- ❑ *cronoprogramma/organizzazione/tutor,*
- ❑ *materiali prodotti/diffusione risultati,*
- ❑ *valutazione complessiva.*

Le griglie utili esaminate sono state 22 pari al 92% dei progetti realizzati.

Si riporta, di seguito, una **sintesi dei dati raccolti** dall'elaborazione delle griglie suddivisa per blocchi di domande.

Tipologia dell'intervento

Il 45% dei progetti ha contemplato interventi di tipo: informativo/comunicativo (ad esempio elaborazione pieghevoli, opuscoli, realizzazione video, giornate informative), formativo/educativo (ad esempio acquisizione e potenziamento di competenze, abilità e tecniche attraverso attività didattiche mirate) e strutturale/organizzativo (ad esempio miglioramento dell'organizzazione interna rispetto alla sicurezza). Il 32% dei progetti ha previsto interventi sia di tipo informativo/comunicativo sia di tipo formativo/educativo, mentre il 9% interventi formativi/educativi e strutturali/organizzativi. Infine il 14% dei progetti ha realizzato interventi solo di tipo informativo/comunicativo.

Soggetti coinvolti

Per quanto riguarda il numero di soggetti coinvolti (classi, alunni destinatari degli interventi, insegnanti impegnati nella realizzazione dei progetti) si riportano nella tabella sottostante (**Tabella 3**) i dati ricavati dalle griglie esaminate.

Tabella 3. Soggetti coinvolti

	SCUOLA D'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO	SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO
CLASSI	367	960	530	731
ALUNNI	8.885	21.537	11.227	16.471
INSEGNANTI	681	1.794	686	1.567

Il 91% dei progetti ha riservato attività informative/formative anche a insegnanti, personale ATA e genitori (di cui il 30% solo a insegnanti, il 15% a insegnanti e personale ATA, il 55% a insegnanti, personale ATA e genitori).

Sono state realizzate per gli insegnanti e il personale ATA **attività formative specifiche** per acquisire/approfondire, a seconda delle necessità e dei ruoli, conoscenze e competenze su sicurezza e prevenzione, metodologie didattiche, funzioni, norme e procedure, mentre per i genitori si sono condotte **attività informative** su sicurezza e salute attraverso riunioni, incontri e conferenze tematiche, manifestazioni, mostre.

Sono stati coinvolti nelle suddette attività circa 4.000 insegnanti, 600 ATA, 8.000 genitori.

Rete

Sono risultate funzionali ai fini dei progetti le collaborazioni instaurate sia con strutture, associazioni ed enti esterni al mondo della scuola (ha risposto positivamente il 91% dei referenti), sia con gli istituti scolastici (ha risposto positivamente il 95% dei referenti).

L'**utilità del lavoro di rete**, in entrambi i casi, si può principalmente attribuire alla motivazione, alla competenza e alla disponibilità dei diversi attori che hanno contribuito alla realizzazione degli interventi. Gli insegnanti ribadiscono che lavorare di concerto con soggetti diversi, seppur complesso e impegnativo, ha favorito **scambi** (di idee, di conoscenze,...) e **confronti** costruttivi (ad esempio rispetto alle risoluzioni dei problemi) nonché, in parecchi casi, l'**ottimizzazione** dell'utilizzo delle **risorse** disponibili (umane, strumentali, economiche).

I referenti segnalano che per "fare" rete si sono rivelate strategie efficaci il coinvolgimento attivo dei soggetti nella condivisione degli obiettivi, dei metodi e delle azioni e una comunicazione chiara e diretta (incontri periodici e specifici, "circolazione" e aggiornamento delle informazioni).

Obiettivi, attività e risultati

Il 91% degli insegnanti dice che vi è stata corrispondenza tra quanto teorizzato in fase di progettazione e quanto effettivamente realizzato. Il 50% dei rispondenti dichiara che si sono apportate, in itinere, delle modifiche al progetto iniziale. È stato necessario soprattutto ricalibrare alcune attività sulla base delle risorse a disposizione.

Le attività didattiche rivolte agli alunni sono state prevalentemente interdisciplinari nel 77% dei progetti. Le discipline maggiormente coinvolte, per ogni ordine e grado di scuola, sono quelle delle aree linguistico-espressiva, logico-tecnico-matematica ed educazione motoria.

I referenti di rete segnalano, quali punti di forza, aver adottato una metodologia didattica (approccio ludico/interattivo, lavori di gruppo, cooperative learning, sperimentazioni sul campo,...) e degli strumenti (check-list, questionari di gradimento e di valutazione,...) adeguati alle attività e alle caratteristiche degli alunni.

Per il 95% dei referenti si sono raggiunti gli obiettivi previsti e nello specifico gli obiettivi educativi sono stati conseguiti per il 91% dei rispondenti.

Le attività hanno contribuito per il 100% degli insegnanti ad **accrescere la consapevolezza dei rischi** e ad **assicurare una corretta comprensione del rapporto azione - pericolo - rischio**. Mentre il 95% dei referenti ritiene che le attività messe in atto abbiano **migliorato la comprensione sul controllo del rischio** e la **comprensione sugli obblighi della sicurezza**.

Per il 95% dei rispondenti le attività hanno favorito, negli alunni, anche lo svilupparsi di **competenze trasversali** (saper apprendere dalle situazioni, saper comunicare, saper prendere delle decisioni, saper conoscere i limiti individuali, saper condividere - mettere in rete - le proprie conoscenze e abilità,...).

Per il 72% degli insegnanti il personale ATA e i genitori hanno partecipato (abbastanza/molto) alle attività proposte e a loro espressamente dedicate e per il 67% hanno acquisito/accresciuto competenze in materia di sicurezza.

I principali **metodi/strumenti di valutazione** utilizzati nei progetti sono stati: **indicatori di processo, lavori di gruppo, elaborati scritti** (racconti, fiabe,...) e **grafici** (disegni, fumetti, cartelloni,...), giochi, **test/questionari di verifica post intervento, questionari di gradimento, osservazioni dirette** con ausilio di griglie/check list per rilevare modifiche nei comportamenti.

I **punti di forza** maggiormente indicati dagli insegnanti rispetto agli indicatori e agli standard adottati per valutare i progetti sono l'aver individuato e utilizzato indicatori chiari, congruenti con gli obiettivi, facilmente osservabili e rilevabili, in particolare per quanto concerne la valutazione di processo e di apprendimento. Di contro le **principali criticità** sono state la condivisione e l'adozione da parte di tutte le scuole della rete degli stessi criteri di valutazione e quindi il confronto dei dati e dei risultati raggiunti e come valutare nel tempo il cambiamento di comportamento e il suo mantenimento.

Cronoprogramma, organizzazione e tutor

Per il 77% dei referenti si sono **rispettati i tempi** previsti per la realizzazione del progetto. La struttura organizzativa è stata in grado di sostenere la realizzazione del progetto (ha risposto positivamente il 91% degli insegnanti) e la partecipazione al progetto ha permesso di mettere a regime alcune **pratiche organizzative e gestionali** (ha risposto positivamente il 77% degli insegnanti).

Per il 68% dei rispondenti le **risorse** disponibili sono state **adeguate**. Nei casi in cui le risorse non sono state sufficienti (32%) si sono ridimensionate le azioni previste e ricercati altri finanziamenti/sponsor (ad esempio circoscrizione, commercio locale).

Il 77% dei referenti di rete ha coinvolto i tutor in tutte le fasi del progetto ed esprime parere più che favorevole rispetto alla figura del **tutor**, che è stato un **utile sostegno** nell'elaborazione e/o nella realizzazione del progetto. Il tutor ha fornito un supporto di tipo documentale e formativo ma anche consigli e suggerimenti per rapportarsi con i diversi stakeholders.

Chi non ha coinvolto direttamente i tutor (23% dei referenti), al di fuori del percorso formativo, motiva questa mancata collaborazione per i tempi ristretti del progetto e per il tipo di interventi pianificati.

Materiali prodotti e diffusione risultati

Tutti i progetti hanno previsto la produzione di **materiale cartaceo** (elaborati scritti e grafici) e/o **elettronico** (CD, DVD, ...). Per quanto concerne le diverse tipologie di materiale sono prevalsi: **video** (spot, simulazioni - ad esempio prove di evacuazione -), **poster, opuscoli, pieghevoli, fiabe/racconti, calendari**.

La funzione del materiale è stata di tipo informativo, didattico e documentale.

La **promozione dei progetti e dei loro risultati** è avvenuta principalmente attraverso articoli pubblicati su stampa locale, organizzazione di mostre, seminari, giornate informative, diffusione dei materiali prodotti (video, opuscoli, racconti, calendari,...) per lo più attraverso spazi web istituzionali dedicati (siti scolastici, portale Salutiamoci,...) e il coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale.

Valutazione complessiva

L'82% dei progetti è stato monitorato in corso d'opera. Le principali modalità di monitoraggio utilizzate sono state: riunioni periodiche tra i soggetti a vario titolo coinvolti nei progetti, griglie (ad esempio quella di monitoraggio intermedio prevista dal percorso formativo) e questionari di valutazione e di gradimento.

E' stato anche chiesto ai referenti di rete che cosa, secondo loro, ha funzionato meglio (ha risposto alla domanda il 100% degli insegnanti) e che cosa invece non ha funzionato (ha risposto alla domanda il 68% degli insegnanti) nella realizzazione del progetto.

La maggior parte dei referenti sottolinea come abbiano **funzionato**:

- ❑ la **rete** e le **collaborazioni/alleanze** instauratesi grazie alla motivazione, alla disponibilità e alle competenze messe in gioco dai diversi attori coinvolti nel progetto,
- ❑ la **partecipazione attiva degli alunni** nelle diverse fasi del progetto che sono diventati promotori della cultura della sicurezza anche nell'ambiente familiare,
- ❑ il **coinvolgimento della comunità** attraverso mostre, spettacoli teatrali,...
- ❑ il **percorso formativo a loro dedicato**.

I rispondenti che rilevano anche delle **criticità** (cosa non ha funzionato) le imputano principalmente alla **carenza delle risorse a disposizione** (umane, strumentali, economiche) e agli **aspetti organizzativi** (conciliare tempi, impegni, carichi di lavoro, disponibilità dei diversi soggetti che collaborano al progetto).

L'82% degli insegnanti pensa di replicare il progetto (il 18% che forse lo replicherà). Buona parte dei rispondenti pensa di ripetere l'esperienza negli stessi termini per quanto riguarda obiettivi, metodi, strumenti ma apportando qualche modifica alle attività, ai prodotti finali e a livello organizzativo (struttura rete, tempi,...).

Chi ha dei dubbi sul ripetere o meno quest'esperienza motiva la sua scelta per la complessità e il notevole impegno richiesto dal progetto.

I referenti di rete (ha risposto alla domanda il 95% degli insegnanti) consigliano, a chi volesse realizzare un'esperienza simile, di tener presente che oltre a una forte motivazione, alla volontà e alla passione occorrono capacità/competenze relazionali (fare rete e coinvolgere tutti i potenziali attori) e organizzative (saper calibrare obiettivi e risorse a disposizione).

Si riporta, infine, la media delle risposte fornite dai referenti di rete rispetto al livello di soddisfazione e di efficacia pratica raggiunto in merito a: attività, reti, gestione del progetto, obiettivi raggiunti, risultati complessivi, materiali prodotti, diffusione dei risultati (scala prevista da 1 a 10 dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo. Valore standard punteggio medio $\geq 6,5$) **(Tabella 4)**.

Tabella 4. Livello di soddisfazione e di efficacia raggiunto

	Livello di soddisfazione raggiunto	Livello di efficacia raggiunto
attività realizzate	8	8
rete istituti scolastici	7	7
rete costruita con strutture/associazioni/enti esterni alla scuola	7	7
gestione del progetto (organizzativa, amministrativa)	8	8
obiettivi educativi/d'apprendimento raggiunti	8	7,5
obiettivi strutturali/organizzativi raggiunti*	6,5	6
risultati ottenuti in termine di acquisizione, da parte dei destinatari del progetto, di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati riguardo ai temi della sicurezza	7,5	7
risultati complessivi ottenuti	7	7
materiali prodotti	8	8
diffusione dei risultati	7	7
* se previsti		

Dall'analisi dei dati su riportati si evince che il livello di soddisfazione e di efficacia raggiunto per i diversi aspetti è sempre soddisfacente (la media delle risposte rispetta sempre lo standard previsto) fatta eccezione per il livello di efficacia in rapporto agli obiettivi strutturali/organizzativi raggiunti che risulta al di sotto del valore standard.

In particolare risulta **molto positivo il livello di soddisfazione e di efficacia** rispetto a: attività realizzate, gestione del progetto, obiettivi educativi/d'apprendimento conseguiti, materiali prodotti.

4.2.3 QUESTIONARIO TUTOR

Alla conclusione dei progetti è stato somministrato anche ai tutor un breve questionario (5 domande di cui 4 aperte) (**Allegato 7**) per raccogliere le loro impressioni e le loro considerazioni sull'esperienza realizzata. Hanno compilato il questionario l'83% dei tutor.

I contributi apportati dai tutor nei progetti di rete sono stati di diverso tipo:

- ❑ progettuale e/o organizzativo nella definizione, nella programmazione e nella realizzazione degli interventi,
- ❑ documentale e/o formativo, supporto tecnico specialistico in materia di sicurezza sul lavoro con particolare riferimento alla problematiche riscontrabili nell'ambiente scolastico (ad esempio far conoscere l'interpretazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro, approfondire gli argomenti legati alla sicurezza nei laboratori),
- ❑ di sostegno alla costruzione di reti/alleanze funzionali alla realizzazione dei progetti e all'instaurarsi di collaborazioni future sui temi della sicurezza e della promozione della salute,
- ❑ di sostegno alla risoluzione di problemi legati alla gestione delle emergenze, alla non conformità delle strutture e all'adozione di comportamenti non sicuri.

La maggior parte dei tutor è stata coinvolta anche nelle **azioni di diffusione e comunicazione del progetto** e dei suoi risultati.

Si è chiesto ai tutor quale fosse il livello di soddisfazione raggiunto nello svolgimento della loro attività (scala prevista da 1 a 10 dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo. Valore standard punteggio medio $\geq 6,5$).

La disamina dei dati ci dice che la media delle risposte rispetta lo standard previsto e che il **livello di soddisfazione è più che soddisfacente** ed è pari a 8.

Si sono poi poste ai tutor 2 domande relative ai progetti e alle attività messe in atto e più precisamente quanto hanno favorito nei destinatari l'acquisizione di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati riguardo ai temi della sicurezza e se si sono introdotte innovazioni a livello metodologico/didattico nel promuovere la sicurezza.

Il 90% dei rispondenti afferma che i progetti hanno contribuito, nei destinatari, all'**acquisizione di conoscenze, abilità e comportamenti sicuri** e si evince in particolare da:

- ❑ i risultati delle verifiche post intervento (test/questionari, osservazioni dirette,...),
- ❑ i prodotti realizzati dalle reti delle scuole che hanno evidenziato un buon livello di capacità nel valutare i rischi, sia in ambiente scolastico, che domestico, che ambientale,
- ❑ i destinatari in molti casi sono diventati veri e propri "testimonial" del progetto, osservatori e "controllori" dei comportamenti degli altri compresi gli adulti (insegnanti, genitori,...).

Il 50% dei rispondenti sostiene che i progetti hanno anche adottato **metodi didattici interattivi e innovativi** nel promuovere la sicurezza quali ad esempio: l'educazione tra pari, il coinvolgimento attivo di tutti i destinatari (intermedi e finali) nella realizzazione del progetto e delle diverse attività, il coinvolgimento e la partecipazione della comunità/territorio al progetto, laboratori teatrali, video narrazioni.

E' stato infine chiesto ai tutor, se si dovessero replicare i progetti di rete, quali sono secondo loro le modifiche che si dovrebbero apportare.

Ha risposto alla domanda il 50% dei tutor e le principali considerazioni espresse in merito sono:

- ❑ prevedere un maggior coinvolgimento nelle attività di informazione e formazione degli enti preposti in attività di vigilanza magari attraverso un progetto regionale,
- ❑ definire meglio i criteri per aderire alle reti e gli impegni reciproci delle scuole che vi partecipano,
- ❑ definire meglio il ruolo e il rapporto che intercorre tra tutor e referenti,
- ❑ orientare sempre di più i progetti sulla ricerca di buone pratiche da sperimentare o consolidare all'interno della scuola per promuovere e sviluppare la cultura della sicurezza.

BIBLIOGRAFIA

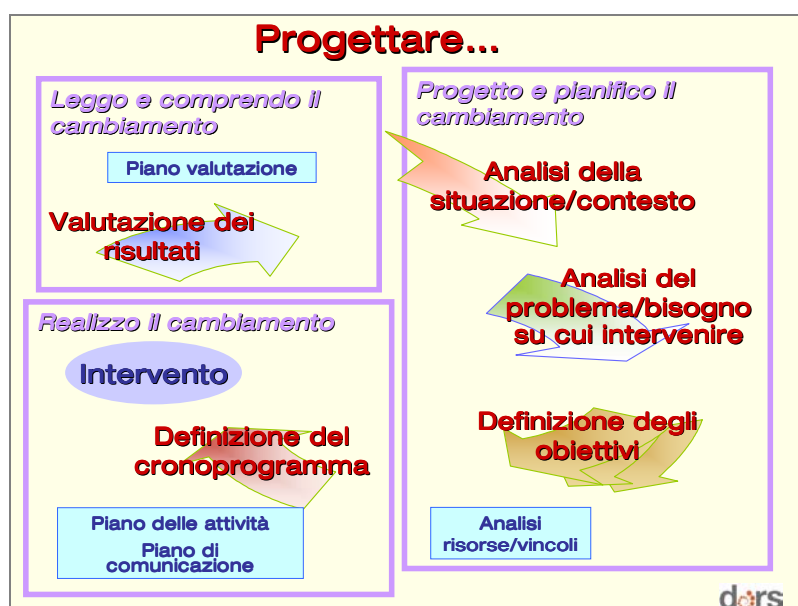
- Berti P, Antonelli S, *La valutazione partecipata*, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2006
- Leone L, Prezza M, *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, 1999
- Santinello M et al, *Valutare gli interventi psicosociali*, Le Bussole Carocci, 2004

5. UN MODELLO DI PROGETTAZIONE

Un progetto nasce da un'idea di cambiamento desiderato. Questa idea è poi da sviluppare secondo quelle che la letteratura indica come le **fasi logiche della progettazione** (Figura 2):

- **analisi della situazione/contesto** e **analisi del problema/bisogno**. Sono le prime fasi di interrogazione “sistemica” che si articolano in momenti diversi e danno una conoscenza allargata del contesto e dei problemi su cui intervenire,
- **definizione degli obiettivi** misurabili. Si declina nell'identificare con chiarezza il punto verso cui indirizzare la propria azione. Gli obiettivi sono il risultato che un intervento di promozione della salute vuole raggiungere e la loro definizione va di pari passo con l'analisi delle risorse e dei vincoli,
- **definizione del cronoprogramma** (piano delle attività). Esplicita e precisa le attività, le responsabilità e i tempi. Le attività traducono gli obiettivi in azioni, descrivendoli in modo operativo. Il cronoprogramma delle attività è una tabella di pianificazione che permette di: chiarire gli obiettivi operativi del progetto (chi fa, che cosa, in che modo, in che tempi), definire le strategie e suddividere in tappe il progetto,
- **definizione del piano di comunicazione**. Descrive le strategie (i metodi e gli strumenti) per favorire la comunicazione tra il gruppo di progetto e i partner, le organizzazioni, la comunità per dare visibilità al progetto e ai suoi risultati,
- **intervento**. È il “cuore” del progetto che promuove il cambiamento desiderato. L'intervento dovrebbe essere multicomponente e prevedere azioni di tipo: informativo, educativo, formativo, ambientale, politico-organizzativo, di riorientamento dei servizi, di sviluppo di comunità,
- **valutazione dei risultati** (detta anche valutazione ex-post). Misura il raggiungimento degli obiettivi nel breve e nel lungo termine. La valutazione è una fase da prevedere già nell'analisi della situazione e dei bisogni (valutazione ex-ante) e accompagna la definizione degli obiettivi e la realizzazione delle attività (valutazione di processo).

Figura 2. Le fasi logiche della progettazione



Occorre, inoltre, disporre di uno strumento-guida (una scheda/griglia di progetto) che contenga tutte queste fasi logiche e sia di supporto nel processo di elaborazione e di realizzazione di un progetto.

GRIGLIA PROGETTO

Nell'ambito del Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole" DoRS ha elaborato una Griglia progettuale di supporto metodologico per la stesura di progetti di prevenzione e promozione della sicurezza e della salute nella scuola (cfr. Capitolo 3) (**Allegato 4**).

La **Griglia progettuale** ha sviluppato i seguenti punti:

- ❑ la **motivazione**, la **finalità del progetto** che descrivono le fasi di analisi della situazione/contesto, l'analisi dei comportamenti e delle condizioni ambientali,
- ❑ gli **elementi integrativi a sostegno del progetto** che esplicitano le prove di efficacia e gli esempi di buona pratica disponibili, i modelli teorici di progettazione e di cambiamento dei comportamenti scelti dal gruppo di progetto, lo stile di conduzione del progetto,
- ❑ i **destinatari, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività** che indicano i destinatari intermedi e finali, la definizione e la formulazione degli obiettivi congruenti con la rilevazione e l'analisi dei comportamenti e delle condizioni ambientali, la predisposizione del cronoprogramma delle attività,
- ❑ il **gruppo di progetto e gli attori interessati** che indicano i componenti del gruppo di progetto ed esplicitano le collaborazioni e le alleanze,
- ❑ la **valutazione del progetto** che descrive il piano di valutazione di processo e di risultato,
- ❑ la **valorizzazione del progetto** che analizza le ricadute e descrive il piano di comunicazione e la documentazione prodotta,
- ❑ l'**abstract** che descrive il progetto in forma sintetica.

Questa Griglia è stata sperimentata, per la stesura dei loro progetti, dai docenti referenti di rete che hanno partecipato al percorso formativo.

In questo capitolo si descrivono, passo dopo passo, le fasi di realizzazione di un progetto per la promozione della sicurezza a scuola elaborato secondo le tappe logiche della progettazione e facendo riferimento, in particolare, al modello anglosassone Healthy School (Department of Education, 2011)¹ e alla struttura della Griglia di progetto utilizzata per la stesura dei progetti di rete sviluppati nell'ambito del Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole".

Si vuole così mettere a disposizione di docenti e operatori sanitari una guida ragionata di risorse, metodi e suggerimenti pratico/operativi per l'attuazione di buone pratiche sul tema della sicurezza e della salute.

Chi vuole avviare un progetto di promozione della salute e della sicurezza nella scuola ha in mente una prima ipotesi di cambiamento che desidera realizzare.

Questa ipotesi viene sviluppata in una proposta progettuale concreta attraverso le tre macro fasi della pianificazione (*plan*), della realizzazione (*do*) e dell'analisi (*review*) del cambiamento.

Questo è il percorso indicato dal **modello Healthy School (Figura 3)**, elaborato dal Ministero dell'Istruzione anglosassone, che ripercorre, adattandole alla realtà scolastica, le tappe logiche della progettazione.

Figura 3. Il modello Healthy School



Healthy School è una “**scatola degli attrezzi**” utile per l’attuazione di interventi di promozione della salute in ambito scolastico e propone un percorso che valorizza e promuove la partecipazione attiva dei destinatari finali e intermedi e dell’intera comunità scolastica.

Si descriveranno ora le fasi di un progetto per la promozione della sicurezza a scuola richiamando le fasi del modello anglosassone.

5.1 LA PIANIFICAZIONE DEL CAMBIAMENTO

Questa macro fase prevede le seguenti **tappe**:

- a. la costituzione del gruppo di progetto,
- b. l’analisi del contesto e la selezione partecipata dei bisogni e delle priorità di intervento,
- c. la scelta dei modelli teorici,
- d. la descrizione operativa degli obiettivi.

a. La costituzione del gruppo di progetto

Il gruppo di progetto decide e pianifica le strategie d’azione, concorda i ruoli e le responsabilità di ciascun membro ed elabora i dati resi disponibili dal progetto.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto si pone, in questa fase di sua definizione, le seguenti **domande-guida**:

- *il gruppo di progetto rappresenta l’intera comunità scolastica?*
- ***il gruppo di lavoro comprende rappresentanti dei destinatari finali e intermedi?***
- *quali ruoli e responsabilità il gruppo di progetto ha concordato?*
- *con quali modalità il gruppo di progetto relaziona al Dirigente scolastico lo stato di avanzamento del progetto?*

È una buona pratica costituire un **gruppo di progetto**:

- **multidisciplinare.** Al gruppo dovrebbero prendere parte i docenti delle materie richiamate dalle tematiche del progetto, un rappresentante dell'area di sostegno, un membro della dirigenza scolastica, un esperto nel trattamento dei dati, un tecnico di laboratorio, un rappresentante ATA,
- **interistituzionale.** Il gruppo dovrebbe essere composto da membri dei settori della scuola, della sanità, degli enti locali e delle associazioni del territorio,
- **che abbia rappresentanti del gruppo dei destinatari**, ad esempio, studenti, genitori,
- **ricosciuto formalmente** con un documento che identifichi i partecipanti del gruppo.

b. L'analisi del contesto, la selezione partecipata dei bisogni e delle priorità di intervento

Il gruppo di progetto sviluppa l'ipotesi progettuale di partenza attraverso la raccolta, la sintesi e l'interpretazione delle informazioni tratte da una conoscenza approfondita del contesto d'intervento.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto, in questa fase, si pone le seguenti domande-guida:

- *perché attuare un progetto di promozione della sicurezza a scuola?*
- *per affrontare le priorità selezionate, la scuola capofila ha le competenze necessarie?*
- *le priorità selezionate sono inserite nel piano della scuola?*
- **il progetto è articolato in relazione alle caratteristiche (socio-demografiche, economiche, sociali, ambientali e comportamentali) del contesto?**
- **sono stati individuati i determinanti²⁵ individuali, ambientali, sociali del problema/ bisogno di salute?**
- *sono descritti il processo e gli strumenti di analisi e selezione dei bisogni e dei loro determinanti (individuali, sociali, ambientali)?*
- *sono considerati anche i dati relativi a bambini e ad adolescenti in situazioni di rischio?*
- *i destinatari (intermedi e finali) sono coinvolti nella fase di analisi dei bisogni?*
- *la scuola può instaurare delle partnership?*

Il gruppo di progetto esplicita:

- le **motivazioni**. Queste possono essere di varia natura. Si citano a titolo di esempio: la prevalenza del/i problema/i di sicurezza/salute nel contesto scolastico di riferimento, la richiesta esplicita di attuare un progetto da parte della dirigenza scolastica o del corpo docente o delle famiglie, la necessità di sistematizzare in un unico progetto interventi spot, la necessità/richiesta di dare continuità a iniziative precedenti che hanno prodotto buoni risultati,...
- le **finalità**. Queste si traducono nell'atteso del cambiamento che si desidera osservare alla fine nel progetto. Le finalità possono riguardare la promozione della

²⁵ Cfr. nota 8

sicurezza intesa come osservazione di norme, come l'adozione di comportamenti sani e sicuri, come la creazione di ambienti che promuovono la sicurezza,

- il **piano/programma** di cui, eventualmente, il progetto fa parte,
- la **strategia dell'organizzazione**, la storia della comunità in cui il progetto si inserisce e ne valorizza le risorse e le competenze.

L'**analisi del contesto** è una tappa fondamentale per la progettazione di interventi di promozione della salute in quanto consente di costruire il profilo di salute e di sicurezza della propria scuola, o di una rete di istituti, attraverso la raccolta sistematica di dati quantitativi e qualitativi.

SCHOOL WELL-BEING MODEL

Il **profilo di salute** è uno strumento olistico, che utilizza un approccio interdisciplinare, sociale e sanitario, utile a individuare i reali bisogni e l'insieme dei fattori (determinanti) che ostacolano o facilitano l'adozione di comportamenti sani e sicuri da parte di quanti operano nella scuola.

Il profilo di salute della Scuola, secondo il **School Well-being Model (Konu, 2002)**¹¹, è una fotografia di tutti quegli elementi che incidono sullo sviluppo del benessere del singolo e del gruppo nel contesto scolastico, quali:

- ❑ **contesto fisico - organizzativo** (procedure, rispetto delle regole per la promozione della sicurezza, servizi offerti,...),
- ❑ **contesto relazionale** (clima scolastico, dinamiche di gruppo, relazioni tra insegnanti e studenti, relazioni tra pari, episodi di bullismo, rapporti con la famiglia,...),
- ❑ **contesto formativo** (aumento dell'autostima, uso della creatività, numero delle lezioni in materia di sicurezza impartite nelle scuole, documentazione delle metodologie e dei materiali usati, numero dei progetti già realizzati,...),
- ❑ **stato di salute** in merito, ad esempio, alla prevalenza di comportamenti a rischio e non sicuri adottati dagli studenti.

La raccolta delle suddette informazioni permette di ricostruire un quadro chiaro e conciso delle situazioni a rischio e dei reali bisogni di salute e di benessere, propri della vita scolastica, per cui adottare misure specifiche e appropriate di prevenzione e di promozione della salute.

La fase di **analisi di contesto** si articola in **quattro momenti**:

- individuazione e rilettura di dati già esistenti (tappa quantitativa),
- intervista a testimoni privilegiati (tappa qualitativa),
- classificazione dei dati raccolti,
- selezione delle priorità.

FONTI DATI DA CONSULTARE NELLA TAPPA QUANTITATIVA

- ❑ **Istituto scolastico.** Ogni scuola redige una serie di documenti in materia di sicurezza quali la Carta dei servizi e il Documento di valutazione dei rischi,
- ❑ **INAIL.** L'INAIL pubblica periodicamente dati sugli infortuni di studenti e insegnanti. Per accedere ai dati il percorso è: <http://www.inail.it> - Statistiche. Tra le ultime relazioni prodotte dall'INAIL, il report: "Dati anno 2009" è dedicato al fenomeno degli infortuni scolastici,
- ❑ **Cittadinanzattiva.** Cittadinanzattiva cura ogni anno un rapporto sul livello di sicurezza degli edifici scolastici (scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado o istituti comprensivi) e conduce indagini ad hoc sul monitoraggio di comportamenti violenti. Il Rapporto: "Imparare sicuri" verifica annualmente lo stato di adeguamento degli istituti alla normativa sulla sicurezza e monitora l'esistenza di attività educative tese a diffondere una cultura della sicurezza. Per leggere e scaricare l'edizione 2010 del Rapporto Imparare sicuri è necessario registrarsi sul sito di Cittadinanzattiva (<http://www.cittadinanzattiva.it/imparare-sicuri/rapporto-imparare-sicuri-viii.html>). I rapporti delle indagini sui comportamenti violenti sono consultabili all'indirizzo: http://www.cittadinanzattiva.it/documenti-generale/cat_view/127-scuola.html,
- ❑ **Osservatorio permanente sul bullismo Regione Piemonte.** L'Osservatorio rende disponibili i dati locali sui comportamenti violenti (<http://www.piemonte.istruzione.it/bullismo.shtml>),
- ❑ **Osservatorio Incidenti stradali dell'ISPESL** (<http://www.ispesl.it/osservatorio/incStrad.asp>),
- ❑ **Area Focus Incidenti stradali** (<http://www.dors.it/incidentistradali>),
- ❑ **Osservatorio epidemiologico nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita.** Questa fonte offre dati sugli incidenti domestici (<http://www.ispesl.it/osservatorio/>),
- ❑ **Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), Progetto Incidenti domestici** (http://www.ccm-network.it/prg_area2_incidenti_domestici_promozione_salute).

La tappa delle interviste coinvolgerà diversi testimoni privilegiati, tra cui rappresentanti degli stessi destinatari del progetto (dirigenti scolastici, personale della scuola, genitori, studenti,...). Questa fase rappresenta un primo importante momento partecipativo per i destinatari del progetto.

Il loro coinvolgimento attivo, così come quello di altri soggetti, è utile per:

- condividere i dati raccolti nella tappa precedente,
- raccogliere ulteriori informazioni rispetto alla tipologia di iniziative scolastiche da realizzarsi in applicazione della normativa sulla sicurezza, ai bisogni formativi dei docenti e alla disponibilità di metodi e strumenti già prodotti,
- ascoltare le proposte degli stessi destinatari per contrastare i problemi evidenziati.

La raccolta di questi elementi aggiuntivi può prevedere l'impiego di molteplici strumenti (come questionari, check list, focus group, nominal group,...) che permettono di interpretare i dati raccolti alla luce di quelli di altre realtà scolastiche o delle indagini nazionali (DoRS, 2009)^{III}.

Questo passaggio guida il gruppo di progetto, di concerto con i destinatari, a selezionare:

- le **priorità di intervento**, a partire dalla lista dei bisogni emersi in merito alla salute, ai comportamenti a rischio e alle condizioni ambientali/organizzative,
- le **collaborazioni** e le **alleanze da ricercare** sia internamente all'istituzione capofila del progetto sia esternamente, con enti e organizzazioni del territorio per una definizione operativa ampia degli obiettivi e delle azioni.

c. La scelta dei modelli teorici

Una volta selezionate le priorità di intervento, il gruppo di progetto può definire con maggiore cura i **risultati attesi** (*outcome*) sulla salute e sulla sicurezza nel breve e nel lungo termine. Il gruppo di progetto in particolare rifletterà su quali cambiamenti comportamentali e di contesto vuole osservare alla fine dell'intervento negli studenti e nella scuola.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto in questa fase si pone le seguenti domande-guida:

- *sono espliciti le teorie e i modelli di progettazione e di cambiamento dei comportamenti scelti?*
- *la formulazione degli obiettivi e l'insieme delle attività/interventi è coerente con la scelta dei modelli teorici di cambiamento dei comportamenti (individuali, organizzativi, comunitari)?*
- *il progetto crea opportunità affinché i destinatari intermedi/finali (individui e gruppi) possano accrescere le proprie competenze/abilità nel migliorare le scelte di salute?*
- *il progetto prevede attività di formazione/aggiornamento?*

La formulazione degli obiettivi e dell'insieme delle attività sarà basata sugli approcci teorici di riferimento adottati dal gruppo di progetto in merito alla promozione della salute e della sicurezza. I **riferimenti teorico-metodologici** verteranno sul:

- **modello di scuola che promuove salute,**
- **teorie dell'educazione,**
- **modelli del cambiamento dei comportamenti a rischio.**

La scuola è considerata uno dei setting più favorevoli per la promozione della salute. L'ambiente scolastico è, infatti, il luogo in cui la maggior parte dei bambini e degli adolescenti trascorre buona parte della giornata; le sue finalità educative, le regole organizzative e la scansione della vita scolastica si prestano alla realizzazione di interventi di promozione della salute.

Una scuola che promuove salute opera affinché l'intera comunità scolastica sia un ambiente che, nel suo complesso, promuove la salute degli studenti, degli insegnanti e di quanti operano in essa interagendo con la famiglia e la comunità locale (*whole school approach*).

I modelli teorici per il cambiamento dei comportamenti sono: il **modello ecologico**, il **modello dell'azione ragionata**, il **modello degli stadi di cambiamento** e le **life skills**.

TEORIE E MODELLI

La **Rete delle Scuole che Promuovono la Salute in Europa** (la Rete SHE) promuove un concetto positivo di salute e benessere. L'approccio di SHE alla promozione della salute nelle scuole si fonda su 5 pilastri fondamentali dichiarati nella **Risoluzione di Vilnius (SHE, 2009)^{IV}**.

Approccio sistemico della scuola rispetto alla salute

Esiste una coerenza tra le politiche e le prassi educative di seguito elencate, che è riconosciuta e condivisa dall'intera comunità scolastica.

Questo approccio comprende:

- un metodo partecipativo e orientato all'azione per inserire l'educazione alla salute nel curriculum scolastico,
- la valorizzazione del concetto di salute e di benessere specifico degli studenti,
- lo sviluppo di politiche scolastiche orientate alla salute,
- il miglioramento del contesto fisico e sociale della scuola,
- lo sviluppo delle competenze per la vita,
- la realizzazione di legami efficaci tra la famiglia e la comunità,
- l'utilizzo competente dei servizi sanitari.

Partecipazione

Attraverso la partecipazione e l'impegno, si promuove il senso d'appartenenza degli studenti, del personale scolastico e dei genitori: essi sono prerequisiti essenziali per realizzare nelle scuole attività efficaci di promozione della salute.

Qualità della scuola

Le scuole che promuovono salute sostengono migliori processi di insegnamento e di apprendimento. Se gli studenti sono in buona salute apprendono meglio, così come il personale scolastico lavora meglio ed è maggiormente soddisfatto del proprio lavoro se in buona salute.

Il compito principale della scuola è di aiutare a raggiungere il miglior rendimento scolastico. Le scuole che promuovono salute facilitano le stesse scuole nel raggiungimento dei propri obiettivi educativi e sociali.

Evidenze

La promozione della salute nelle scuole in Europa si basa su ricerche ed evidenze, già consolidate o più recenti, che dimostrano l'efficacia di approcci e pratiche di promozione della salute nella scuola, sia per quanto riguarda la salute (ad esempio il benessere mentale, l'alimentazione, l'uso di sostanze,...) sia rispetto all'uso di un approccio sistemico nella scuola.

Scuole e comunità

Le scuole che promuovono salute lavorano di concerto con l'intera comunità: invitano alla collaborazione tra la scuola e la comunità e agiscono attivamente per rafforzare il capitale sociale e l'alfabetizzazione alla salute.

Teorie dell'educazione

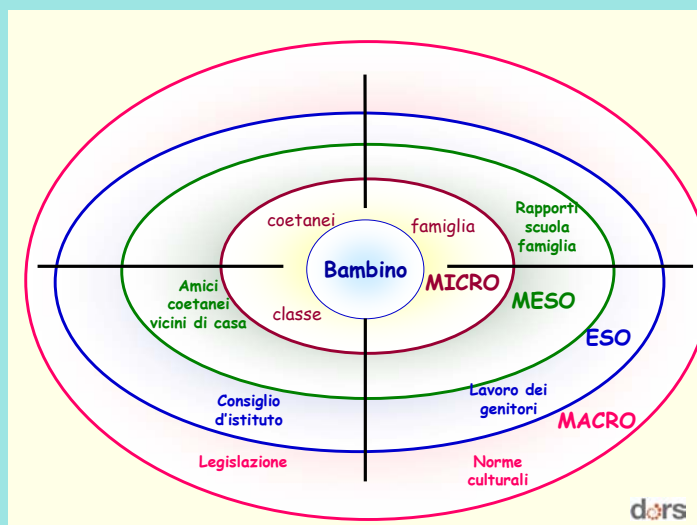
Per teorie dell'educazione si intende un corpus di conoscenze e di riflessioni da cui si sviluppano la progettualità educativa e gli interventi educativi. Tra le molteplici teorie dell'educazione esistenti, si fa qui riferimento a quelle che considerano l'uomo come **“un soggetto che sente”**. Tale visione fa capo a un modello che mette in evidenza quei tratti dell'uomo non solo di tipo intellettuale e cognitivo, ma anche emotivo, relazionale e comunitario che ne fanno appunto un **“soggetto che sente”**. Le teorie dell'educazione che sposano questa prospettiva sono: le **teorie della soggettività**, le **teorie dialogiche**, le **teorie comunitarie** e le **teorie dei valori (Chiosso, 2000/2001)^V**.

Queste teorie concepiscono l'individuo come valore in sé e come nucleo produttore di senso e di esperienze uniche e irripetibili. Si sostiene l'idea della autodeterminazione dell'io e del prendere cura di se stessi per raggiungere la propria autonomia di pensiero e di azione. La centralità assegnata all'esperienza soggettiva così intesa richiama nell'evento educativo l'importanza della dimensione affettiva, intima ed emotiva. L'autodeterminazione dell'io si esercita, inoltre, sempre e soltanto all'interno di un contesto dialogico e comunitario. **Il processo educativo si configura come un'esperienza di dialogo che adotta strategie volte a rassicurare, confermare e comprendere l'individuo. Egli diventa così protagonista e partecipe del processo educativo.** La scuola, come comunità sociale naturale, ha il compito di promuovere sentimenti e atteggiamenti solidaristici, di animare la cultura educativa nel contesto sociale e di tenere alta una prospettiva di cittadinanza ricca di senso. Si afferma l'idea dell'educazione ai valori riferendosi con il termine valore **“a una realtà riconosciuta come un bene e colta in un rapporto operativo, in una intenzione pratica, costituita in ideale regolativo per l'azione concreta”** (Rigobello, 1989)^{VI}. In questa prospettiva l'educazione alla salute e alla sicurezza sono da considerarsi **“valori comuni”** attraverso i quali costruire un modello di cittadinanza.

L'educazione ai valori risulta un processo di graduale arricchimento del sistema valoriale personale, che si configura come l'esito complesso di una molteplicità di fattori dipendenti dalla qualità delle relazioni e delle occasioni di dialogo, dalla comunicazione offerte al singolo e al gruppo.

Il modello ecologico

Secondo la teoria dello **“sviluppo nel contesto”** Urie Brofenbrenner sostiene che **l'individuo è inscindibile dall'ambiente in cui cresce e si sviluppa (Brofenbrenner, 1986)^{VII}**.



Ogni individuo, inteso come un'entità dinamica che agisce e cresce, costituisce un proprio **MICROsistema** caratterizzato da ruoli, attività e relazioni. I diversi individui rappresentano differenti microsistemi che possono entrare in contatto, incontrarsi e scontrarsi, influenzarsi reciprocamente (figli, genitori, insegnanti, gruppi omogenei di persone come associazioni o classi scolastiche,...).

Lo spazio di incontro tra i diversi microsistemi definisce il **MESOsistema** (le reti sociali, i ruoli, le strutture fisiche e sociali,...).

Attorno e al di sopra esiste un **ESOsistema** (gruppi formali e informali della comunità) che rappresenta i setting in cui l'individuo può anche non entrare mai, ma che influenzano direttamente ciò che accade nel suo ambiente immediato.

Il **MACROsistema** è il livello più esterno che include tutti gli altri. È costituito dalle credenze culturali, leggi, tradizioni e fattori socio-economici che hanno una qualche influenza sulla vita quotidiana delle persone.

Il modello ecologico aiuta a comprendere come i sistemi sociali possono determinare le scelte e i comportamenti dell'individuo. Il modello sostiene che lo sviluppo di una persona è favorito se i sistemi (o i setting) nei quali è coinvolta risultano molto connessi tra loro.

Il modello dell'azione ragionata

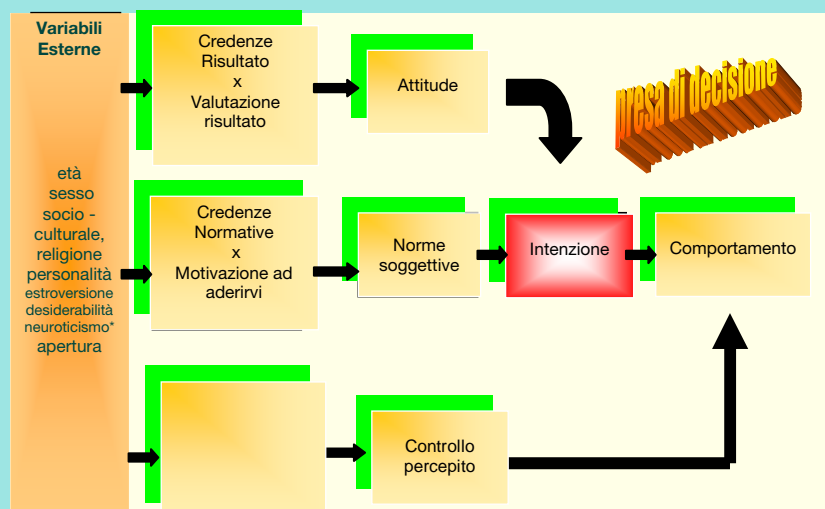
Fishbein e Ajzen hanno sviluppato un modello (DoRS, 2009)^{viii} che descrive due elementi cognitivi alla base di ogni comportamento umano: l'**attitudine individuale** verso il comportamento e le **norme sociali** rilevanti. L'attitudine individuale è costituita dal patrimonio che il soggetto possiede di credenze e di cognizioni riguardo a un comportamento e alle sue conseguenze per cui sarà più o meno disposto ad agire in un certo modo.

La norma sociale è invece la percezione che il soggetto ha del pensiero altrui rispetto a un suo comportamento e al comportamento "normale" nel gruppo di riferimento. Le persone all'interno del gruppo dovranno essere in qualche modo autorevoli e significative per l'individuo per poterne influenzare le scelte.

Attitudini e norme sociali agiscono sui processi intenzionali del soggetto dai quali derivano i comportamenti.

Il passaggio dall'intenzione all'azione viene mediato anche dal controllo percepito sul comportamento (fattori interni - abilità, informazioni -, fattori esterni - opportunità, norme -).

Il controllo percepito è un concetto molto simile a quello di autoefficacia percepita introdotto da Bandura per cui s'intende la convinzione dell'individuo di avere il controllo del proprio comportamento.



Theory of Planned Behavior, Ajzen, 1985

*neuroticismo tratto di personalità identificato da Eysenck (teoria dei 5 fattori) che consiste in una pervasiva instabilità emozionale, vulnerabilità psicologica con tendenza alle somatizzazioni.

L'autoefficacia ha un impatto diretto sul comportamento (la fiducia nelle proprie capacità e i pensieri ottimistici su di sé hanno un effetto diretto sulla performance) e un effetto indiretto sull'intenzione (gli individui tendono a mettere in atto i comportamenti che percepiscono sotto il proprio controllo).

Questo modello guida nella progettazione di percorsi educativi esperienziali che consolidino l'autoefficacia percepita e il patrimonio di credenze alla base di comportamenti sani e sicuri.

Il modello transteoretico

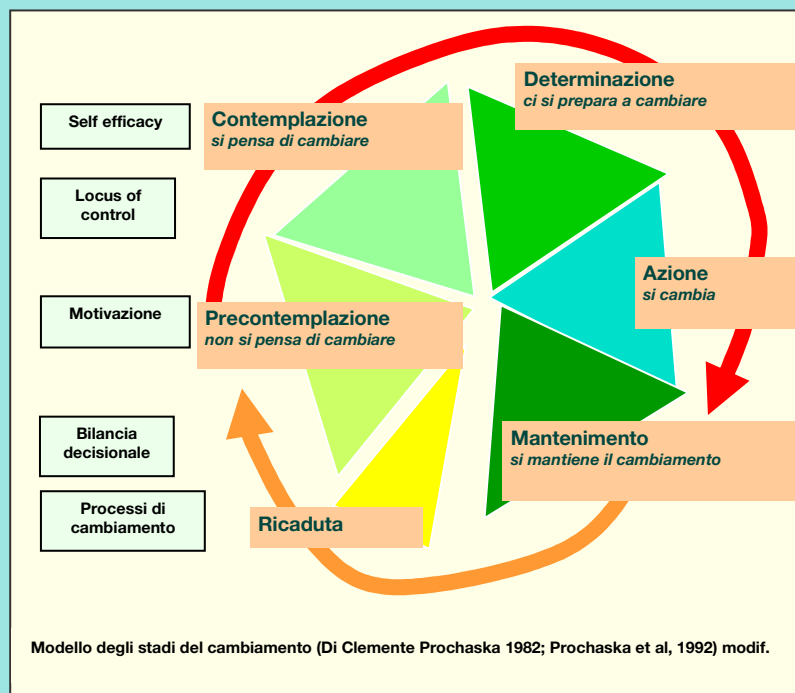
Il modello transteoretico di Prochaska e di DiClemente o teoria degli stadi del cambiamento (DoRS, 2009)^x evidenzia la natura dinamica del comportamento e segue l'intero processo di cambiamento, dalla consapevolezza acquisita dell'esistenza di un problema fino alla risoluzione del problema. Questo modello parte, quindi, dall'individuare lo stadio in cui si colloca un soggetto relativamente ad un problema, ad un comportamento a rischio (grado di consapevolezza, motivazione al cambiamento), per mettere poi in atto strategie d'intervento appropriate, applicando e sviluppando gli opportuni processi, che favoriscono il passaggio allo stadio successivo e progressivamente il raggiungimento del cambiamento di comportamento. Il cambiamento è visto come un processo a spirale che attraversa varie fasi, di diversa durata temporale e che può interrompersi o anche cambiare direzione. Gli autori prendono in considerazione tre aspetti fondamentali: gli **stadi del cambiamento** (precontemplazione: non si ha intenzione di fare alcun cambiamento; contemplazione: si inizia a considerare la necessità di un cambiamento; preparazione: si compiono i primi piccoli cambiamenti; azione: si assume attivamente un nuovo comportamento; mantenimento: si mantiene il cambiamento nel tempo), i **processi del cambiamento** (strategie comportamentali), i **fattori psicologici** (autoefficacia e bilancia decisionale). Gli stadi comprendono sia l'aspetto temporale sia quello motivazionale del cambiamento. Rappresentano un periodo di tempo e i compiti necessari per passare da una fase a quella successiva.

Il tempo trascorso in ciascun stadio, per ogni soggetto, è molto variabile mentre i compiti da mettere in atto, per spostarsi da uno stadio all'altro, sono piuttosto simili.

I processi di cambiamento sono attività intraprese dal soggetto quando modifica il suo pensiero, il suo sentire e il suo modo di comportarsi rispetto a un comportamento, assumono un'importanza differente a seconda della fase di cambiamento che l'individuo sta attraversando e favoriscono il passaggio da uno stadio all'altro.

I **processi** sono di carattere **cognitivo esperienziale - motivazionale** (ad esempio aumento della consapevolezza sul problema e sui benefici del cambiamento) e di carattere **comportamentale - volitivo** (ad esempio accettare la responsabilità del cambiamento, cambiare il comportamento inadeguato con nuovi comportamenti e attività). I **fattori psicologici** (l'**autoefficacia** e la **bilancia decisionale**) contribuiscono anche essi al passaggio da uno stadio all'altro.

Il modello degli stadi del cambiamento può essere utile nella stesura e nella realizzazione di un progetto di promozione della salute e della sicurezza rispetto alla formulazione di obiettivi comportamentali tarati sulla disponibilità al cambiamento del singolo e sulla proposta di esperienze e attività mirate ad aumentare la disponibilità ad adottare stili di vita sani e sicuri.



Le life skills

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea l'importanza di introdurre nella scuola la **promozione della competenza personale** (skill), cioè la capacità di adattamento e di comportamento positivo che permette agli individui di affrontare in maniera efficace le esigenze e le sfide della vita quotidiana. Ciò è strettamente connesso con la promozione della salute: la competenza personale può rappresentare un fattore di protezione e una risorsa essenziale quando le pressioni della vita di tutti i giorni e lo stress costituiscono una minaccia per il benessere fisico e mentale.

Inoltre questo tipo di competenza costituisce allo stesso tempo una componente fondamentale dei processi educativi e di sviluppo personale, a loro volta strettamente connessi con i processi di apprendimento e di crescita personale.

La competenza personale è composta di abilità personali, interpersonali, cognitive e fisiche che consentono alle persone sia di controllare e orientare la propria vita, sia di sviluppare la capacità di vivere con gli altri e di produrre cambiamenti nel proprio ambiente.

Queste life skills sono presentate come abilità che i ragazzi possono acquisire e consolidare con l'apprendimento e l'esercizio, e che possono essere inserite nei programmi scolastici. **La life skill education mette il soggetto in grado di trasformare le sue conoscenze, le sue attitudini e i suoi valori in vere e proprie abilità.** Il nodo centrale della Life skill education è rappresentato dalla sua capacità di migliorare la percezione di se stessi e degli altri, rinforzando la fiducia in sé, l'autostima e la motivazione personale.

Queste qualità rappresentano le basi per raggiungere importanti obiettivi sia sul versante della prevenzione e della promozione della salute, sia su quello dei processi educativi e di apprendimento.

Le **principali life skills** sono:

- ❑ **decision making** (capacità di prendere decisioni): è la competenza che aiuta ad affrontare in modo costruttivo le decisioni nei vari momenti della vita,
- ❑ **problem solving** (capacità di risolvere i problemi): è la capacità di risolvere i problemi attraverso la ricerca di soluzioni esplorando le differenti opzioni e le conseguenze delle scelte possibili,
- ❑ **pensiero creativo**: aiuta a rispondere in modo flessibile alle varie situazioni, utilizzando anche le due precedenti competenze,
- ❑ **pensiero critico**: abilità di analisi delle informazioni e delle esperienze in modo obiettivo. Contribuisce alla promozione alla salute aiutando a riconoscere e valutare i fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti,
- ❑ **comunicazione efficace**: abilità di comunicare manifestando le proprie opinioni e desideri, i propri bisogni e le proprie paure, utilizzando la comunicazione verbale e non verbale in modo efficace,
- ❑ **capacità di relazioni interpersonali**: capacità di mettersi in relazione con gli altri in modo positivo, costruttivo,
- ❑ **autoconsapevolezza**: capacità di conoscere se stessi, i propri stati d'animo, il proprio carattere. Serve per instaurare buone relazioni con gli altri e per essere buoni comunicatori,
- ❑ **gestione delle emozioni e dello stress**: capacità di riconoscere le proprie emozioni e la loro influenza sul comportamento, rispondendo in modo adeguato. Abilità di riconoscere lo stress, di controllarlo e di gestirlo in modo appropriato.

La progettualità didattica, che tiene conto di questi riferimenti teorici, organizza ambienti di apprendimento guidato, superando la visione dell'insegnante fornitore di nozioni e di una scuola lontana dalle esperienze di vita maturate dagli alunni²⁶.

La **proposta progettuale** pertanto:

- punta alla **costruzione della conoscenza partecipata** e non alla sua riproduzione,
- **valorizza le risorse e le competenze degli studenti e della comunità scolastica** nella progettazione e nella realizzazione delle attività (*assets-based approach*),
- **promuove valori e stili di vita**,
- **evita eccessive semplificazioni** rappresentando la naturale complessità del mondo reale,
- presenta **compiti autentici**,
- offre **ambienti di apprendimento vicini al vissuto dei discenti**,
- offre **rappresentazioni multiple della realtà**,
- favorisce la **costruzione cooperativa della conoscenza** che esplicita sia obiettivi cognitivi che relativi alle abilità sociali (life skills).

²⁶ Tra le esperienze italiane che hanno articolato percorsi didattici sulla promozione della sicurezza tenendo conto di questi aspetti si citano: il **Modello Sicurezza in cattedra** - promosso dall'ITI-IPIA Leonardo da Vinci di Firenze e sperimentato e validato nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Marche, Toscana, Sicilia, Sardegna (http://www.seiduesei.com/tiki-index.php?page_ref_id=137) - il **Progetto - CD-Rom "...Imparare la sicurezza!"** - promosso dall'ISPESL, che ha coinvolto le scuole di Bergamo e Roma (<http://www.ispesl.it/biblioweb/biblioDEP/BOWDBdoc/ID1676.pdf>) - il progetto **NoV.AS.R.E.S. No violenza a scuola**, finanziato dall'Unione Europea e coordinato dal Comune di Torino (<http://www.comune.torino.it/novasres/newhome.htm>)

Gli **obiettivi** e le **attività** terranno conto delle dimensioni del:

- **sapere.** Significa possedere informazioni (adatte allo sviluppo consono alla fascia d'età dell'allievo) necessarie per capire,
- **saper fare.** Acquisire competenze operative attraverso esperienze pratiche significative,
- **saper essere.** Aver consolidato un atteggiamento personale orientato alla positività (concetto di autoefficacia di Bandura).

d. La descrizione operativa degli obiettivi

A questo punto della pianificazione il gruppo di progetto ha gli elementi necessari per descrivere operativamente gli obiettivi che vuole raggiungere in merito ai cambiamenti attesi dei comportamenti, dell'ambiente scolastico, dei dati di salute.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto, in questa fase, si pone le seguenti domande-guida:

- *gli attesi di cambiamento sono descritti sotto forma di obiettivi chiari, specifici?*
- *gli attesi di cambiamento sono descritti sotto forma di obiettivi misurabili?*
- *gli attesi di cambiamento sono descritti sotto forma di obiettivi realistici?*
- ***gli attesi di cambiamento sono descritti sotto forma di obiettivi coerenti con i determinanti selezionati?***
- *gli attesi di cambiamento sono descritti sotto forma di obiettivi delimitati nel tempo?*
- ***i destinatari intermedi/finali sono coinvolti nella fase di realizzazione dell'intervento? Se sì, sono descritte e motivate le modalità?***
- ***il progetto ha obiettivi espliciti di riduzione delle disuguaglianze relativamente a una o più categorie di destinatari?***

Gli obiettivi possono essere generali e specifici.

Gli **obiettivi generali** coincidono con la finalità ultima del progetto, formulata in chiave positiva e in maniera generica e spesso indicano il raggiungimento di risultati quantitativi. Questi risultati si valutano attraverso dati oggettivi, di tipo numerico. Un esempio è: "La riduzione del numero degli infortuni che avvengono nella palestra della scuola".

Gli **obiettivi specifici** indicano chiaramente quale cambiamento specifico si vuole raggiungere e descrivono anche risultati qualitativi. Questi si misurano, nella maggior parte dei casi, attraverso dati auto-riferiti o raccolti per mezzo di interviste.

Gli obiettivi specifici possono inoltre essere di tipo:

- **educativo.** Descrivono ciò che il soggetto (destinatario) deve essere capace di realizzare al termine dell'apprendimento che può riferirsi alla sfera del sapere, saper fare e saper essere,
- **ambientale/organizzativo.** Descrivono ciò che il soggetto (insegnante, genitore, operatore,...) deve modificare nel contesto organizzativo/strutturale.

I risultati attesi, congruenti con le priorità di salute e di sicurezza già individuate e con i modelli teorici di riferimento, devono essere descritti sotto forma di **obiettivi SMART**:

- **Specifici**, nel senso di pertinenti e comprensibili. È esplicitato il soggetto del cambiamento ed è chiaro che cosa si vuole osservare/modificare. Ciascun obiettivo descrive un singolo risultato,
- **Misurabili**. La descrizione permette di appurare se l'obiettivo è stato raggiunto oppure no e riporta il criterio per misurarne il raggiungimento,
- **Appropriati**. I risultati attesi sono realistici da raggiungere nei tempi e con le risorse e gli strumenti disponibili,
- **Rilevanti**, nel senso di "quanto rispondono" alle priorità individuate,
- **Temporalmente delimitati**. La descrizione esplicita il tempo per raggiungere i risultati.

ESEMPIO

Esempio di obiettivo educativo riferito alla sfera del saper fare:

il bambino segue le istruzioni per il piano di evacuazione nella sequenza logica corretta.

Esempio di obiettivo ambientale/organizzativo:

la dirigenza scolastica ristruttura la palestra secondo le norme di sicurezza.

Un **obiettivo specifico** (educativo - **Figura 4** - e ambientale/organizzativo - **Figura 5** -) è scritto correttamente se contiene i seguenti elementi nell'ordine di: **soggetto, atto, contenuto, condizione e criterio**.

Figura 4. Elementi necessari per la scrittura di un obiettivo educativo

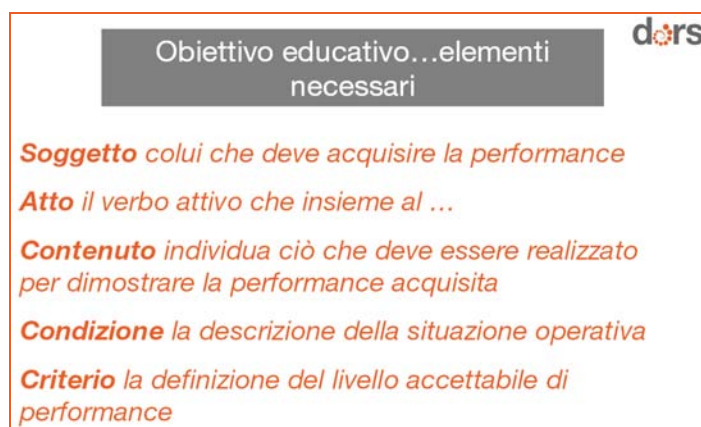
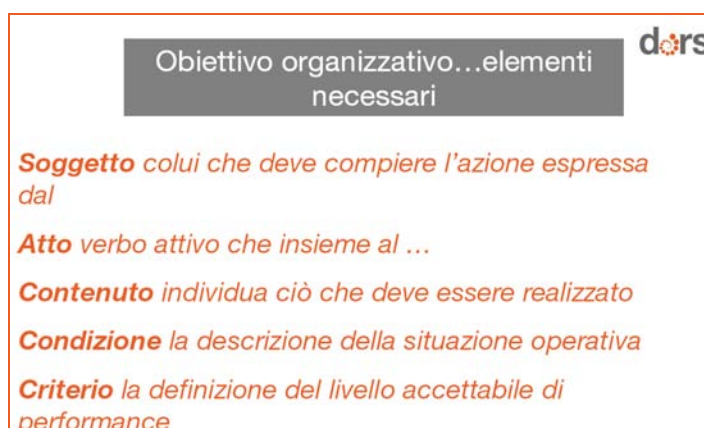


Figura 5. Elementi necessari per la scrittura di un obiettivo ambientale/organizzativo



Il criterio, in particolare, permette di valutare il raggiungimento o meno dell'obiettivo. Il criterio è la caratteristica valutabile del risultato e la sua definizione risponde alla domanda: "Quali elementi osservabili descrivono il mio atteso?". I criteri devono essere identificati per tutti gli obiettivi specifici.

ESEMPIO

Esempio di obiettivo educativo riferito alla sfera del saper fare:

il bambino attua le istruzioni per il piano di evacuazione nella sequenza logica corretta.

Criterio - Quali elementi posso osservare per valutare il raggiungimento di questo atteso?

Confronto tra la sequenza di attuazione delle istruzioni da parte del bambino e la sequenza logica delle istruzioni descritta nel piano di evacuazione.

Esempio di obiettivo ambientale/organizzativo:

la dirigenza scolastica ristruttura la palestra secondo le norme di sicurezza.

Criterio - Quali elementi posso osservare per valutare il raggiungimento di questo atteso?

Elenco delle condizioni di sicurezza apportate nella palestra sulla base di quelle descritte nella legge di riferimento.

5.2 LA REALIZZAZIONE DEL CAMBIAMENTO

Questa macro-fase si articola nei seguenti passaggi:

- e. la selezione e realizzazione delle attività/interventi e rimodulazione (se necessaria) degli obiettivi in corso d'opera,
- f. il piano di comunicazione,
- g. la valutazione di processo e di risultato.

e. La selezione e realizzazione delle attività/interventi e la rimodulazione degli obiettivi

Una volta scritti gli obiettivi occorre tradurli operativamente in azioni.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto può scegliere le attività da attuare ponendosi le seguenti domande-guida:

- *vi sono prove di efficacia e/o esempi di buona pratica indicati dalla letteratura in merito alle attività previste?*
- ***è argomentata l'applicabilità al contesto delle prove di efficacia e/o degli esempi di buona pratica scelti sulla base degli obiettivi del progetto?***
- *le attività sono state selezionate per rispondere ai bisogni individuati della popolazione scolastica e di gruppi specifici?*
- ***sono descritti metodi e strumenti usati nella realizzazione delle attività/interventi?***
- *vi è chiarezza rispetto a quali comportamenti è possibile modificare?*
- *il gruppo di progetto e gli insegnanti necessitano di una formazione specifica per realizzare e gestire le attività selezionate?*
- *è necessario un supporto esperto esterno al gruppo di progetto per l'attuazione delle attività?*
- *le attività promuovono la partecipazione dei destinatari finali e intermedi?*
- *le attività si adattano al contesto sociale della scuola e dei destinatari?*
- ***sono state attivate collaborazioni e alleanze con enti/organizzazioni della comunità?***
- *è stato chiarito come rendere sostenibili le azioni attuate e i risultati raggiunti dopo la fine del progetto?*
- *è stato calcolato il costo-efficacia delle attività?*

È buona pratica costruire un **cronoprogramma** delle attività in cui descrivere:

- chi, fa che cosa, e con quali tempi (data inizio prevista - data fine prevista),
- le risorse necessarie (umane, competenze, strumenti, attività già in corso, politiche e procedure della scuola, finanze) e quelle disponibili anche all'interno della comunità scolastica e locale,
- le alleanze e le collaborazioni attive o da attivare sia all'interno della comunità scolastica che con altri soggetti esterni (per esempio enti/organizzazioni della comunità locale),
- le difficoltà (vincoli, barriere, criticità) del contesto che si potrebbero affrontare e le soluzioni adottate o da adottare,

- le azioni di monitoraggio e di valutazione intermedie e finali. Queste saranno dettagliate nel piano di valutazione,
- le azioni di comunicazione e di valorizzazione del progetto e dei suoi risultati.

La descrizione di queste voci può essere facilitata dall'utilizzo di una tabella. La descrizione delle attività, e in particolare delle attività didattico-educative, dovrebbe esplicitare anche i metodi e gli strumenti utilizzati per la realizzazione. La documentazione e la narrazione dell'intervento ne facilita la valutazione e ne promuove la trasferibilità in altri contesti scolastici.

La rimodulazione degli obiettivi è prevista solo se risulta necessaria con la costruzione del cronoprogramma e con la stima delle risorse necessarie e di quelle disponibili. Il gruppo di progetto rimodulerà i risultati attesi sempre sotto forma di obiettivi specifici SMART.

f. Il piano di comunicazione

Il piano di comunicazione descrive i metodi e gli strumenti per dare **visibilità al progetto** tra i destinatari del progetto, i partner e la comunità locale.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto, nel costruire il piano di comunicazione, si pone le seguenti domande-guida:

- ***è descritta e motivata la scelta dei canali comunicativi utilizzati per la promozione e la presentazione dei risultati?***
- *sono previsti e organizzati momenti di celebrazione dei risultati raggiunti?*

È buona pratica elaborare il piano di comunicazione prevedendo di:

- presentare e discutere i risultati con tutti i soggetti portatori di interesse sia nella fase di realizzazione che al termine dell'intervento,
- presentare l'intervento ai mass-media locali (notiziari aziendali e associativi, quotidiani, radio e tv locali),
- rendere accessibile via web l'intervento e i prodotti che ne derivano,
- presentare i risultati e la documentazione dell'intervento in occasioni di convegni istituzionali, professionali e scientifici e/o su riviste.

La descrizione di queste voci può essere facilitata dall'utilizzo di una tabella che espliciti le strategie di comunicazione, i metodi, gli strumenti e i tempi di realizzazione.

g. La valutazione di processo e di risultato

La fase di valutazione ha inizio con l'analisi dei bisogni e con la definizione degli obiettivi e si sviluppa in parallelo alla realizzazione delle attività e dell'intervento. Questa fase si declina in valutazione di contesto, di processo e di output, di risultato.

La **valutazione di contesto** coincide con la fase di analisi dei bisogni e si connota come il primo momento di progettazione partecipata perché si arricchisce attraverso il coinvolgimento e l'ascolto dei destinatari finali e intermedi. In merito alla valutazione di contesto si è già ampiamente detto alla fase n. 2 della pianificazione a cui si rimanda.

La **valutazione di processo** e di **output** si declina attraverso il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività e rendiconta tutti i prodotti del progetto.

La **valutazione di risultato** verifica il raggiungimento degli obiettivi specifici nel breve, medio e lungo termine.

IN PRATICA

Il gruppo si interroga rispetto alle seguenti domande-guida:

- *le attività attuate si dimostrano congruenti al raggiungimento degli obiettivi specifici?*
- *i risultati attesi sono descritti e raggiunti nei tempi previsti dal cronoprogramma?*
- *vi sono criticità od opportunità interne o esterne, emerse dalla valutazione di processo, che ostacolano o facilitano lo stato di avanzamento del progetto?*
- *le attività realizzate hanno prodotto risultati inattesi?*
- *immaginando di poter riprogettare le attività, quali cambiamenti si apporterebbero?*

Nell'elaborare e nell'attuare il piano di valutazione di processo, di output e di risultato, è buona pratica costituire un sottogruppo che coordini e realizzi questa fase e selezioni indicatori di processo e di risultato coerenti con il piano delle attività e con gli obiettivi.

L'indicatore è una misura riproducibile del criterio operativo nella situazione analizzata (indicatore quantitativo) **o un'informazione che lo rende osservabile** (indicatore qualitativo).

Un buon indicatore si distingue per:

- la **rilevanza**. È congruente con l'obiettivo corrispettivo,
- l'**economicità**. È rilevabile con facilità anche in termini di risorse,
- la **semplicità**. È chiaro e comprensibile per chiunque,
- la **puntualità**. È osservabile nei tempi stabiliti nel cronoprogramma,
- la **precisione**. È misurabile con un'unità di misura affidabile.

LE TIPOLOGIE DI INDICATORI

Gli indicatori di processo misurano e danno indicazioni rispetto all'andamento dei processi di cambiamento e alla realizzazione delle attività; non misurano e non danno indicazioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Un esempio è la realizzazione di un corso di formazione rivolto agli insegnanti, che richiederà il monitoraggio dell'insieme delle attività necessarie alla realizzazione del corso (contatti con le scuole, presentazione del corso alle scuole, raccolta adesioni, realizzazione appuntamenti, monitoraggio presenze al corso,...).

Gli indicatori di output misurano e danno indicazioni rispetto alle attività realizzate con l'intervento: un esempio di indicatore di output può essere il numero totale di partecipanti a un corso di formazione. Gli indicatori di output misurano e danno indicazioni anche rispetto ai prodotti concreti dell'intervento: un esempio può essere la pubblicazione di un opuscolo sulla sicurezza.

Gli indicatori di risultato misurano il raggiungimento degli attesi di cambiamento:

- ❑ nel **breve termine** (impatto sui determinanti). Un esempio è l'aumento della conoscenza dei rischi derivanti da un comportamento non sicuro,
- ❑ nel **medio termine** (impatto sui comportamenti). Un esempio è l'incremento, rispetto al tempo iniziale, del 30% della percentuale di bambini partecipanti al progetto che adotta un comportamento sicuro,
- ❑ nel **lungo termine** (impatto sulla salute). Un esempio è la riduzione del 5% della percentuale di infortuni nell'istituto scolastico.

La determinazione degli indicatori è fortemente legata alla scelta dei metodi di valutazione. È una buona pratica combinare diversi indicatori (e quindi diversi metodi) che consentano di osservare la medesima situazione oggettiva da prospettive diverse. La misurazione degli obiettivi è completa quando il gruppo definisce anche lo standard. **Lo standard è il grado ottimale di raggiungimento di ciascun obiettivo.**

Lo standard:

- dimostra il risultato auspicato in termini misurabili/osservabili,
- descrive un evento specifico e non l'intero intervento,
- permette di monitorare i progressi compiuti verso il raggiungimento dell'obiettivo,
- è stabilito dal gruppo sulla base delle prove di efficacia indicate dalla letteratura e dai dati del contesto.

ESEMPIO

Esempio di obiettivo educativo riferito alla sfera del saper fare:

il bambino attua le istruzioni per il piano di evacuazione nella sequenza logica corretta.

Criterio - Quali elementi posso osservare per valutare il raggiungimento di questo atteso?

Confronto tra la sequenza di attuazione delle istruzioni da parte del bambino e la sequenza logica delle istruzioni descritta nel piano di evacuazione.

Indicatore quantitativo - Come posso misurare questi elementi?

Numero di istruzioni eseguite nella sequenza logica corretta/totale istruzioni del piano di evacuazione.

Standard - A che livello mi dichiaro soddisfatto?

Sequenza logica corretta all'80%.

Esempio di obiettivo ambientale/organizzativo:

la dirigenza scolastica ristruttura la palestra secondo le norme di sicurezza.

Criterio - Quali elementi posso osservare per valutare il raggiungimento di questo atteso?

Elenco delle condizioni di sicurezza apportate nella palestra sulla base di quelle descritte nella legge di riferimento.

Indicatore quantitativo - Come posso misurare questi elementi?

Numero di condizioni di sicurezza apportate nella palestra/totali delle condizioni previste dalla legge di riferimento.

Standard - A che livello mi dichiaro soddisfatto?

Al 100% della realizzazione delle condizioni di sicurezza.

5.3 L'ANALISI DEL CAMBIAMENTO

Questa macro-fase prevede **tre momenti fondamentali** e complementari tra loro:

- h. l'argomentazione dei risultati raggiunti,
- i. la stima, la condivisione e la valorizzazione dei miglioramenti dello stato di salute e di benessere avvenuti negli studenti,
- j. il monitoraggio delle risorse di cui la scuola dispone per futuri investimenti nella promozione della salute e della sicurezza.

Realizzate le attività previste si analizzano e si leggono i risultati raggiunti.

IN PRATICA

Il gruppo di progetto, a partire dai dati della valutazione e coinvolgendo attivamente i destinatari finali e intermedi, si pone le seguenti domande-guida:

- *qual è la grandezza dei cambiamenti raggiunti? Si sono osservati cambiamenti estemporanei o progressivi?*
- *vi sono prove di efficacia che confermano il raggiungimento dei risultati?*
- *tutti gli attori della comunità scolastica sono stati informati in merito ai risultati raggiunti?*
- *i destinatari (intermedi e finali) sono stati coinvolti nella fase di restituzione dei risultati del progetto?*
- *sono stati previsti e organizzati momenti di condivisione e diffusione dei risultati raggiunti?*
- *i risultati raggiunti sono sostenibili dalla scuola?*
- *sono stati raggiunti cambiamenti non attesi con ricadute sulla salute e sulla sicurezza?*
- *i risultati raggiunti sono paragonabili con quelli ottenuti da esperienze analoghe in altre realtà scolastiche?*
- *quali sono gli apprendimenti appresi con l'esperienza?*
- ***i documenti (progetto e relazione finale) sono chiari e completi e permettono di ricostruire ciò che è stato fatto?***

È buona pratica organizzare momenti di confronto con gli studenti, con le famiglie e con gli insegnanti per condividere i punti di vista di ciascuno rispetto ai risultati raggiunti, al gradimento delle attività e a ciò che si è appreso e sperimentato con l'esperienza. Queste occasioni, gestite con interviste di gruppo o gruppi di discussione, sono importanti per raccogliere ulteriori dati e risultati qualitativi che arricchiscono la fase di valutazione del progetto.

Si può considerare anche l'opportunità di avvalersi di un gruppo esterno di valutatori che osserva e monitora l'intero processo del progetto o solo alcuni focus concordati insieme al gruppo di progetto.

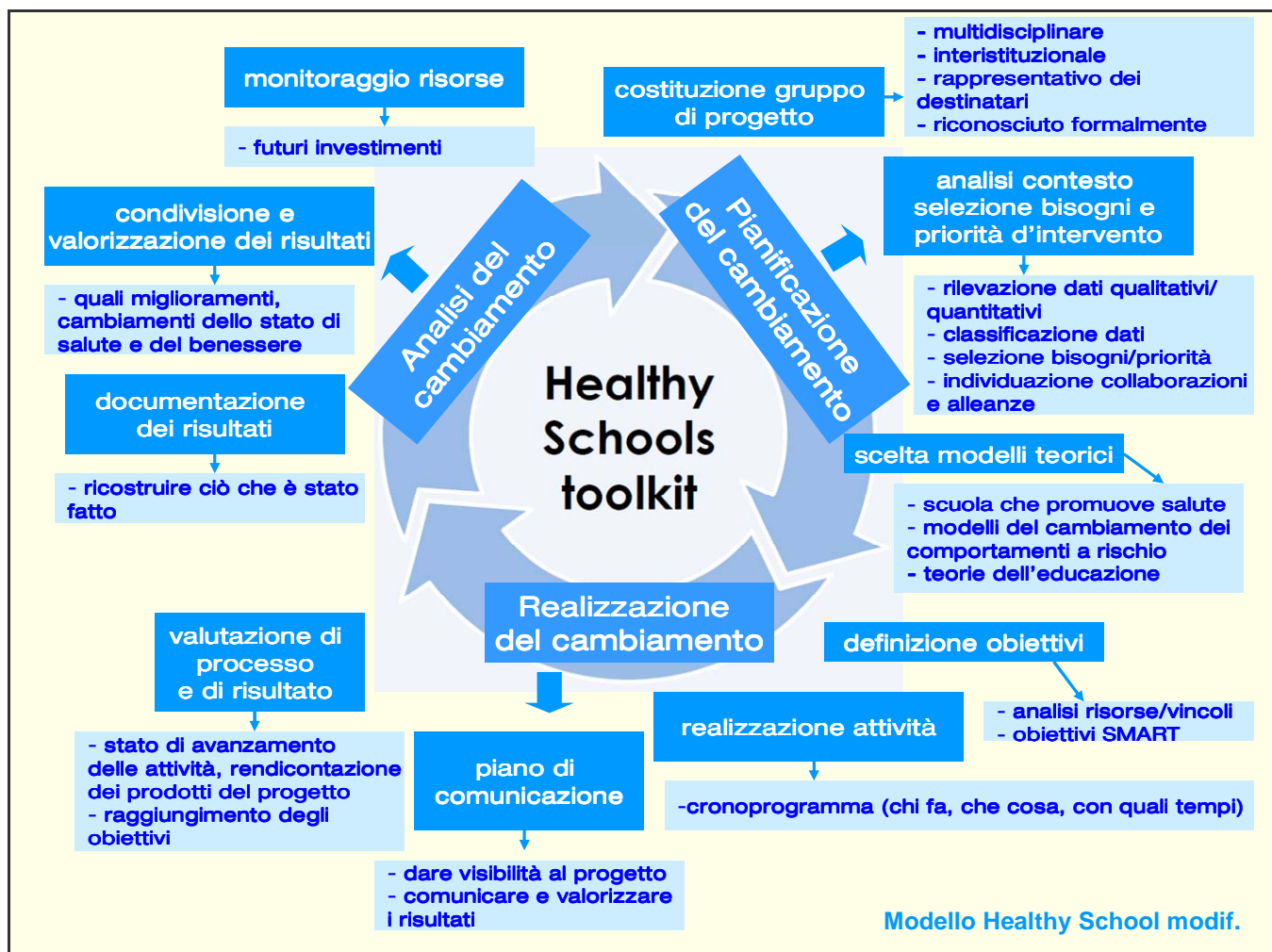
Un altro aspetto fondamentale è la **documentazione e la diffusione di tutti i prodotti del progetto** (strumenti, unità didattiche, materiali di comunicazione, documenti narrativi,...) al fine della valorizzazione di quanto realizzato, della condivisione con altre scuole e dell'aggiornamento del profilo di salute e di sicurezza della realtà scolastica in questione.

I canali adatti per diffondere il progetto e i suoi risultati e i suoi prodotti possono essere portali web dedicati alla scuola, banche dati di progetti, eventi-vetrina, articoli su riviste di settore.

5.4 IN SINTESI

La **Figura 6** riassume graficamente le fasi e le principali sottofasi in cui si può scomporre un progetto di promozione della sicurezza e della salute a scuola partendo dal modello Healthy School.

Figura 6. Le principali fasi e sottofasi della progettazione



5.5 I PROGETTI DELLE RETI SUGGERISCONO...

Le esperienze progettuali realizzate attraverso il progetto “Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole” e descritte in **Appendice** rafforzano e confermano i suggerimenti pratico/operativi su descritti e sottolineano come sia fondamentale:

Quando si elabora e si pianifica un progetto

- fotografare il contesto di partenza e rilevare i reali bisogni dei destinatari
- favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari intermedi e finali (alunni, insegnanti, personale ATA, famiglie, comunità,...) in tutte le fasi in cui si scompone il progetto
- sensibilizzare e motivare i Dirigenti scolastici coinvolgendoli in tutte le fasi progettuali
- creare un gruppo di progetto che sia rappresentativo di tutti gli attori a vario titolo coinvolti nel progetto (destinatari intermedi, finali, partner,...) e condividere obiettivi e azioni
- definire e condividere a priori compiti e ruoli per la gestione/implementazione del progetto (chi fa, che cosa, in che tempi, come)
- predefinire modalità di monitoraggio/rendicontazione (attività, impiego risorse, ...)
- scansione progetti per anni scolastici e non solari (discrasia fra calendario scolastico e anno finanziario)
- inserire e contestualizzare il progetto nelle attività già in atto, in continuità con i precedenti interventi già realizzati sui temi della sicurezza, e inserire le attività didattiche sulla sicurezza nel POF

Quando si realizza un progetto

- rispondere ai bisogni e alle esigenze info/formative rilevati
- adottare un metodo didattico interattivo, adattare temi/argomenti ai destinatari, utilizzare metodi/strumenti innovativi (ad esempio siti web, mezzi audiovisivi, laboratori sperimentali e/o teatrali)
- favorire l'interdisciplinarietà (integrazione di contenuti tecnici, scientifici e umanistici)
- collaborare con esperti ed enti esterni al mondo della scuola e “aver cura” di mantenere le alleanze/collaborazioni
- calibrare gli interventi progettuali sulla base dei tempi necessari e delle risorse a disposizione (umane, strumentali, economiche)
- tener conto delle variabili, dei possibili imprevisti che possono interferire con l'andamento del progetto
- monitorare costantemente l'andamento del progetto

Quando si leggono e analizzano i risultati di un progetto

- definire a priori i piani di valutazione e di comunicazione
- approfondire e condividere metodi di valutazione (quali indicatori, quali standard, quali strumenti,...)
- interiorizzare l'importanza della valutazione (di processo e di risultato) per: rimodulare le strategie e le azioni, documentare e valorizzare i risultati, confrontare esperienze simili
- sviluppare e utilizzare strumenti di comunicazione interni alla rete funzionali e "agili" (superare le difficoltà a usare strumenti informatici, dotarsi di e-mail di riferimento personali, di aree di lavoro on-line ad accesso riservato,...)
- utilizzare strategie e canali comunicativi adeguati (ad esempio: mostre itineranti dei lavori realizzati dai ragazzi organizzate nelle scuole della rete, negli spazi dei quartieri/circoscrizioni, produzione e diffusione di materiale documentale - video, spot, giornale scolastico on line dedicati ai temi della sicurezza e della salute, siti web scolastici,...-) per comunicare alla comunità quanto si è fatto e si fa, coinvolgere le famiglie, relazionarsi con il mondo esterno come ad esempio amministrazioni locali, mass media

Infine **"far rete"** (tra referenti durante il percorso formativo, tra scuole della rete e tra le reti di scuole, con i collaboratori/esperti esterni, con il territorio,...) attraversa tutte le fasi di un progetto, così come la valutazione e la comunicazione, e permette di:

- ❑ condividere e confrontare conoscenze, competenze, metodologie, esperienze e materiali didattici,
- ❑ confrontarsi sui problemi e le loro possibili soluzioni, sperimentare metodi, modelli e strumenti.

SITOGRAFIA

- European Agency for Safety and Health at Work, Mainstreaming OSH into Education - <http://osha.europa.eu/en/topics/osheducation/index.stm>
- ISPESL, Promozione della cultura della sicurezza nella scuola - <http://prevenzionescuola.ispesl.it/>
- SIRVESS. Sistema di riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole - <http://www.sicurscuolaveneto.it/index.php>
- Ufficio Scolastico Regionale, Regione Piemonte e INAIL Piemonte. La sicurezza nelle scuole - <http://piemonte.lasicurezzaascuola.it>

BIBLIOGRAFIA

^I Department of Education United Kingdom, *Healthy Schools*, 2011. In: <http://www.education.gov.uk/childrenandyoungpeople/healthandwellbeing/a0075278/healthy-schools>

^{II} Konu AI et al, "Factors associated with school children's general subjective well-being" in *Health education research*, 17 (2), 2002, pp. 155-165

^{III} DoRS Regione Piemonte, *Conoscere la comunità scolastica. Strumenti per rilevarne i bisogni. Seminario "Analisi dei problemi di sicurezza nella scuola"*, 2009. In: <http://www.dors.it> - Pubblicazioni - Pubblicazioni Dors - Quaderni

^{IV} Cfr. riferimento bibliografico n. II del Capitolo 1

^V Chiosso G (a cura di, 2000/2001), *Introduzione alle teorie dell'educazione. Corso on line Pedagogia generale*, Trevisan M, Sibilla F, Nosari S, (elaborazione a cura di, 2000/2001) Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, Facoltà di Scienze della Formazione. In: http://www.far.unito.it/Chiosso/schema_teorie_file/frame.htm

^{VI} Rigobello A, "La fondazione teoretica dei valori" in Galli N, *Quali valori nella scuola di stato*, Brescia, La Scuola, 1989, p. 66

^{VII} Bronfenbrenner U, *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna 1986

^{VIII} DoRS Regione Piemonte, *Modelli socio cognitivi per il cambiamento dei comportamenti: rassegna e analisi critica*, 2009. In: <http://www.dors.it> - Pubblicazioni - Pubblicazioni Dors - Quaderni

^{IX} Cfr. riferimento bibliografico n. VIII

I riferimenti ai siti internet segnalati, nella bibliografia e nel testo, sono aggiornati a Luglio 2011

APPENDICE - I PROGETTI DELLE RETI

RETE ASTI E PROVINCIA “A spasso con la vita”	Pag. 72
RETI CUNEO E PROVINCIA “La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza” “ Il piano di evacuazione: cosa fare e come comportarsi in caso di emergenza”	Pag. 74
RETI NOVARA E PROVINCIA “Crescere in sicurezza” “Non c’è sicurezza senza consapevolezza” “Scuola sicura”	Pag. 76
RETI TORINO E PROVINCIA “La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza - Caccia al rischio” “La sicurezza è ben-essere” “Sicuri oggi... più sicuri domani” “Sicurezza nell’ambiente di lavoro e a casa - occhi e orecchie da salvaguardare” “Caccia al rischio” “Prevenzione e gestione del rischio” “Noi siamo al sicuro” “Difendiamoci dal rumore” “La scuola Si-Cura di me” “Vivere in sicurezza a scuola e... a casa” “Mission Possible” “Abbassiamo la Voce... parla il Silenzio” “Percorsi di sicurezza” “La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza”	Pag. 80
RETE VALENZA (ALESSANDRIA) “La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza”	Pag. 99
RETI VERBANIA E PROVINCIA “La cultura della sicurezza: l’altra formazione” “La sicurezza fa scuola, nella vita e nel lavoro”	Pag. 100
RETE VERCELLI E PROVINCIA “Sicurezza in testa”	Pag. 103

RETE ASTI E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“ A spasso con la vita”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “A. Monti” (AT) - IIS “N. Pellati” (Nizza Monferrato), Liceo Scientifico “F. Vercelli” (AT), SMS² “A. Brofferio” (AT), SMS “A. Goltieri” (AT), IC³ di Rocchetta Tanaro, V Circolo di Asti, VI Circolo di Asti, IC di Castell’Alfero

REFERENTE

Pio Giuliana - IIS “A. Monti”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

[gpi@monti.asti.it](mailto:gpio@monti.asti.it) - www.monti.asti.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, genitori, cittadinanza

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL⁴ e ASL⁵AT, INAIL sede territoriale, UISP⁶, USP⁷, VV.FF⁸., Collegio dei Geometri, CIRF⁹ di Mestre, Comune e Provincia di Asti, CAST¹⁰, GAIA¹¹, Polizia Postale, Centro Regionale Antidoping, Università degli Studi di Roma, Associazione Peter Pan, Associazione culturale “Campi aperti”, Cooperativa VedoGiovane, Associazione Tempi di Fraternità ONLUS, Istituto d’Arte “B. Alfieri”, IV Circolo di Asti, Protezione Civile di Asti

OBIETTIVI

- ✧ stimolare la capacità di valutazione del rischio, sensibilizzare alla prevenzione e contribuire a diffondere la cultura della sicurezza e della salute nella scuola, nelle famiglie e nella comunità (ad esempio analizzare situazioni di pericolo presenti in ambito lavorativo, domestico e scolastico, educare a comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, sviluppare l’attitudine a una corretta alimentazione, promuovere comportamenti pro-sociali)
- ✧ favorire la collaborazione tra i soggetti della rete, potenziando le sinergie volte a tutelare la salute e ad accrescere la sicurezza

METODI E AZIONI

- ✧ circle time, brainstorming, peer education, percorsi meta cognitivi, lezioni frontali e lavori di gruppo, osservazioni e sperimentazioni pratiche
- ✧ attività ludico/didattiche teorico/pratiche, incontri info/formativi, attività teatrali, visite guidate, incontri con esperti

¹ Istituto d’Istruzione Secondaria

² Scuola Media Statale

³ Istituto Comprensivo

⁴ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁵ Azienda Sanitaria Locale

⁶ Unione italiana sport per tutti

⁷ Ufficio Scolastico Provinciale

⁸ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁹ Centro Italiano per la riqualificazione fluviale

¹⁰ Cooperativa teatrale

¹¹ Gestore unico del servizio idrico integrato

PRINCIPALI RISULTATI

i bambini e i ragazzi hanno acquisito conoscenze e competenze sui temi della sicurezza e sono diventati promotori della cultura della sicurezza nel proprio ambito familiare e nella comunità di appartenenza

PUNTI DI FORZA

la rete, il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari e della comunità/territorio

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartelloni/manifesti, plastici, giochi (“Il gioco della sicurezza”, “La Tombola dei pericoli domestici”,...), spettacoli teatrali (“Via libera alla sicurezza”), spot pubblicitari/cortometraggi, opuscoli, mostra conclusiva delle scuole della rete “A spasso con la vita”

RETI CUNEO E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

ITC¹ “C. Denina” (Saluzzo) - IC² “Don Milani” (Paesana), IC “B. Boero” (Sanfront), IC “Barge” (Barge), Istituto Magistrale “G. Soleri” (Saluzzo), DD³ Saluzzo, AFP Azienda Formazione Professionale (Verzuolo), Ente scuola per l’addestramento professionale edile (CN)

REFERENTE

ITC “C. Denina”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

denina@isiline.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado, insegnanti, personale ATA

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Scuola Edile Cuneo

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti sicuri adeguati alle diverse situazioni ed età (ad esempio analizzare le situazioni di pericolo presenti nell’ambiente scolastico, educare a comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (ad esempio mancorrente idoneo, idonea illuminazione d’emergenza)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, simulazioni
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche

PRINCIPALI RISULTATI

il progetto ha accresciuto nei destinatari la consapevolezza dei rischi e una corretta comprensione del rapporto azione-pericolo-rischio

PUNTI DI FORZA

il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli alunni

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

aggiornamento Piani di emergenza e relative planimetrie (piantine aule quale supporto didattico per la formazione sui temi della sicurezza - normativa vigente, comportamenti corretti da adottare,...-)

¹ Istituto Tecnico Commerciale

² Istituto Comprensivo

³ Direzione Didattica

TITOLO PROGETTO

“Il piano di evacuazione: cosa fare e come comportarsi in caso di emergenza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “E. Guala” (Bra) - Liceo Scientifico “G. Giolitti e G.B. Gandino”, IPS² “V. Mucci” (Bra)

REFERENTE

Racca Mauro - IIS “E. Guala”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

mauro.racca@gmail.com - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

VV.FF^{3.}, 118, SPreSAL⁴ ASL⁵CN2

OBIETTIVO

- ✧ saper affrontare le situazioni d'emergenza: come comportarsi, ad esempio, in caso d'incendio, terremoto, allagamento all'interno dell'edificio scolastico e procedure di primo soccorso

METODI E AZIONI

- ✧ ricerca- azione, simulazioni
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, percorsi informativi/formativi per docenti e personale ATA, prove di evacuazione

PRINCIPALI RISULTATI

il progetto ha accresciuto nei destinatari la consapevolezza dei rischi, una corretta comprensione del rapporto azione-pericolo-rischio e ha migliorato la comprensione sugli obblighi della sicurezza

PUNTI DI FORZA

il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari (finali e intermedi), la costruttiva collaborazione tra le scuole della rete nella suddivisione dei compiti e nella condivisione di conoscenze e competenze

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

opuscolo informativo per gli studenti, dispensa per il personale scolastico, locandine con procedure, filmati sulle prove di evacuazione e sulle criticità

¹ Istituto d'Istruzione Secondaria

² Istituto Professionale di Stato

³ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁴ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁵ Azienda Sanitaria Locale

RETI NOVARA E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“Crescere in sicurezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

ITI¹ “L. Da Vinci” (Borgomanero) - Liceo Scientifico “G. Galilei” (Borgomanero), SMS² “Viale Dante 13” (Borgomanero), DD³ di Borgomanero, IIS⁴ “E. Fermi” (Arona), IC⁵ “G. Curioni” (Romagnano Sesia), IC “M. Soldati” (Orta San Giulio)

REFERENTE

Brambilla Francesco - ITI “L. Da Vinci”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

francescobrambilla@alice.it - www.itdavinci.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato, CRI⁶, ANPAS⁷, VV.FF⁸, 118, Protezione Civile, Comuni, Provincia, Progetto “Ti Muovi”, MotorOasi⁹ Piemonte, Cittadinanzattiva, ADICONSUM¹⁰, ANTEA¹¹, Consorzio Medio Novarese Coop, associazioni sportive, RSPP¹² e docenti delle scuole della Rete

OBIETTIVI

- ✧ acquisire regole comportamentali adeguate alle situazioni e all’età (ad esempio analizzare le situazioni di pericolo presenti nell’ambiente domestico, scolastico e/o sulla strada, saper lavorare in sicurezza nei laboratori scolastici, educare a comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, guida consapevole)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (ad esempio mancorrente idoneo, strisce antisdrucchiolo, idonea illuminazione d’emergenza)
- ✧ attivare corsi di formazione specifici per il personale scolastico sulla gestione delle emergenze, sul primo soccorso, sul rischio elettrico e sull’utilizzo consapevole e sicuro dei prodotti usati per le pulizie

METODI E AZIONI

- ✧ focus group, lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, prove di evacuazione, corsi di formazione

¹ Istituto tecnico industriale

² Scuola Media Statale

³ Direzione Didattica

⁴ Istituto d’Istruzione Secondaria

⁵ Istituto Comprensivo

⁶ Croce Rossa Italiana

⁷ Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

⁸ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁹ Centro di Guida Sicura

¹⁰ Associazione Difesa Consumatori e Ambiente

¹¹ Associazione Terza Età Attiva (nonno vigile)

¹² Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

PRINCIPALI RISULTATI

l'acquisizione, da parte dei destinatari degli interventi, di una maggior consapevolezza in materia di sicurezza e l'adozione di comportamenti sicuri, la "fidelizzazione" delle collaborazioni instaurate con enti e associazioni

PUNTI DI FORZA

la rete quale canale privilegiato di comunicazione e di scambio/confronto per la soluzione di problemi contingenti, il coinvolgimento degli enti locali, gli interventi degli esperti esterni

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

videoclip sulla **sicurezza stradale**, dispense materiali didattici, **giornalino calendario**, **locandine/manifesti**, **mostre** presentazione lavori svolti

TITOLO PROGETTO

“Non c’è sicurezza senza consapevolezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IPS¹ “G. Ravizza” (NO) - IPSIA² “Bellini” (NO), ITI³ “Omar” (NO), ITI “G. Fauser” (NO), VCO Formazione (VB), ITC PACLE⁴ “A. Bermani” (NO), Liceo Scientifico “Antonelli” (NO), Quarto Circolo (NO), SMS⁵ “Duca D’Aosta” (NO), DD⁶ Trecate, IC⁷ “I. Calvino” (Galliate)

REFERENTE

Castoldi Annalisa - IPS “G. Ravizza”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati:

anna.castoldi@tin.it - norc01000l@istruzione.it - www.ravizzanovara.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Protezione Civile U.V.E.R.P.⁸, SPreSAL⁹ ASL¹⁰NO, VV.FF¹¹., Questura, Polizia Municipale, Carabinieri, CRI¹², esperti

OBIETTIVI

- ✧ saper riconoscere una situazione di emergenza/criticità (percezione del pericolo)
- ✧ saper intervenire e comportarsi di conseguenza (comportamento/intervento)
- ✧ saper mantenere l’autocontrollo e avere capacità di reazione (nei confronti di sé e degli altri)

METODI E AZIONI

- ✧ osservazioni, simulazioni
- ✧ interventi informativi/formativi, prova di evacuazione

PRINCIPALI RISULTATI

consapevolezza del rischio, conoscenza e utilizzo di adeguate procedure di evacuazione, consapevolezza del proprio e altrui benessere

PUNTI DI FORZA

la rete come condivisione di obiettivi, risorse ed esperienze, l’utilizzo di metodi/strumenti innovativi (ad esempio audiovisivi)

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

audiovisivi per la scuola dell’infanzia e primaria (“*Willy Curioso*” un viaggio nei comportamenti corretti da adottare in tema di sicurezza) e per le scuole secondarie di 1° e 2° grado, cortometraggio “*Incendio all’Istituto Ravizza*” simulazione per la sicurezza nelle scuole

¹ Istituto Professionale di Stato

² Istituto Professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato

³ Istituto Tecnico Industriale

⁴ Istituto Tecnico Commerciale Perito Aziendale Corrispondente in Lingue Estere

⁵ Scuola Media Statale

⁶ Direzione Didattica

⁷ Istituto Comprensivo

⁸ Unità Volontaria Emergenza Regionale Piemontese

⁹ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

¹⁰ Azienda Sanitaria Locale

¹¹ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

¹² Croce Rossa Italiana

TITOLO PROGETTO

“Scuola sicura”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IC¹ del Vergante (Invorio) - IC “Giovanni XXIII” (Arona), DD² 1 Circolo (Arona)

REFERENTE

Minerva Flora - IC del Vergante

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

flora.minerva@istitutocomprensivovergante.eu - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL³ ASL⁴NO, VV.FF.⁵, Vigili Urbani, CRI⁶, Protezione Civile, Cooperativa Erica, Società “Ambiente e Sicurezza”

OBIETTIVI

promuovere la cultura della sicurezza e accrescere le competenze sul piano della consapevolezza del proprio e altrui benessere attraverso:

- ✧ prendere coscienza delle regole e delle norme che danno sicurezza al comportamento autonomo e essere consapevoli delle situazioni di pericolo
- ✧ sviluppare comportamenti sicuri adeguati alle diverse situazioni e comportamenti di solidarietà e collaborazione
- ✧ prendere coscienza dell’importanza di adeguate e condivise strategie di prevenzione

METODI E AZIONI

- ✧ apprendimento cooperativo (modello Jigsaw⁷), osservazioni, simulazioni, lavori di gruppo
- ✧ interventi informativi/formativi, attività didattiche teorico/pratiche, prove di evacuazione

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, consapevolezza del rischio, conoscenza e utilizzo di adeguate procedure di evacuazione, consapevolezza del proprio e altrui benessere

PUNTI DI FORZA

la disponibilità e il coinvolgimento delle referenti d’Istituto, la collaborazione e la professionalità degli operatori dei diversi enti e associazioni coinvolti

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

giochi (Gioco dell’oca “*Sicurella*” - di diverso formato per giocare in aula e all’aperto -, Segnaletica “*Si fa, no si fa*”), *Calendario “2011 sicura...mente”*, materiali didattici

¹ Istituto Comprensivo

² Direzione Didattica

³ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁴ Azienda Sanitaria Locale

⁵ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁶ Croce Rossa Italiana

⁷ Aronson E, et al, *The jigsaw classroom*, 1978 Oxford, England: Sage

RETI TORINO E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza - Caccia al rischio”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

SMS¹ “L. B. Alberti” (TO) - SMS “G. Perotti” (TO), DD² “Santorre di Santarosa” (TO), DD “Duca D’Aosta” (TO)

REFERENTE

Quinto Ivana Rosangela - SMS “L. B. Alberti”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

ivana.quinto@libero.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL³ ASL⁴TO1 e SPreSAL ASLTO3, RSPP⁵

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni e all’età (ad esempio apprendere conoscenze e regole rispetto a: norme igieniche, uso corretto delle scale, della palestra e delle sue attrezzature, situazioni di emergenza - prova di evacuazione -, situazioni casalinghe a rischio)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (ad esempio strisce antisdrucciolo, idonea illuminazione d’emergenza)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, giochi, simulazioni
- ✧ formazione insegnanti, attività didattiche teorico/pratiche, prova di evacuazione, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, consapevolezza del rischio, conoscenza e utilizzo di adeguate procedure e di comportamenti appropriati per migliorare la sicurezza nell’ambiente scolastico

PUNTI DI FORZA

la partecipazione e l’entusiasmo delle classi, l’interdisciplinarietà (integrazione contenuti tecnici, scientifici e umanistici), l’attenzione ai rischi connessi con gli stili di vita, la metodologia didattica interattiva

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartelloni/manifesti, opuscolo (“Caccia al rischio”), mostra (“Progetto Sicurezza”)

¹ Scuola Media Statale

² Direzione Didattica

³ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁴ Azienda Sanitaria Locale

⁵ Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza è ben-essere”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

Primo Liceo Artistico (TO) - Liceo Artistico “R. Cottini” (TO), Istituto d’Arte “A. Passoni” (TO), Istituto Professionale per la Grafica Pubblicitaria “A. Steiner” (TO), Istituto “Santorre di Santarosa” (TO), SMS¹ “Nievo-Matteotti” (TO), Scuola Materna Comunale (TO), Coordinamento delle scuole dell’area chierese c/o 2 Circolo di Chieri

REFERENTE

Barletta Paolo - “Primo Liceo Artistico”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

paolo_barletta@libero.it - www.primoart.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - docenti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

CRI², VV.FF.³, esperti in materia di sicurezza e pronto soccorso

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni e all’età (saper analizzare le situazioni di pericolo presenti nell’ambiente domestico e/o scolastico e apprendere conoscenze/regole rispetto a: norme igieniche, individuazione di situazioni di pericolo, cosa osservare/comunicare e come comportarsi,...; imparare a relazionarsi con gli altri in maniera costruttiva - rischi psicosociali, concetto di responsabilità civile,... -)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (funzionalità degli spazi, rilevamento di anomalie,...)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni
- ✧ formazione docenti e personale ATA, attività didattiche teorico/pratiche, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

l’acquisizione di consapevolezza in rapporto alle responsabilità individuali legate alla sicurezza, il riconoscimento di ruoli/funzioni all’interno di un sistema sicurezza, il rafforzamento della motivazione e di conseguenza dell’assunzione di responsabilità dei soggetti che ricoprono i suddetti ruoli/funzioni

PUNTI DI FORZA

formazione specifica dei referenti di istituto su aspetti concettuali e di didattica, l’apporto metodologico delle scuole primarie e dell’infanzia, le attività formative strutturate sotto forma di corsi tematici, il forte coinvolgimento emozionale sui temi della prevenzione, il coinvolgimento delle famiglie, monitoraggio e valutazione

¹ Scuola Media Statale

² Croce Rossa Italiana

³ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

materiali didattici per: percorso formativo per referenti d'Istituto sulla didattica della sicurezza e per alcune giornate informative (*sviluppo della consapevolezza* per attuare scelte responsabili rivolto a studenti del 4° e 5° anno della scuola media superiore; *il lavaggio delle mani*; *posture di lavoro ed ergonomia* - per studenti e personale ATA -; *primo soccorso* - per studenti, docenti e personale ATA -; *prevenzione degli incendi* - per studenti e personale ATA -; *attività di prevenzione e assistenza* - per personale ATA -; *riflessioni sull'educazione: educare alla sicurezza attraverso il rischio* - per genitori -), **posters** sul tema della sicurezza e delle scelte responsabili

TITOLO PROGETTO

“Sicuri oggi... più sicuri domani”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IC¹ “Palmieri” ex DD² “V. Alfieri” (TO) - DD “R. Agazzi” (TO), DD “Baricco” (TO), IC “C.so Racconigi” ex DD “Casati” (TO), SMS³ “Caduti di Cefalonia” (TO), IC “M. L. King” (TO), DD “A. Manzoni” (TO), SMS “A. Palazzeschi” (TO), DD “E. Salgari” (TO), DD “A. Toscanini” (TO)

REFERENTE

De Paris Roberta - IC “Palmieri”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

Toic88300q@istruzione.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL⁴ ASL⁵TO1 e SPreSAL ASLTO3, RSPP⁶, Circoscrizione 3

OBIETTIVI

promuovere la cultura della sicurezza sin dall’infanzia sviluppando negli alunni una maggiore consapevolezza di fronte ai rischi per contribuire, un domani, alla formazione di lavoratori più informati e responsabili attraverso:

- ✧ l’interiorizzazione di regole e procedure da seguire per una maggior sicurezza a scuola
- ✧ la comprensione dell’utilità di strategie preventive

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni, cooperative learning
- ✧ incontri info/formativi con insegnanti e personale ATA, incontri con esperti in aula, attività didattiche teorico/pratiche, prove di evacuazione, momenti informativi per le famiglie (ad esempio “Settimana della Sicurezza”)

PRINCIPALI RISULTATI

l’acquisizione di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati ai diversi contesti (scuola, casa,...) sui temi della sicurezza

PUNTI DI FORZA

fotografare la situazione di partenza (analisi dei bisogni), rispondere alle esigenze specifiche info/formative dei diversi soggetti coinvolti nel progetto, il contributo fornito dagli esperti esterni al mondo della scuola, la condivisione di esperienze e il confronto fra le scuole della rete, il coinvolgimento delle famiglie

¹ Istituto Comprensivo

² Direzione Didattica

³ Scuola Media Statale

⁴ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁵ Azienda Sanitaria Locale

⁶ Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

test di verifica pre-post attività, cartelloni/manifesti, giochi (*“Gioco dell’oca”, “Memory dei comportamenti rischiosi/comportamenti corretti”, “Indovina i cartelli di sicurezza”,* gioco di carte *“I cartelli stradali”*), opuscolo informativo (*“Comportamento corretto durante l’evacuazione dell’edificio”*), manuale di primo soccorso, manuale di valutazione dei rischi, *“Calendario della Sicurezza 2011”*, mostra dei lavori svolti (*“Sicuri oggi...più sicuri domani”*)

TITOLO PROGETTO

“Sicurezza nell’ambiente di lavoro e a casa - occhi e orecchie da salvaguardare”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

DD¹ “J. Kennedy” (TO) - SMS² “D. Alighieri” (TO) , SMS “N. Bobbio” (TO)

REFERENTE

Bosetti Roberto - DD “J. Kennedy”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

r.bosetti@libero.it - TOEE03400L@ISTRUZIONE.IT - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Protezione civile, MEC SRL, 118, Museo “A come Ambiente”, CRI³, VV.FF⁴., Polizia, Polizia Municipale

OBIETTIVI

- ✧ rendere consapevoli i bambini e i ragazzi delle situazioni pericolose che possono incontrare sia in ambito scolastico (in aula, in cortile, in mensa, nel corridoio,...), sia domestico, sia in entrambi (percorsi sicuri “casa/scuola”) e adottare comportamenti adeguati
- ✧ valutare e misurare il livello di rumorosità in diverse situazioni e adottare i comportamenti adeguati
- ✧ sviluppare comportamenti improntati alla solidarietà, alla collaborazione e all’autocontrollo

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni, educazione tra pari
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, momenti informativi

PRINCIPALI RISULTATI

aumento delle conoscenze/competenze e del senso di responsabilità verso la propria e altrui sicurezza

PUNTI DI FORZA

la condivisione degli obiettivi e delle procedure fra i diversi soggetti coinvolti nel progetto, la disponibilità degli insegnanti e delle classi a realizzare con continuità e metodo le diverse attività

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartelloni/manifesti, disegni, materiali didattici e materiali prodotti dagli alunni su sicurezza e comportamenti da adottare (Scuola primaria: *“Prevenire per non farsi male”, “Occhio al pericolo”, “Attenti anche in casa”, “Non solo muscoli ma...testa!”*, *“I suoni cancellano i colori”* - Scuola secondaria di primo grado: *“Ambiente sicuro”, “Mi sento sicuro”, “Muoversi e Agire”*)

¹ Direzione Didattica

² Scuola Media Statale

³ Croce Rossa Italiana

⁴ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

TITOLO PROGETTO

“ Caccia al rischio”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

SIES¹ “ A. Spinelli” (TO) - ITC² “V. e L. Arduino” (TO), Liceo Classico “V. Alfieri” (TO)

REFERENTE

Citta Cesarea - SIES “A. Spinelli”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

cesarea.citta@gmail.com - www.istitutoaltierospinelli.eu

<http://www.youtube.com/watch?v=VhN8RqpRyCM> - <http://www.youtube.com/watch?v=VhN8RqpRyCM>

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

esperti esterni

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni e all'età (analizzare le situazioni di pericolo presenti nell'ambiente domestico e/o scolastico e apprendere conoscenze/regole rispetto a: norme igieniche, uso corretto delle scale, comportamenti corretti da adottare in palestra, in laboratorio, evacuazione dell'edificio scolastico in caso di emergenza,...)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (strisce antisdrucchiolo, segnaletica di sicurezza, ergonomia arredi,...)
- ✧ farsi portavoce della “cultura della sicurezza e del benessere”

METODI E AZIONI

- ✧ modello dinamico (circolare per le scuole primarie, piramidale a livelli differenti di consapevolezza per le scuole secondarie), lavori di gruppo, osservazioni, esercitazioni
- ✧ incontri formativi per insegnanti e personale ATA, attività didattiche teorico/pratiche, prove di evacuazione, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

acquisizione di conoscenze e competenze, accresciuta consapevolezza dei rischi e della corretta comprensione del rapporto azione-pericolo-rischio

PUNTI DI FORZA

analisi dei bisogni e coinvolgimento attivo degli studenti, collaborazioni interne (tra insegnanti) ed esterne con enti/associazioni ed esperti, uso di strategie e di canali comunicativi adeguati (ad esempio, mostra itinerante dei segnali e dei fumetti realizzati dai ragazzi, documentazione fotografica della mostra, video, diffusione sul sito web, periodico dedicato)

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

mostra fotografica (“SIAMO SICURI ?!”), cortometraggi “Caccia al rischio”, “Random” rivista diffusa a mezzo stampa e in rete, articoli, cartelloni/manifesti

¹ Scuola Internazionale Europea Statale

² Istituto Tecnico Commerciale

TITOLO PROGETTO

“Prevenzione e gestione del rischio”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

CD¹ Rivoli 1 - CD Rivoli 3, CD Rivoli 4, IC² “G. Matteotti” (Rivoli), IC “P. Levi” (Cascine Vica), SMS³ “P. Gobetti” (Rivoli), DD⁴ “A. Gramsci” (Alpignano), SMS “A. Tallone” (Alpignano), DD “Marconi” (Collegno), CD Collegno 3, SMS “Don Minzoni-Gramsci” (Collegno), IC “Borgata Paradiso” (Collegno), ITIS⁵ “G. Natta” (Rivoli), ITC⁶ “O. Romero” (Rivoli), Liceo “C. Darwin” (Rivoli)

REFERENTE

Ferrari Rosalia - CD Rivoli 1

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

www.ddrivoli1.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

INAIL, ASL⁷TO3, Comuni, Polizia Municipale, Carabinieri, Protezione Civile, VV.FF⁸., Federfarma, attori di teatro, giornalisti

OBIETTIVI

promuovere la cultura della salute e della sicurezza nella scuola:

- ✧ fornendo conoscenze sui temi della salute e della sicurezza (determinanti di salute, fattori di rischio, normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, comportamenti di prevenzione e auto protezione,..)
- ✧ accrescendo la consapevolezza che ogni individuo gioca un ruolo centrale nella determinazione e nel mantenimento della propria salute e sicurezza
- ✧ sviluppando nel personale e negli studenti la capacità di riconoscere situazioni di emergenza e di gestirle responsabilmente
- ✧ favorendo e sviluppando comportamenti costruttivi e collaborativi nella relazione tra i membri della comunità scolastica e nei confronti delle istituzioni che operano nel campo della sicurezza e della salute

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, drammatizzazioni
- ✧ corsi di aggiornamento o di formazione per insegnanti, dirigenti, personale amministrativo, rappresentanti dei genitori, corso di formazione per i genitori, attività didattiche teorico/pratiche con esperti, visite d’istruzione

PRINCIPALI RISULTATI

l’acquisizione di conoscenze e di competenze e l’adozione di comportamenti sicuri, il consolidamento di buone pratiche

¹ Circolo Didattico

² Istituto Comprensivo

³ Scuola Media Statale

⁴ Direzione Didattica

⁵ Istituto Tecnico Industriale Statale

⁶ Istituto Tecnico Commerciale

⁷ Azienda Sanitaria Locale

⁸ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

PUNTI DI FORZA

il progetto è in continuità con i precedenti già realizzati sui temi della sicurezza (ad esempio “Cresciamo in Sicurezza con le tre S: stili di vita, sicurezza, soccorso”), il coinvolgimento degli alunni e dei genitori, la partecipazione e la professionalità degli esperti esterni, la rete

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

giochi (“Tombola dei segnali stradali”), filastrocche/racconti (“Le regole del bravo pedone”, “Rocco Patata il vigile”, “La paletta magica”), giornate informative, articoli pubblicati su stampa locale

TITOLO PROGETTO

“Noi siamo al sicuro”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

DD¹ “Bruno Ciari” (Grugliasco) - IC² “66 Martiri” (Grugliasco), IC “Di Nanni” (Grugliasco), IC “M. L. King” (Grugliasco), Scuola Primaria Paritaria “L. De Marillac” (Grugliasco), Istituto Paritario “La Salle” (Grugliasco)

REFERENTE

Perini Flora - DD “Bruno Ciari”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

segreteria@ddbrunociari.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Vigili Urbani, CRI³, VV.FF⁴., ASL⁵TO3, Polizia Stradale

OBIETTIVI

promuovere la cultura della salute e della sicurezza nella scuola attraverso:

- ✧ l’attivazione di percorsi educativi che permettano ai destinatari di riconoscere, valutare ed evitare con idoneo comportamento i rischi presenti all’interno delle mura domestiche (ad esempio elettricità, gas, medicinali), scolastiche (ad esempio scale, palestre, laboratori) e quelli dei diversi contesti ambientali esterni (ad esempio la strada e in particolare i percorsi casa/scuola)
- ✧ l’acquisizione delle capacità necessarie per riconoscere situazioni di emergenza (ad esempio incendio) e per gestirle responsabilmente
- ✧ la promozione della salute come stato di benessere che riguarda tutti gli aspetti e le dimensioni della vita scolastica e la promozione di comportamenti costruttivi e collaborativi tra i soggetti

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, drammatizzazioni
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, incontri con esperti, visite di istruzione

PRINCIPALI RISULTATI

un’accresciuta consapevolezza dei rischi, una corretta comprensione del rapporto azione-pericolo-rischio, l’adozione di comportamenti sicuri

PUNTI DI FORZA

il coinvolgimento, la disponibilità e la collaborazione degli insegnanti e dei partner esterni, il metodo didattico interattivo, la curiosità e la partecipazione degli alunni

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

racconti (“Micio Nero”, “La Squadra combina guai”), giochi, video (“Mostruosamente sicuri!!!”), cartelloni/manifesti

¹ Direzione Didattica

² Istituto Comprensivo

³ Croce Rossa Italiana

⁴ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁵ Azienda Sanitaria Locale

TITOLO PROGETTO

“Difendiamoci dal rumore”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

CD¹ “A. Gramsci” (Beinasco) - IC² Trana, DD³ III Circolo (Nichelino), IC “F. Gonin” (Giaveno), SMS⁴ “Via Sangone” (Nichelino), SMS “E. Fermi” (Bussoleno), IIS⁵ “F. Albert” (Lanzo T.se), DD “A. Sabin” (TO), SMS “G. Marconi” (TO), SMS “G.B. Vico” (TO), Scuola Secondaria Statale di 1° “Viale Rimembranza” (Orbassano), IC Rivalta, SMS “B. Drovetti” (TO), IC Coazze (Giaveno), SMS Pianezza, IC Almese, IC “G. Marconi” (TO), IC “G. Cena” (TO)

REFERENTE

Guarrasi Corrado - CD “A. Gramsci”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

TOEE18400E@istruzione.it

http://www.beinascogramsci.it/joomla/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=104&Itemid=234

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL⁶ ASL⁷TO3, Politecnico di Torino Dipartimento di Energetica

OBIETTIVI

- ✧ analisi e controllo del rumore nella vita scolastica (e di tutti i giorni)
- ✧ raggiungere una maggiore consapevolezza del rumore prodotto dalle persone e delle conseguenze relative

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, esperimenti di laboratorio
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, incontri con esperti

PRINCIPALI RISULTATI

aumento, nei destinatari, della capacità di osservazione e di analisi e acquisizione di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati

PUNTI DI FORZA

il gruppo di progetto e la sua capacità di progettazione, l'analisi della percezione del rischio rumore nei destinatari, l'adozione del metodo sperimentale con gli alunni

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

convegno di presentazione del progetto “Difendiamoci dal rumore”, video spot sul rischio rumore dal titolo “Spot Rumore”

¹ Circolo Didattico

² Istituto Comprensivo

³ Direzione Didattica

⁴ Scuola Media Statale

⁵ Istituto d'Istruzione Superiore

⁶ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁷ Azienda Sanitaria Locale

TITOLO PROGETTO

“La scuola Si-Cura di me”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

CD¹ di Caluso - CD di San Giorgio, CD di Strambino

REFERENTE

Ariagno Milena - CD Caluso

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

direzione@circolodidatticocaluso.it - toee08400n@istruzione.it

www.circolodidatticocaluso.it/sicurezza/iniziative/index.htm - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d'infanzia, alunni scuola primaria - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Croce Gialla Azzurra, AIB², CRI³, VV.FF⁴., Protezione Civile, Comuni, Laboratorio della Fabula, Cooperativa Sociale “Nuova Vita”, Postale della Salute, Volontari Protezione Civile Terre dell’Erbaluce

OBIETTIVI

promuovere la cultura della sicurezza fin dalla scuola dell’infanzia:

- ✧ accrescendo conoscenze e competenze in materia di salute e sicurezza e favorendone la loro interiorizzazione
- ✧ favorendo l’acquisizione delle capacità necessarie per riconoscere situazioni di emergenza e per gestirle responsabilmente
- ✧ promuovendo comportamenti costruttivi e collaborativi nella relazione tra i membri della comunità scolastica e nei confronti delle istituzioni che operano nel campo della sicurezza e della salute e della comunità in generale

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, drammatizzazioni
- ✧ attività laboratoriali, rappresentazioni teatrali, prove di evacuazione per il personale e per gli alunni, formazione e aggiornamento, manifestazioni

PRINCIPALI RISULTATI

l’acquisizione di conoscenze e di competenze e l’adozione di comportamenti sicuri, il consolidamento di buone pratiche e delle collaborazioni/alleanze instaurate con enti/associazioni esterni al mondo scolastico

PUNTI DI FORZA

il metodo didattico interattivo, adattare il più possibile temi/argomenti ai destinatari, il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni, delle famiglie e della comunità locale

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

libro *“Le storie di Sicurino”*, registrazione manifestazione con la Protezione civile, **spettacolo teatrale** *“I Musicanti di Brema”* e sua registrazione, **depliant/poster** informativi, articoli su giornali locali, *“2011. Il Calendario della Sicurezza”*

¹ Circolo Didattico

² Corpo Volontari Anticendi Boschivi Piemonte

³ Croce Rossa Italiana

⁴ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

TITOLO PROGETTO

“Vivere in sicurezza a scuola e... a casa”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IC ¹di Fiano - IC di Balangero, IC di Corio

REFERENTE

Mostino Elisa - IC Fiano

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

mostino@virgilio.it

www.iccorio.altervista.org - www.icfiano.com - www.icbalangero.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d'infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado - insegnanti, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

ALPAT S.A.S. ², SPreSAL³ ASL⁴TO4, Comuni, Protezione Civile, VV.FF⁵

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni e all'età (analizzare le situazioni di pericolo presenti nell'ambiente domestico e/o scolastico e apprendere conoscenze/regole rispetto a: norme igieniche, fila sicura, uso corretto delle scale, corretta postura e movimentazione dei carichi - ad esempio zaino -, comportamenti corretti da adottare nell'attività d'aula, in palestra, in laboratorio, in classe, in corridoio, durante l'intervallo)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (mancorrente idoneo, strisce antisdrucciolo, segnaletica di sicurezza, ergonomia arredi,...)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni, modello dinamico con informazioni circolari (interazione tra docenti, alunni e famiglie, feed-back costante con il gruppo di progetto ai fini della fattibilità della realizzazione e dell'adattabilità alle varie realtà)
- ✧ formazione insegnanti, attività didattiche teorico/pratiche, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

acquisizione di conoscenze e adozione di comportamenti corretti

PUNTI DI FORZA

la condivisione delle finalità del progetto, il coinvolgimento e il confronto fra i diversi attori a vario titolo coinvolti, il piano di valutazione

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

dispense, **questionari di valutazione e di gradimento**, **check-list**, cartelloni/manifesti, **giochi**, produzioni scritte, grafici, **opuscoli** (“Vivere in sicurezza a scuola e...a casa”)

¹ Istituto Comprensivo

² Società di formazione con sede a Volpiano (TO)

³ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁴ Azienda Sanitaria Locale

⁵ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

TITOLO PROGETTO

“Mission Possible”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ Galileo Ferraris (Settimo Torinese) - IIS 8 Marzo (Settimo Torinese), SMS² “A. Gramsci” (Settimo Torinese), SMS “G. Nicoli” (Settimo Torinese), 3 CD³ Settimo Torinese, SMS “Dante Alighieri” (Volpiano), 1 CD Settimo Torinese

REFERENTE

Morachioli Milo - IIS “Galileo Ferraris”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

info@missionpossible.it

www.missionpossible.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL⁴ ASL⁵TO4, Comuni di Settimo Torinese e di Volpiano, Protezione Civile, Film Commission Torino Piemonte, Accademia di Belle Arti di Torino

OBIETTIVI

- ✧ sensibilizzare i destinatari del progetto sui temi della sicurezza e in particolare sull'importanza del “modus operandi” cioè sull'agire in modo sicuro in tutte le situazioni della vita quotidiana a scuola, sul lavoro, a casa e nel tempo libero
- ✧ divulgare in modo non convenzionale ma innovativo e web-based la cultura della sicurezza

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, interviste
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche, riprese e montaggio video: realizzazione di spot educativi/pubblicitari sulla sicurezza, concorso spot, creazione sito internet

PRINCIPALI RISULTATI

il progetto ha accresciuto nei destinatari conoscenze e consapevolezza dei rischi e favorito una corretta comprensione del rapporto azione-pericolo-rischio

PUNTI DI FORZA

il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel progetto (docenti, esperti esterni,...), l'utilizzo del mezzo audiovisivo per promuovere la cultura della sicurezza

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

sito internet (www.missionpossible.it), spot sulla sicurezza (“Un gioco pericoloso”, “Casco is cool”, “Col gel in cel”, “Attenti alla sirena”), manifesti/poster

¹ Istituto d'Istruzione Secondaria

² Scuola Media Statale

³ Circolo Didattico

⁴ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁵ Azienda Sanitaria Locale

TITOLO PROGETTO

“Abbassiamo la Voce... parla il Silenzio”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “T. D’Oria” (Ciriè) - 1 Circolo di Ciriè, 2 Circolo di Ciriè, DD² di Caselle, IC³ di Nole, IC di Lanzo, IC di Leinì, DD di Borgaro

REFERENTE

Barile Nicola - IIS “T. D’Oria”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

segreteria@iisdoria.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

VV.FF.⁴, Protezione Civile, Cittadinanzattiva, Officina del Rinnovamento⁵

OBIETTIVI

- ✧ individuare, conoscere e condividere, sin dall’infanzia, regole di autotutela e di prevenzione rispetto ai rischi e ai pericoli che si possono incontrare negli ambienti di vita e di lavoro
- ✧ conoscere e prevenire i danni da inquinamento acustico

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, rilievi strumentali, teatro
- ✧ corsi di formazione, attività didattiche teorico/pratiche, realizzazione video (riprese e montaggio)

PRINCIPALI RISULTATI

accresciuta consapevolezza dei rischi e adozione di comportamenti sicuri, acquisizione di abilità trasversali (ad esempio saper apprendere dalle situazioni, saper condividere conoscenze e abilità)

PUNTI DI FORZA

coinvolgere in maniera interattiva gli alunni attraverso il teatro e la realizzazione e la sperimentazione di uno strumento (il chiassometro) per avere un’idea concreta del rumore e dei suoi livelli reali

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

chiassometro e rilevazione dei livelli di rumore (IIS D’Oria), **spot pubblicitario**, **manifesti/cartelloni informativi**, **Settimana della sicurezza** (DD Caselle), **mostre** (festa delle Ofele a Nole Torinese)

¹ Istituto d’Istruzione Superiore

² Direzione Didattica

³ Istituto Comprensivo

⁴ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁵ Compagnia teatrale

TITOLO PROGETTO

“Percorsi di sicurezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “N. Bobbio” (Carignano) - CD² di Carignano, CD di Osasio, CD di Lombriasco, Scuola Secondaria di primo grado di Carignano, Scuola Secondaria di primo grado di Villastellone, Scuola Secondaria di primo grado di Pancalieri

REFERENTE

Bertinetto Paola - IIS “N. Bobbio”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

paolabertinetto@alice.it - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Polizia Municipale, VV.FF³., Protezione Civile, CRI⁴, Redazione giornale locale “Carignano ieri, oggi, domani”, C.R.E.S.S.⁵ Progetto “Ti MuOVI?⁶”, S.I.P.Si.Vi⁷ “Ragazzi in circolazione”

OBIETTIVI

- ✧ promuovere la cultura della sicurezza e far acquisire agli alunni e al personale scolastico norme comportamentali che aiutino ad affrontare le situazioni di emergenza (maturare senso di responsabilità per ridurre le situazioni che mettono a rischio l’incolumità propria e altrui, favorire l’aiuto reciproco, praticare codici di comportamento e buone prassi,...)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (adeguamento locali, insonorizzazione locale mensa, messa in sicurezza di spigoli e termosifoni,...) e incrementare la dotazione antinfortunistica per gli studenti fruitori dei laboratori di cucina, fisica e chimica

METODI E AZIONI

- ✧ circle time mainstreaming, lavori di gruppo, analisi di casi, giochi di ruolo, simulazioni di situazioni a rischio
- ✧ attività didattiche teorico/pratiche (ad esempio letture a tema, analisi di casi), lezione di accoglienza (informare e formare nuovi studenti - azione di continuità -), prove di evacuazione

PRINCIPALI RISULTATI

l’accresciuta consapevolezza dei rischi e la comprensione degli obblighi per la sicurezza, l’acquisizione di abilità e di comportamenti appropriati

PUNTI DI FORZA

i team di lavoro previsti in ogni scuola della rete in raccordo con il referente, il monitoraggio costante del progetto e delle sue fasi, l’inserimento e la contestualizzazione del progetto in attività già in atto, le alleanze/collaborazioni instaurate

¹ Istituto d’Istruzione Superiore

² Circolo Didattico

³ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁴ Croce Rossa Italiana

⁵ Coordinamento Regionale Educazione alla Sicurezza Stradale

⁶ Mobilità Urbana autonoma per giovani e bambini

⁷ Società Italiana di Psicologia della Sicurezza Viaria

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartelloni/manifesti, giochi, opuscoli (“Libretto sulla sicurezza”, “Benvenuti al Bobbio!! Accoglienza classi prime”, “Informazione su rischi e sicurezza nella scuola”), “Percorsi di sicurezza” mostra dei materiali prodotti

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “E. Majorana” (Moncalieri) - Istituto Secondario di primo grado “P. Calamandrei” (TO), Istituto Secondario di primo grado “Peyron-Fermi” (TO), Istituto Secondario di primo grado “Principessa Maria Clotilde” (Moncalieri), IC² di Trofarello, 1 CD³ di Moncalieri, 2 CD di Moncalieri, 4 CD di Moncalieri

REFERENTE

Cavallari M. Enrica - IIS “E. Majorana”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

mariaenrica.cavallari@istruzione.it - majorr@tin.it

www.majorana-marro.eu - www.salutiamoci.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

Comuni, SPreSAL⁴ ASL⁵TO5, CRI⁶, Protezione Civile, VV.FF⁷., Agenzia Formativa Eurotre, quotidiani e settimanali locali

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni e all’età (analizzare le situazioni di pericolo presenti nell’ambiente domestico e/o scolastico e apprendere conoscenze/regole rispetto a: norme igieniche, uso corretto delle scale, comportamenti corretti da adottare in palestra, in laboratorio, in situazioni di emergenza - evacuazione dell’edificio scolastico -, in casa,...)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (mancorrente adeguato, strisce antidrucciolo, illuminazione di emergenza, aree verdi e spazi giochi,...)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni, modello dinamico con informazioni circolari
- ✧ formazione insegnanti, attività didattiche teorico/pratiche, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, consapevolezza del rischio, conoscenza e utilizzo di adeguate procedure e adozione di comportamenti appropriati per migliorare la sicurezza nell’ambiente scolastico e a casa

PUNTI DI FORZA

la verticalizzazione della rete perché ha permesso di realizzare, ai diversi livelli, scambi di informazioni e idee anche su attività/materiali didattici

¹ Istituto d’Istruzione Superiore

² Istituto Comprensivo

³ Circolo Didattico

⁴ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁵ Azienda Sanitaria Locale

⁶ Croce Rossa Italiana

⁷ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartelloni/manifesti (*“La sicurezza in palestra”, “Casa dolce casa”, “Incidenti domestici”, “Le scale”, “Sicurezza e igiene conoscerle ci conviene”, “Situazioni pericolose”, “Stiamo attenti a...”*), opuscoli (*“Il quaderno dell'emergenza”, “Amica sicurezza”*), giochi (*“Il gioco dell'oca”, “Pronti per uscire”, “Quanto sono sicuro”*), racconti (*“Scuola sicura con Scooby-Doo”, “La cultura è sicurezza e igiene”*), articoli, giornate informative, mostre dei lavori svolti (interne alle scuole a conclusione delle attività svolte)

RETE VALENZA (ALESSANDRIA)

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza è cultura e la cultura è sicurezza”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IIS¹ “B. Cellini” (Valenza) - SMS² “G. Pascoli” San Salvatore Monferrato, CD³ Pecetto di Valenza, CD Bassignana

REFERENTE

Mazzucco Paolo - IIS “B. Cellini”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

bcelliva@tin.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, famiglie

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

esperti in materia di sicurezza, genitori

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti sicuri adeguati alle diverse situazioni e all’età (ad esempio apprendere conoscenze e regole rispetto a norme igieniche, uso corretto delle scale, situazioni casalinghe a rischio, attività scolastiche di laboratorio)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (ad esempio mancorrente idoneo, strisce antisdrucchiolo, idonea illuminazione d’emergenza)

METODI E AZIONI

- ✧ osservazioni e sperimentazioni pratiche
- ✧ attività didattiche specifiche e pratiche, momenti informativi per le famiglie

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, consapevolezza del rischio, promozione di comportamenti sicuri

PUNTI DI FORZA

l’analisi del contesto e dei bisogni, il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni e delle famiglie

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

cartellonistica di sicurezza adeguata alla scuola dell’infanzia e primaria realizzata da docenti e allievi delle scuole di secondo grado d’istruzione artistica

¹ Istituto di Istruzione Secondaria

² Scuola Media Statale

³ Circolo Didattico

RETI VERBANIA E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“La cultura della sicurezza: l'altra formazione”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IC¹ “San Francesco d’Assisi” (Ornavasso) - DD² Gravellona Toce, DD 1 Circolo (Omegna), DD 2 Circolo (Omegna), IC “G. Galilei” (Gravellona Toce), SMS³ “F.M. Beltrami” (Omegna), IPSIA⁴ “C.A. Dalla Chiesa” (Omegna), ITC PACLE⁵ Omegna, IIS⁶ Liceo Artistico e Scientifico “P.Gobetti” (Omegna)

REFERENTE

Fiore Sergio - IC “San Francesco d’Assisi”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

vbic80200g@istruzione.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

118, VV.FF⁷., ASL⁸ e SPreSAL⁹VCO, Artemide SRL, Associazioni del volontariato locali, Protezione Civile, AVIS¹⁰, AIB¹¹

OBIETTIVI

- ✧ formazione in ingresso in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro di studenti, insegnanti e personale ATA
- ✧ formazione addetti primo soccorso e antincendio
- ✧ promuovere la cultura della sicurezza

METODI E AZIONI

- ✧ peer education, prove pratiche, drammatizzazioni
- ✧ interventi informativi/formativi in materia di prevenzione e sicurezza, corsi di formazione per addetti primo soccorso e antincendio (rischio medio)

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, maggior comprensione sugli obblighi per la sicurezza, maggior condivisione e osservanza delle corrette prassi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro

¹ Istituto Comprensivo

² Direzione Didattica

³ Scuola Media Statale

⁴ Istituto Professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato

⁵ Istituto Tecnico Commerciale Perito Aziendale Corrispondente in Lingue Estere

⁶ Istituto d’Istruzione Superiore

⁷ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

⁸ Azienda Sanitaria Locale

⁹ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

¹⁰ Associazione Volontari Italiani Sangue

¹¹ Corpo Volontari Antincendi Boschivi Piemonte

PUNTI DI FORZA

la rete di scuole e la rete costruita con il territorio, il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari, il coinvolgimento delle famiglie, il metodo didattico interattivo, l'approccio educativo della peer education, l'inserimento nei POF d'Istituto delle attività didattiche sulla sicurezza

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

opuscoli informativi: *“La cultura della sicurezza: l'altra formazione”*, *“La sicurezza nei luoghi di lavoro”*, *giornate di sensibilizzazione* sui temi della sicurezza

TITOLO PROGETTO

“La sicurezza fa scuola, nella vita e nel lavoro”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

IC¹ “C. Rebora” (Stresa) - DD² 3 Circolo (VB), DD 4 Circolo (VB), SMS³ “S. Quasimodo” (VB), IC “A. Fogazzaro” (Baveno), IC “Carmine” (Cannobio), SMS “Ranzoni” (VB), IS⁴ “B. Cavalieri” (VB), IPSAR⁵ “E. Maggia” (Stresa), DD 1 Circolo (VB)

REFERENTE

Scarfa Ferdinando - IC “C. Rebora”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

ybic81100a@istruzione.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola d’infanzia, alunni scuola primaria, alunni scuola secondaria di primo grado, alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti, personale ATA, genitori

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL⁶ ASL⁷VCO, esperti, enti locali, INAIL provinciale, media locali

OBIETTIVI

- ✧ acquisire comportamenti sicuri adeguati alle diverse situazioni e all’età (analizzare le situazioni di pericolo presenti nell’ambiente domestico e/o scolastico - palestra, luoghi dove viene praticata l’attività motoria, laboratori, percorso casa-scuola,... - e apprendere conoscenze/regole e comportamenti corretti)
- ✧ monitorare e richiedere interventi, se necessario, in merito ad aspetti tecnico-strutturali (mancorrente idoneo, strisce antisdrucchiolo, idonea illuminazione d’emergenza,...)

METODI E AZIONI

- ✧ lavori di gruppo, osservazioni, simulazioni, modello dinamico con informazioni circolari
- ✧ attività pratiche guidate con simulazioni di valutazioni e misurazioni dirette dei rischi

PRINCIPALI RISULTATI

l’accreciuta consapevolezza dei rischi, la comprensione degli obblighi per la sicurezza e l’acquisizione di comportamenti corretti

PUNTI DI FORZA

adattare temi/argomenti ai destinatari, il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

pubblicazione sintesi dei lavori degli studenti (cartelloni/poster, elaborati scritti, giochi, schede di valutazione delle palestre, *regole comportamentali di riferimento per eseguire l’attività motoria in sicurezza*,...), *mostra itinerante*, *convegno* locale

¹ Istituto Comprensivo

² Direzione Didattica

³ Scuola Media Statale

⁴ Istituto Superiore

⁵ Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri

⁶ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁷ Azienda Sanitaria Locale

RETE VERCELLI E PROVINCIA

TITOLO PROGETTO

“Sicurezza in testa”

RETE (scuola capofila e istituti coinvolti)

ITIS¹ “ G. C. Faccio” (VC) - ITIS di Santhià, IPSIA² “F. Lombardi” (VC)

REFERENTE

Troiano Giovanni - ITIS “G.C. Faccio”

Per conoscere meglio il progetto e i suoi risultati

itisvc@itisvc.it

DESTINATARI FINALI E INTERMEDI

alunni scuola secondaria di secondo grado - insegnanti e personale ATA

ALLEANZE/COLLABORAZIONI

SPreSAL³ ASL⁴VC, VV.FF⁵., Protezione Civile

OBIETTIVI

- ✧ conoscere i rischi presenti a scuola (in classe, in palestra, nei laboratori,...), come evitarli, e quali comportamenti sicuri si devono adottare
- ✧ saper lavorare in sicurezza (conoscere le modalità di svolgimento delle lavorazioni, saper individuare le criticità principali di natura tecnica, procedurale e organizzativa, saper redigere una procedura di lavoro corretta,...)
- ✧ saper gestire le situazioni di emergenza e/o di pericolo (saper leggere le indicazioni e adottare comportamenti corretti nelle procedure di evacuazione)

METODI E AZIONI

- ✧ osservazioni e sperimentazioni pratiche
- ✧ somministrazione questionari e riprese video (rilevazione conoscenze e comportamenti dei destinatari), incontri info/formativi, incontri con esperti, prove di evacuazione

PRINCIPALI RISULTATI

sensibilizzazione alle tematiche della prevenzione, consapevolezza del rischio, maggior comprensione sugli obblighi per la sicurezza

PUNTI DI FORZA

il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari, gli incontri informativi con gli alunni

MATERIALI PRODOTTI/EVENTI

questionari di percezione del rischio, opuscolo informativo *“La sicurezza a scuola. Informazione relativa alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro prevista dal D.Lgs. 81/08”*, video su attività di laboratorio e prova di evacuazione.

¹ Istituto Tecnico Industriale Statale

² Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato

³ Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

⁴ Azienda Sanitaria Locale

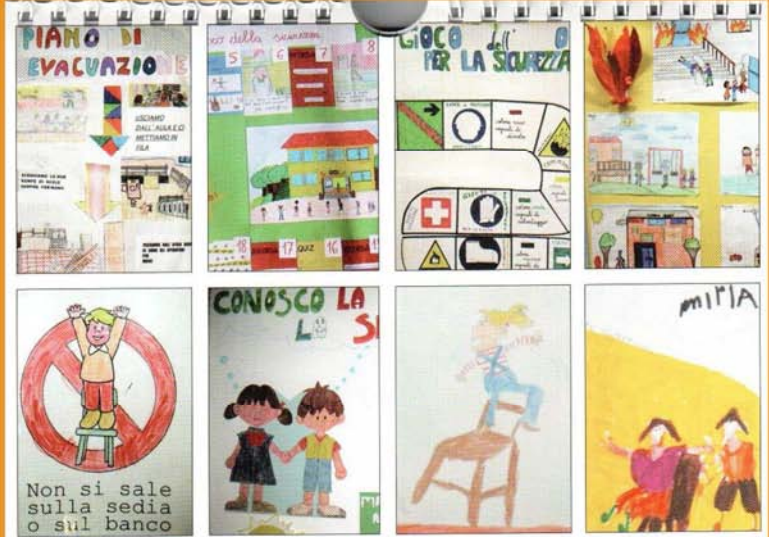
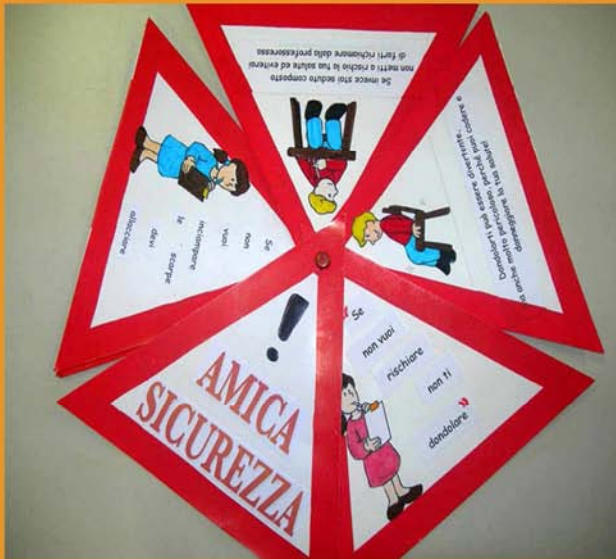
⁵ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

I PROGETTI ATTRAVERSO LE IMMAGINI...



Crescere in sicurezza





calendario 2011

Le scuole:
 I.C. via Palmieri - Agazzi
 Baricco - I.C. corso Racconigi
 Caduti di Cefalonia - I.C. King
 Manzoni - Palazzeschi
 Salgari - Toscanini
 interpretano la sicurezza



Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole -
 "Sicuri oggi ... più sicuri domani"
 Progetto promosso e finanziato da Inail, Regione Piemonte,
 Ufficio Scolastico Regionale.





PROGETTO SICUREZZA SCUOLE NOVARA



REALIZZATO DA UVERP



COME SCAPPARE DA SCUOLA

**PROVA
di EVACUAZIONE** condiviso
un modello educativo

**RETE delle SCUOLE
SUPERIORI di BRA**

- "VERSO NOCCI" Istituto di Istruzione Superiore Statale
Indirizzo Alberghiero Aziendale
Tecnico Pubblicitario Turistico
Via Crivelli, 8 12042 Bra (CN)
- "G. GIOLITTI" Liceo Scientifico, Classico,
Linguistico Statale
Via Carando Fratelli, 43
12042 Bra (CN)
- "FRANCESCO GIULIA" Istituto di Istruzione
Secondaria Superiore
Piazza Roma, 7
12042 Bra (CN)

✓ IL RISPETTO DELLE REGOLE
È SEMPRE UNA BUONA IDEA



LA SICUREZZA È CULTURA
E LA CULTURA È SICUREZZA

Caccia al rischio

SCUOLE PARTECIPANTI

Scuola Media Statale Leon Battista Alberti
Scuola Media Statale G. Perotti
Direzione Didattica Santorre di Santarossa
Direzione Didattica Duca d'Aosta



PROGETTO CACCIA AL RISCHIO

Realizzato con il contributo di INAIL Piemonte
Promozione della sicurezza nelle scuole



ALLEGATI

ALLEGATO 1 - QUESTIONARIO ANALISI DEI BISOGNI

Nel darvi il benvenuto nel percorso formativo *“Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole”*, vi chiediamo, cortesemente, di rispondere a questo breve questionario in modo da strutturare i diversi appuntamenti seminariali cercando, il più possibile, di venire incontro alle vostre esigenze/aspettative

Ringraziandovi per l’attenzione e in attesa di incontrarvi di persona, cordiali saluti
Il Gruppo di Progetto

A) FORMAZIONE PREGRESSA

Ha partecipato al Corso per Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione - Regione Piemonte Progetto Scuola Sicura (DGR n. 27-12506 del 18/5/2004)?

SI NO

Ha seguito altri percorsi formativi dove si affrontavano i temi relativi alla prevenzione e alla sicurezza nelle scuole?

SI NO

Se sì quali?.....

B) ESPERIENZE PROGETTUALI PREGRESSE

Ha realizzato iniziative/progetti che avessero come tema la promozione della sicurezza a scuola?

SI NO

Se sì quali conoscenze/competenze ha acquisito?

C) OBIETTIVI DEL PERCORSO FORMATIVO

Indichi tra gli obiettivi sottoelencati quelli che vorrebbe fossero approfonditi (scegliere al massimo due obiettivi)

- Apprendere e applicare aspetti teorico-metodologici su progettazione, comunicazione, valutazione di interventi
- Ricercare, leggere e utilizzare documentazione/letteratura (ad es. linee guida, documenti di indirizzo, dati quantitativi,...)
- Ricercare, adattare e trasferire iniziative/progetti in materia di salute e sicurezza (ad es. unità didattiche, sussidi,...)
- Raccontare e condividere esperienze di rete e/o interventi progettuali realizzati
- Acquisire e utilizzare strumenti (ad es. questionari, interviste, focus group,...)
- Altri obiettivi (specificare)

D) DESCRIVA IN TRE PAROLE CHIAVE COSA SI ASPETTA DA QUESTO PERCORSO FORMATIVO

ALLEGATO 2 - PROGETTO "PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE" - QUESTIONARIO DI GRADIMENTO (4 giugno 2009)

1) Qual è il suo giudizio sul percorso finora compiuto in merito a:

UTILITÀ DI CIÒ CHE HA APPRESO	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

PRESENTAZIONI/RELAZIONI

	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>
▪ presentazione di dati quantitativi				
▪ inquadramenti teorico/metodologici				
▪ presentazione e analisi di esperienze progettuali già realizzate				

LAVORI DI GRUPPO/A CASA

	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>
▪ lavori di gruppo in aula				
▪ clima di lavoro all'interno dei gruppi				
▪ lavoro "a casa"				

DOCUMENTAZIONE DISTRIBUITA

	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

2) Esprima con tre parole il suo giudizio complessivo sulle due giornate di corso sinora effettuate

3) Delle giornate di corso ci sono aspetti che ha apprezzato?

4) Che cosa le è piaciuto di meno? Segnali gli aspetti critici e suoi eventuali suggerimenti

ALLEGATO 3 - PROGETTO "PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE" - VALUTAZIONE DEL CORSO (17 novembre 2009)

1) Qual è il suo giudizio sul percorso formativo compiuto in merito a:

UTILITÀ DI CIÒ CHE HA APPRESO	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

PRESENTAZIONI/ RELAZIONI	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>
▪ inquadramenti teorico/metodologici				
▪ presentazione e analisi di esperienze progettuali già realizzate				

METODO DI LAVORO UTILIZZATO DA RELATORI/ FACILITATORI	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

LAVORI DI GRUPPO/ A CASA	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>
▪ lavori di gruppo in aula				
▪ clima di lavoro all'interno dei gruppi				
▪ lavoro "a casa"				

ORGANIZZAZIONE	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

CLIMA DI LAVORO GENERALE	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

DOCUMENTAZIONE DISTRIBUITA	<i>Negativo</i>	<i>Così così</i>	<i>Abbastanza Positivo</i>	<i>Positivo</i>

2) Qual è il suo giudizio complessivo sugli appuntamenti seminariali: che cosa ha apprezzato, che cosa le è piaciuto di meno, quali sono i suoi eventuali suggerimenti?

3) Ritiene di poter applicare quanto ha approfondito/appreso durante il percorso formativo?

SÌ NO

3.1) Se sì, perché?

3.2) Se no, perché?

4) Il percorso formativo ha risposto alle sue aspettative?

SI

NO

4.1) Se sì, perché?

4.2) Se no, perché?

ALLEGATO 4 - INAIL - REGIONE PIEMONTE - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE - DoRS - PROGETTO “PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE”- Azione B “Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della sicurezza fra gli studenti“

INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PROGETTI

Caratteristiche metodologiche da tener presenti nella stesura di progetti di prevenzione e promozione della sicurezza e della salute nella scuola affinché possano essere considerati buone pratiche

La **scheda progetto** è lo strumento attraverso il quale si elabora e si descrive un intervento progettuale.

Una “buona” scheda progetto deve prevedere e sviluppare i seguenti punti:

- **MOTIVAZIONE, FINALITÀ DEL PROGETTO:** *analisi della situazione/contesto, analisi dei bisogni*
- **ELEMENTI INTEGRATIVI A SOSTEGNO DEL PROGETTO:** *modelli teorici di riferimento (di progettazione, educativi), stile di conduzione del progetto*
- **DESTINATARI, OBIETTIVI E CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ:** *indicazione dei destinatari, definizione e formulazione degli obiettivi congruenti con la rilevazione e l'analisi dei bisogni, predisposizione cronoprogramma delle attività*
- **GRUPPO DI PROGETTO E ATTORI INTERESSATI:** *collaborazioni, alleanze*
- **VALUTAZIONE DEL PROGETTO:** *valutazione di processo, valutazione di risultato*
- **VALORIZZAZIONE DEL PROGETTO:** *ricadute, comunicazione, documentazione*
- **ABSTRACT:** *descrizione sintetica del progetto*

Tenendo conto di questi aspetti si è predisposta una **Griglia progettuale**¹ di supporto metodologico alla stesura del punto 8 della Scheda progettuale (S2)² [Modello 1 - criteri e modalità per l'erogazione dei finanziamenti -]. La Griglia è stata corredata, per la compilazione delle parti che la compongono, da una serie di indicazioni da tenere presenti durante l'elaborazione e la stesura del progetto.

¹ La presente griglia è stata elaborata avendo come riferimento quella prodotta per i Bandi Regionali “Progetti di Promozione della Salute” 2004-2005/2005-2006 e pertanto i riferimenti teorici sono: la carta di Ottawa per la Promozione della Salute (in: http://www.dors.it/alleg/0400/1986_Carta%20Ottawa%20OMS.pdf) e il modello PRECEDE-PROCEED di L.W. GREEN e M.W. KREUTER (in: <http://www.lgreen.net>. E' inoltre disponibile e scaricabile da internet - <http://www.dors.it/dl.php?idall=1222> - una breve sintesi tradotta in italiano delle nove fasi fondamentali che costituiscono il modello PRECEDE-PROCEED)

² Scheda prodotta da INAIL Piemonte contenente i criteri e le modalità cui le reti di scuole devono attenersi per l'erogazione dei finanziamenti

MOTIVAZIONI, FINALITÀ DEL PROGETTO

Analisi della situazione/contesto: analisi del contesto di partenza - setting d'intervento, individuazione e analisi del/i problema/i di sicurezza/salute

RACCOMANDAZIONI

L'intervento progettuale:

- dovrebbe essere parte di un piano/programmazione/strategia più ampio. Se non lo è occorre esplicitarne le ragioni
- deve essere esplicitamente inserito nella strategia dell'organizzazione che lo attua, nella storia della comunità e nelle sue competenze

Nel progetto si deve:

- motivare la scelta dei setting presso i quali si dovrebbe intervenire
- motivare su quali dei cinque livelli di intervento (individui, gruppi, organizzazione, contesto vitale e contesto politico/sociale) si auspica di generare degli effetti
- esplicitare se l'intervento prevede attività su più di un livello di intervento (attività per l'individuo, per i gruppi, ...)

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

Collocare e motivare il progetto in merito a:

- dimensioni e cause del/i problema/i di sicurezza/salute rilevato/i attraverso le fonti dei dati disponibili (dati epidemiologici, studi sociali, ...)
- orientamenti, linee guida di enti nazionali, internazionali in merito alla promozione della sicurezza/salute in ambito scolastico
- prevalenza del/i problema/i di sicurezza/salute nel contesto di partenza (scuole della rete) sulla base dei dati e delle osservazioni disponibili (Carta dei Servizi, documento valutazione dei rischi, ricerche quantitative, opinioni, percezioni, ...)

Se il progetto nasce da azioni già avviate in passato, descrivere:

- risultati raggiunti in termini di: soddisfazione/gradimento dei destinatari intermedi e/o finali rispetto al progetto proposto e modifica e/o acquisizione di comportamenti sicuri/di salute da parte dei destinatari
- collaborazioni stabili realizzate tra le scuole e/o con organizzazioni/enti della comunità/territorio di riferimento

Analisi dei bisogni: rilevazione e analisi dei fattori individuali, sociali e ambientali che sostengono il/i problema/i di sicurezza/salute

RACCOMANDAZIONI

Attraverso l'analisi del contesto e dei bisogni:

- si devono individuare i fattori individuali, sociali, ambientali che determinano il/i problema/i bisogno/i
- l'intervento deve essere articolato e descritto in relazione alle caratteristiche del contesto
- deve essere descritto in maniera argomentata il processo con cui è stato analizzato il/i problema/i di sicurezza/salute con i fattori che lo/li determinano
- si devono descrivere gli strumenti con cui è stato analizzato il/i problema/i di sicurezza/salute con i fattori che lo/li determinano

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

- descrivere, in riferimento al setting di intervento, i metodi e gli strumenti (quantitativi e qualitativi) di indagine adottati per documentare la prevalenza del/i problema/i di sicurezza/salute, i comportamenti ad esso correlati, le condizioni ambientali su cui incidere, i bisogni, le risorse attraverso la raccolta dei dati (esistenti o ottenibili attraverso indagini ad hoc) e l'incontro con i testimoni chiave (portatori di interesse e/o destinatari)
- descrivere i fattori individuali (ad esempio conoscenze, percezioni, ...), sociali (ad esempio sostegno sociale, influenza dei pari, ...), ambientali (ad esempio servizi, risorse - accessibilità, disponibilità -, ...), che determinano il/i problema/i di sicurezza/salute
- descrivere gli strumenti e i metodi per discutere e selezionare, in modo partecipato, con i destinatari e i portatori di interesse i fattori prioritari sui quali agire

ELEMENTI INTEGRATIVI A SOSTEGNO DEL PROGETTO

Modelli teorici di riferimento

di progettazione, educativi, stile di conduzione del progetto

RACCOMANDAZIONI

Nel progetto si devono:

- esplicitare le teorie e i modelli di progettazione e di cambiamento dei comportamenti scelti
- formulare gli obiettivi e il programma delle attività coerentemente con le teorie e i modelli di progettazione e di cambiamento dei comportamenti scelti
- esplicitare i riferimenti (teorie e modelli) in una bibliografia dettagliata che permetta di recuperare le fonti citate

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

sulla base delle proprie conoscenze e della propria esperienza, esplicitare e descrivere:

- i modelli educativi (individuali, organizzativi e/o comunitari) nella loro applicazione al progetto preferibilmente corredati da esempi tratti da interventi paragonabili
- lo stile di conduzione prevalentemente adottato nel progetto:
 - direttivo: i destinatari sono poco coinvolti nella progettazione e gli operatori hanno un ruolo prevalente di esperto
 - concertato: i destinatari intermedi e finali partecipano attivamente alla definizione operativa del progetto e alla sua implementazione e valutazione
 - euristico: i progettisti, i destinatari intermedi e finali lavorano insieme per la definizione degli obiettivi e la strutturazione-implementazione-valutazione del progetto

DESTINATARI, OBIETTIVI E CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

indicazione dei DESTINATARI, definizione e formulazione degli OBIETTIVI congruenti con la rilevazione e l'analisi dei bisogni, predisposizione cronoprogramma delle ATTIVITÀ

RACCOMANDAZIONI

DESTINATARI

Il progetto, rispetto ai destinatari, deve:

- rendere in grado i destinatari intermedi (ad esempio genitori, docenti, personale ATA) di assumersi l'impegno verso la propria/altrui salute/sicurezza nonché verso condizioni di vita favorevoli alla salute/sicurezza
- rendere in grado i destinatari finali (ad esempio allievi) di assumersi l'impegno verso la propria salute/sicurezza nonché verso condizioni di vita favorevoli alla salute/sicurezza
- accrescere le competenze/abilità (individui e gruppi) nel migliorare le scelte di salute/sicurezza
- prevedere attività di formazione/aggiornamento
- descrivere in che modo i destinatari vengono coinvolti nelle diverse fasi del progetto

I destinatari (intermedi e finali) devono:

- essere coinvolti nell'elaborazione del progetto
- essere coinvolti nella fase di analisi dei bisogni
- essere coinvolti nella fase di realizzazione dell'intervento
- essere coinvolti nella fase di restituzione dei risultati del progetto

OBIETTIVI

Gli obiettivi sono da declinarsi in: generali (massimo due obiettivi) e specifici

Gli obiettivi specifici possono essere educativi/comportamentali e/o strutturali/organizzativi

I cambiamenti attesi devono essere descritti sotto forma di obiettivi "SMART":

- Specifici (pertinenti, comprensibili)
- Misurabili (si devono indicare i risultati attesi e come viene misurato il loro raggiungimento)
- Appropriati (devono essere realistici e sostenibili in termini di risorse, strumenti)
- Rilevanti (quanto risolvono il problema)
- Temporalmente delimitati (si deve definire il tempo per raggiungere i risultati)

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

Indicare i destinatari e definire e formulare gli obiettivi congruenti con la rilevazione e l'analisi dei bisogni utilizzando la tabella sottostante

Tabella Destinatari e Obiettivi

Destinatari finali (target principale, ad esempio: studenti)	
Destinatari intermedi (persone interessate - stakeholders - che vengono coinvolte per agire sui destinatari finali, ad esempio: insegnanti, genitori, ...)	
OBIETTIVO GENERALE (MAX 2) (finalità ultima del progetto)	1.
	2.
OBIETTIVI SPECIFICI (indicano quale/i cambiamento/i specifico/i si vuole raggiungere)	EDUCATIVI/COMPORAMENTALI
	STRUTTURALI/ORGANIZZATIVI

Cronoprogramma delle attività

RACCOMANDAZIONI
<p>ATTIVITÀ</p> <p>Rispetto a risorse, tempi, vincoli si deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ descrivere le risorse necessarie (risorse umane, competenze, strumenti e finanze) per le diverse fasi dell'intervento (pianificazione, realizzazione e valutazione) ▪ identificare e usare risorse all'interno della comunità (mobilitazione delle risorse) ▪ definire chiaramente la scansione temporale degli interventi e il tempo totale impiegato per realizzare il progetto ▪ descrivere le difficoltà (vincoli, barriere, criticità) incontrate e le soluzioni adottate per affrontarle
<p>SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE</p> <p>Descrivere le attività rispetto ai tempi di realizzazione e ai risultati attesi e individuare chi fa, che cosa, entro quando, utilizzando la tabella sottostante</p>

Tabella Cronoprogramma

Descrizione delle attività	Chi fa	Che cosa	Data inizio prevista delle attività	Data fine prevista delle attività	Risultati attesi

Gruppo di progetto

RACCOMANDAZIONI

Il progetto deve essere disegnato e condotto da un gruppo di lavoro

- multidisciplinare (diverse materie, diversi servizi della stessa organizzazione, docenti, ATA, tecnici di laboratorio)
- interistituzionale (settore sanità, scolastico, sociale, enti locali ed associazioni del territorio)
- comprendente rappresentanti del gruppo dei destinatari (ad esempio studenti, genitori, ...)
- riconosciuto formalmente con un documento che identifichi i partecipanti del gruppo (nomina, delibera, criteri per individuare la composizione del gruppo)

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

presentare i componenti del gruppo di progetto per professionalità, scuola o ente/organizzazione di appartenenza, esplicitandone il ruolo e i compiti all'interno del progetto

Nominativo (nome e cognome)	Professionalità	Scuola/ente/organizzazione di appartenenza	Ruolo e compiti nel progetto	Riferimenti: indirizzo, tel, fax, e-mail

Collaborazioni/alleanze

RACCOMANDAZIONI

In merito a collaborazioni e alleanze si deve:

- attivare collaborazioni ed alleanze tra più servizi della stessa organizzazione/istituzione
- attivare collaborazioni ed alleanze con enti/organizzazioni della comunità
- identificare come uno degli obiettivi fondamentali per l'efficacia del progetto la creazione e il mantenimento della rete
- individuare i bisogni e le risorse economiche necessarie per permettere il funzionamento della rete

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

descrivere la procedura (materiali e metodi) per individuare i potenziali attori (sia interni alle scuole sia esterni nella comunità) con i quali condividere e concordare gli obiettivi, il programma e stabilire le regole di collaborazione

Valutazione di processo

RACCOMANDAZIONI

- si deve prevedere la valutazione di processo
- si devono descrivere strumenti e metodi per la valutazione di processo
- si devono descrivere chiaramente le attività e la loro sequenza (chi, cosa, come, dove e per quanto tempo)
- si devono evidenziare le criticità e le opportunità emerse dalla valutazione di processo

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

individuare e costruire gli indicatori di processo in modo valido e pertinente alle attività del cronoprogramma, esplicitando gli strumenti che si intendono utilizzare, facendo riferimento alla tabella sottostante

Tabella Piano di valutazione di processo

Descrizione delle attività	Chi fa	Che cosa	Data inizio prevista delle attività	Data fine prevista delle attività	Risultati attesi	Indicatore di processo	Standard	Strumento

Valutazione di risultato

RACCOMANDAZIONI

- la scelta degli indicatori deve essere coerente con gli obiettivi e seguire degli standard riconosciuti. Ove non esistano degli standard, gli indicatori devono essere concordati dal gruppo di progetto
- per ogni obiettivo dichiarato deve essere indicato il grado di raggiungimento, attraverso adeguate analisi
- devono essere descritti ed analizzati anche eventuali risultati non attesi
- si deve discutere criticamente quali caratteristiche dell'ambiente e della popolazione hanno permesso o ostacolato il raggiungimento degli obiettivi e in che modo (rilettura delle dinamiche)
- si devono trarre indicazioni per la trasferibilità, ri-progettazione e ulteriori contributi teorici

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

sulla base degli obiettivi (i cambiamenti attesi) individuare e costruire i relativi indicatori in modo valido e pertinente, esplicitando gli strumenti che si intende utilizzare, facendo riferimento alla tabella sottostante

Tabella Piano di valutazione di risultato

Obiettivo (atteso di cambiamento)	Indicatore quali e/o quantitativo	Standard	Strumento

Ricadute

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

esplicitare le ricadute positive (che prima non erano presenti) del progetto in termini di modifica di strutture e processi all'interno del setting di intervento

Piano di comunicazione

RACCOMANDAZIONI

- i risultati dell'intervento devono essere presentati e discussi, nella fase di realizzazione e/o al suo termine, con tutti i soggetti portatori di interesse
- l'intervento deve essere presentato ai mass-media locali (notiziari aziendali e associativi, quotidiani, radio e tv locali, ...)
- l'intervento deve essere accessibile sul web
- i risultati e la documentazione dell'intervento devono essere presentati in occasioni di convegni istituzionali, professionali e scientifici e/o su riviste

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

descrivere le strategie (metodi e strumenti) per favorire la comunicazione e dare visibilità al progetto nel/tra il gruppo di progetto, i partner, le organizzazioni, la comunità,... utilizzando la tabella sottostante

Tabella Piano di Comunicazione

Tipologia strategia	Metodi e strumenti	Quando
Coordinamento gruppo progetto e partner		
Diffusione nelle organizzazioni e nella comunità		
Diffusione scientifica e professionale (ad esempio: convegni, seminari,...)		
Diffusione attraverso mass -media locali e strumenti di comunicazione delle organizzazioni (ad esempio: quotidiani e tv locali, newsletter aziendali, comunali,...)		
Attivazione di sito o pagina web		
Altro		

Documentazione

RACCOMANDAZIONI

- i documenti allegati devono essere chiari e completi e permettere di ricostruire ciò che è stato fatto
- i materiali operativi allegati devono permettere di riprodurre l'intervento in modo autonomo (ad es. kit didattico-educativi, questionari utilizzati per rilevare i bisogni e/o il gradimento, pieghevoli distribuiti,...)

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

descrivere i principali materiali (educativi, formativi, informativi, comunicativi,...) che si produrranno nell'ambito del progetto sia in fase di realizzazione che di valorizzazione. Tali materiali dovranno essere successivamente caricati in formato elettronico su www.salutiamoci.it

ABSTRACT: descrizione sintetica del progetto

SUGGERIMENTI PER LA DESCRIZIONE DI QUESTA VOCE

max 1 pagina su: contesto di partenza, destinatari, obiettivi, metodologia, attività, valutazione e strumenti

**ALLEGATO 5 - “PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE” -
Azione B “Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della
sicurezza fra gli studenti”**

GRIGLIA DI MONITORAGGIO INTERMEDIO DEI PROGETTI

Istituto Scolastico capofila del progetto di rete

Città - Provincia

Titolo del progetto

Destinatari del progetto (selezionare le voci interessate)

Alunni Scuola d’infanzia

Alunni Scuola Primaria

Alunni Scuola Secondaria di primo grado

Alunni Scuola Secondaria di secondo grado

Insegnanti

Personale ATA

Genitori

SOGGETTI COINVOLTI

1. Indicate per tipologia di destinatario, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, il numero complessivo delle classi e degli alunni ai quali sono destinati gli interventi e il numero complessivo degli insegnanti coinvolti nella realizzazione del progetto

TIPOLOGIA DI DESTINATARIO	N° CLASSI	N° ALUNNI	N° INSEGNANTI
Alunni Scuola d'infanzia			
Alunni Scuola Primaria			
Alunni Scuola Secondaria di primo grado			
Alunni Scuola Secondaria di secondo grado			

2. Indicate, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, il numero complessivo di insegnanti, personale ATA e genitori eventualmente coinvolti nel progetto attraverso attività informative/formative a loro espressamente dedicate

TIPOLOGIA DI DESTINATARIO	Numero Totale
Insegnanti	
Personale ATA	
Genitori	

LAVORO DI RETE

3. Indicate, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, le collaborazioni esterne attualmente attivate (strutture/associazioni/enti pubblici e/o privati e tipo di contributo fornito. Alla voce tipo di contributo specificare quale tipo di contributo: economico, progettuale, interventi di formazione)

N°	Nominativo Struttura/Associazione/Ente	Tipo di Contributo

4. Costruire una rete e delle collaborazioni di lavoro con Strutture/Associazioni/Enti pubblici e/o privati è risultato complesso?

SI

NO

4.1 Se sì per quali ragioni? _____

4.2 Se no per quali ragioni? _____

5. Lavorare in rete tra Istituti Scolastici è risultato complesso?

SI

NO

5.1 Se **sì** per quali ragioni? _____

5.2 Se **no** per quali ragioni? _____

ATTIVITA' (PUNTI DI FORZA/CRITICITA')

6. Descrivete negli appositi spazi quali sono, ad oggi, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, le attività messe in atto, i punti di forza e, qualora si siano verificate, le criticità, le loro cause e le risoluzioni che si sono adottate per risolverle

Attività	Punti di forza	Criticità	Cause	Risoluzioni adottate

CRONOPROGRAMMA/ORGANIZZAZIONE

7. Si stanno rispettando i tempi previsti per la realizzazione del progetto?

per nulla

poco

abbastanza

molto

7.1 Se poco o per nulla per quale motivo? _____

8. La **struttura organizzativa** (scuola capofila, scuole della rete) **sta sostenendo** la **realizzazione** del **progetto**?

per nulla

poco

abbastanza

molto

8.1 Se poco o per nulla per quale motivo? _____

TUTOR

9. Qual è stato il coinvolgimento del/ei tutor nell'elaborazione e/o attuazione del progetto (ad esempio contatti intercorsi, contributo apportato,...)? **Descrivetelo brevemente**

**ALLEGATO 6 - “PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE”-
Azione B “Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della
sicurezza fra gli studenti“**

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Istituto Scolastico capofila del progetto di rete

Istituti Scolastici coinvolti nella rete

Provincia

Titolo del progetto

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO¹

Informativo/comunicativo

(ad es. elaborazione pieghevoli, opuscoli; realizzazione video; seminari, giornate informative)

Formativo/educativo

(ad es. acquisizione e potenziamento di competenze, abilità e tecniche; educazione ad un comportamento, stile di vita)

Strutturale/organizzativo

(ad es. miglioramento dell'organizzazione interna rispetto alla sicurezza; monitoraggio attrezzature e stato palestra, ergonomia arredi, impianti, dotazione antinfortunistica)

¹ Indicare con una crocetta la/le tipologia/e di intervento

SOGGETTI COINVOLTI

1. Indicate per tipologia di destinatario, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, il numero complessivo delle classi e degli alunni ai quali sono stati destinati gli interventi e il numero complessivo degli insegnanti coinvolti nella realizzazione del progetto

TIPOLOGIA DI DESTINATARIO	N° CLASSI	N° ALUNNI	N° INSEGNANTI
Alunni Scuola d'Infanzia			
Alunni Scuola Primaria			
Alunni Scuola Secondaria di primo grado			
Alunni Scuola Secondaria di secondo grado			

2. Indicate, tenendo presente la totalità delle scuole della rete, il numero complessivo di insegnanti, personale ATA e genitori eventualmente coinvolti nel progetto attraverso attività informative/formative a loro espressamente dedicate

TIPOLOGIA DI DESTINATARIO	Numero Totale
Insegnanti	
Personale ATA	
Genitori	

LAVORO DI RETE

3. Rispetto alle collaborazioni esterne attivate (Strutture/Associazioni/Enti pubblici e/o privati) e segnalate nella griglia di monitoraggio intermedio si sono avviate ulteriori partnership?

SI NO

3.1 Se sì quali?

4. Le collaborazioni instaurate con Strutture/Associazioni/Enti si sono dimostrate funzionali ai fini del progetto?

SI NO

4.1 Se sì perché?

4.2 Se no perché?

5. Lavorare in rete tra Istituti Scolastici è stato funzionale ai fini del progetto e alla realizzazione dei singoli interventi?

SI NO

5.1 Se sì perché?

5.2 Se no perché?

6. Pensando al lavoro di rete nel suo complesso quali sono state le strategie che si sono rivelate più efficaci nell'incoraggiare il coinvolgimento dei diversi attori (insegnanti, esperti esterni, genitori,...) nella progettazione e nella realizzazione del progetto?

Strategie efficaci

OBIETTIVI/ATTIVITÀ/RISULTATI

7. Vi è stata corrispondenza tra quanto teorizzato in fase di progettazione e quanto effettivamente realizzato?

per nulla

poco

abbastanza

molto

7.1 Se poco o per nulla per quali ragioni?

8. In corso d'opera si sono apportate delle modifiche al progetto rispetto a: obiettivi, attività, metodologie e strumenti adottati, metodi e strumenti di valutazione?

SI NO

8.1 Se sì quali modifiche sono state apportate e per quale motivo?

9. Le attività didattiche messe in atto rivolte agli alunni sono state prevalentemente interdisciplinari?

SI NO

9.1 Se sì quali discipline sono state coinvolte?

10. Rispetto alla metodologia e agli strumenti adottati per la realizzazione delle diverse attività del progetto indicate i punti di forza e, qualora si siano presentate, le criticità

<u>Punti di forza</u>

<u>Criticità</u>

11. Gli obiettivi previsti, anche quelli modificati in corso d'opera, sono stati raggiunti?

per nulla

poco

abbastanza

molto

11.1 Se poco o per nulla quali obiettivi non si sono raggiunti e per quale motivo?

--

12. Più specificatamente gli obiettivi educativi e di apprendimento sono stati conseguiti?

per nulla

poco

abbastanza

molto

12.1 Se poco o per nulla quali obiettivi educativi non si sono conseguiti e per quale motivo?

--

13. Quanto, negli alunni, le attività messe in atto nel progetto hanno contribuito, a:

- accrescere la consapevolezza dei rischi

per nulla

poco

abbastanza

molto

- assicurare una corretta comprensione del rapporto azione - pericolo - rischio

per nulla

poco

abbastanza

molto

- migliorare la comprensione sul controllo del rischio

per nulla

poco

abbastanza

molto

- migliorare la comprensione sugli obblighi per la sicurezza

per nulla

poco

abbastanza

molto

14. Quanto le attività del progetto hanno favorito, negli alunni, lo svilupparsi di “competenze trasversali” (saper apprendere dalle situazioni, saper comunicare, saper prendere delle decisioni, saper conoscere i limiti individuali, saper condividere - mettere in rete - le proprie conoscenze e abilità)?

per nulla

poco

abbastanza

molto

15. Insegnanti, personale ATA, genitori²:

hanno **partecipato** alle attività proposte

per nulla

poco

abbastanza

molto

hanno **acquisito/accresciuto competenze** in materia di **sicurezza**

per nulla

poco

abbastanza

molto

16. Quali metodi/strumenti di valutazione avete adottato? (selezionare le voci interessate)

Indicatori di processo (ad esempio n° di alunni coinvolti, adesione/affluenza alle diverse iniziative attuate, ...)

Test/questionari di verifica pre/post intervento

Test/questionari di verifica post intervento

Questionari di gradimento

Questionari di autovalutazione

Interviste

Focus groups

Elaborati scritti (ad es. fiabe, racconti,...)

Elaborati grafici (ad es. disegni, cartelloni,...)

Osservazioni dirette con ausilio di **griglie/check list** per rilevare modifiche nei comportamenti

Lavori di gruppo

Giochi

Altro _____

² Rispondere alla domanda se si sono realizzate attività espressamente dedicate a insegnanti e/o genitori e/o personale ATA

17. Rispetto agli indicatori e agli standard adottati per valutare i risultati raggiunti indicate i punti di forza e, qualora si siano presentate, le criticità

Punti di forza

Criticità

CRONOPROGRAMMA/ORGANIZZAZIONE

18. Si sono rispettati i tempi previsti per la realizzazione del progetto?

per nulla

poco

abbastanza

molto

18.1 Se poco o per nulla per quale motivo?

19. La struttura organizzativa (scuola capofila, scuole aggregate) è stata in grado di sostenere la realizzazione del progetto?

per nulla

poco

abbastanza

molto

19.1 Se poco o per nulla per quale motivo?

20. Le risorse disponibili (personale, competenze professionali, economiche, strumenti,...) sono state adeguate?

SI NO

20.1 Se no, come è stato possibile ovviare al problema?

21. La partecipazione al progetto ha permesso di mettere a regime alcune pratiche organizzative e gestionali utilizzate in questa occasione?

per nulla

poco

abbastanza

molto

TUTOR

22. La figura del/ei tutor è stata un utile supporto nell'elaborazione e/o nella realizzazione del progetto?

SI NO

22.1 Se sì descrivete brevemente il **supporto** fornito dai **tutor**

22.2 Se no per quale **motivo**?

MATERIALI PRODOTTI/DIFFUSIONE DEI RISULTATI

23. Quali materiali sono stati prodotti? (ad esempio: cd-rom, pieghevoli, questionari,...)

Tipologia del materiale (ad es. cd-rom)	Funzione del materiale (ad es. attività didattiche)	Formato del materiale ³	
		cartaceo	elettronico

24. Con quali strumenti è avvenuta/avverrà la diffusione del progetto e dei suoi risultati?
(selezionare una o più voci)

articoli pubblicati su **stampa locale**

partecipazione a **convegni**

organizzazione di **seminari, giornate informative**

mostre

sito internet (specificare l'Ente) _____

altro _____

³ Specificare con una crocetta il formato del materiale

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

25. Il progetto è stato monitorato in corso d'opera?

SI NO

25.1 Se sì in che modo e con quali risultati?

26. Che cosa ha funzionato meglio nella realizzazione del progetto?

27. Che cosa non ha funzionato nella realizzazione del progetto?

28. Pensate di replicare l'esperienza?

SI NO

28.1 Se sì pensate di **riproporla tale quale** o di **apportare** delle **modifiche** in termini di obiettivi, contenuti, metodologia,...? Descrivete le modifiche che pensate di apportare

28.2 Se no per quale **motivo**?

29. Che cosa consigliereste a chi volesse replicare la vostra esperienza?

30. In una scala da 1 a 10 dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo, indicate il livello di soddisfazione raggiunto rispetto a:

Attività realizzate	<input type="text"/>
Rete Istituti Scolastici	<input type="text"/>
Rete costruita con Strutture/Associazioni/Enti esterni alla scuola	<input type="text"/>
Gestione del progetto (organizzativa, amministrativa)	<input type="text"/>
Obiettivi educativi/d'apprendimento raggiunti	<input type="text"/>
Obiettivi strutturali/organizzativi ⁴ raggiunti	<input type="text"/>
Risultati ottenuti in termine di acquisizione, da parte dei destinatari del progetto, di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati riguardo ai temi della sicurezza	<input type="text"/>
Risultati complessivi ottenuti	<input type="text"/>
Materiali prodotti	<input type="text"/>
Diffusione dei risultati	<input type="text"/>

31. In una scala da 1 a 10 dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo, indicate il livello di efficacia che ritenete di aver raggiunto rispetto a:

Attività realizzate	<input type="text"/>
Rete Istituti Scolastici	<input type="text"/>
Rete costruita con Strutture/Associazioni/Enti esterni alla scuola	<input type="text"/>
Gestione del progetto (organizzativa, amministrativa)	<input type="text"/>
Obiettivi educativi/d'apprendimento raggiunti	<input type="text"/>
Obiettivi strutturali/organizzativi ⁵ raggiunti	<input type="text"/>
Risultati ottenuti in termine di acquisizione, da parte dei destinatari del progetto, di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati riguardo ai temi della sicurezza	<input type="text"/>
Risultati complessivi ottenuti	<input type="text"/>
Materiali prodotti	<input type="text"/>
Diffusione dei risultati	<input type="text"/>

⁴ Rispondere alla domanda solo se previsti dal progetto

⁵ Rispondere alla domanda solo se previsti dal progetto

ALLEGATO 7 - “PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE”
- Azione B “Formazione di docenti referenti di reti di scuole per la promozione della sicurezza fra gli studenti”

QUESTIONARIO TUTOR

1. Descriva brevemente qual è il contributo (progettuale, formativo,...) apportato in qualità di tutor ai progetti di rete

2. In una scala da 1 a 10 dove 1 è il valore minimo e 10 quello massimo indichi il livello di soddisfazione raggiunto nello svolgimento dell'attività di tutor

Se ha seguito gli interventi progettuali in tutte le loro fasi o comunque in quelle principali (implementazione e valutazione) risponda alle domande successive:

3. Le attività messe in atto nei progetti di rete da lei seguiti hanno contribuito, nei destinatari, all'acquisizione di conoscenze, abilità e comportamenti appropriati riguardo ai temi della sicurezza?

SI NO

3.1 Se sì perché?

3.2 Se no perché?

4. Pensando ai progetti di rete da lei seguiti ha da segnalare l'introduzione di innovazioni a livello metodologico/didattico nel promuovere la sicurezza?

SI NO

4.1 Se sì quali?

5. Se si dovessero replicare i progetti di rete da lei seguiti quali modifiche suggerirebbe di apportare?

